IL PICCOLO

Anno **106** / numero **77** / L. **700** — Giornale di **Trieste** — Mercoledì **1** aprile 1987

CONGRESSO PSI / MA NON RINUNCIA AI REFERENDUM

Craxi: sì al pentapartito Jotti: governo possibile

CONGRESSO PSI / I RIVALI

Rinunce accettabili

Craxi e De Mita: toni meno duri

Commento di
Franco Cangini

Il congresso era preparato ad assistere a una specie di metamorfosi: Craxi che esce dalla parte di presidente del Consiglio per farsi di nuovo capopartito. Ma non c'è stata nessuna metamorfosi. Il leader socialista ha sacrificato la ricerca dell'effetto tribunizio alla scelta di conservare la sua immagine di uomo di governo, costruita pezzo su pezzo in quattro anni di abile e fortunato apprendistato a Palazzo Chigi. Questa scelta gli è costata la rinuncia a qualche applauso, ma può fargli guadagnare consensi elettorali.

Perché non c'è dubbio che l'aspettativa della prova elettorale domina più che mai, dopo la relazione di Craxi, tanto il congresso socialista quanto l'evoluzione della crisi di governo. È ver che i tre sì detti a Rimini (allo svolgimento dei referendum, alla continuità della legislatura, alla formazione di un nuovo governo) sembrano altrettanti no alle elezioni anticipate. Ma questa è solo l'apparenza. La realtà è un'altra.

Per formare un nuovo governo, impegnato a consentire lo svolgimento dei referendum del 14 giugno, occorrerebbe o che la Dc fosse d'accordo, o che il Psi fosse disposto a imbarcarsi in una nuova maggioranza con i comunisti e senza democristiani.

Sta di fatto, invece, che né la Dc può accettare di cadere nella trappola dei referendum senza accettare anche di andare al massacro nelle elezioni che fatalmente seguirebbero, né il Psi accetta di correre avventure parlamentari con i comunisti.

In proposito la relazione di Craxi è stata chiara: massima disponibilità verso nuove alleanze di governo con i «tradizionali alleati», e massima indisponibilità verso collaborazioni con il Pci diverse dal graduale rinnovamento del modo d'essere della sinistra italiana fondato su «una concezione democratica e liberale del socialismo».

Come far uscire, dunque, la crisi di governo dal vicolo cieco in cui è andata a cacciarsi per il contrasto sullo svolgimento dei referendum? Questo Craxi non l'ha detto, preferendo rimettersi alle decisioni del Presidente della Repubblica. Però con la sua relazione ha fornito la chiave della soluzione. Non solo ha ridotto al minimo la virulenza della polemica con De Mita, ma ha fornito la risposta che la Dc si aspettava di ricevere da Rimini: il rapporto di collaborazione-competizione fra socialisti e democristiani può proseguire.

Dunque il pentapartito ha ancora un futuro.

RIMINI — Con una relazione di 93 cartelle, (per leggerle ci ha impiegato poco più di due ore), ieri Bettino Craxi ha aperto i lavori sul 44.o congresso del Psi. Il suo ritorno al partito è stato salutato calorosamente.

Tutti i riflettori dunque si sono appuntati sul segretario del garofano, perché dalle sue parole si sarebbe potuto capire come si evolverà la crisi in corso. E Craxi non ha deluso le attese, dicendo che il suo partito ha già scelto, e ha scelto tre «sì». Sì, anzitutto, ai referendum, a favore del cui svolgimento esiste «un vasto arco di forze parlamentari», e al rispetto dei diritti dei cittadini. Sì anche alla continuità della legislatura giunta al suo ultimo anno di vita dopo quattro anni di stabilità. Sì dunque a un negoziato politico e programmatico

Certo, Craxi non si è nascosto le difficoltà che esistono. «Poiché — ha detto — nelle condizioni attuali è difficile immaginare una normale maggioranza di governo fuori dal perimetro della coalizione che pure è entrata in crisi, l'ostacolo resta in tutta la sua gravità e in tutta la sua difficoltà». E l'ostacolo, come è noto, è rappresentato dal fatto che Craxi vuole fare i referendum e De Mita no.

E De Mita — che pure ha usato parole distensive — ha colto questo aspetto della relazione Craxi, di cui ha criticato proprio il passo che — a suo avviso — conferma «l'immobilità delle posizioni». L'ostacolo — ha detto — non sono, come sostiene Craxi, i referendum, ma la ricerca delle ragioni forti per fare una maggioranza in condizione di rispondere ai problemi posti dai referendum.

Servizi a pagina **2**



Craxi nel corso del suo intervento che ha aperto il congresso socialista a Rimini.

L'«INCORAGGIAMENTO» DELLA JOTTI

Già stasera un nuovo incarico?

Estremo tentativo di Cossiga per salvare la legislatura

ROMA — La crisi segue ormai due binari paralleli, a Roma e a Rimini dove si svolge il congresso socialista, dal quale debbono giungere le risposte definitive ai grandi interrogativi posti in questi tempi.

Oggi o domani mattina il Capo dello Stato deve dare un incarico per formare il nuovo governo e si tratta di una scelta non certo facile: perché se tutti i partiti dell'alleanza a cinque dicono di voler fare un governo insieme, resta a dividerli lo scoglio dei referendum. Il Psi a Rimini conferma di volerli fare, e la Dc a Roma conferma di volerli evitare.

Ma nonostante questa diversità permanente Nilde Jotti si è dimostrata ottimista nelle sue valutazioni a Cossiga: ha detto infatti che c'è la possibilità di fare un governo che possa consentire la continuazione della legislatura.

Di che tipo? Nilde Jotti si limita a rispondere che un governo può nascere «nell'ambito del centrosinistra»: una frase che fa pensare all'ipotesi di un governo che coinvolga direttamente alcuni dei gruppi del pentapartito.

Difficile sapere se andrà veramente così. Molte le ipotesi sul nome del prossimo incaricato; torna in ballo anche quello di Andreotti.

Le prossime ore sono decisive per la formazione del nuovo governo. Un peso determinante avrà senz'altro il congresso del Psi iniziatosi ieri a Rimini. Sul tipo di coalizione che dovrebbe nascere dall'incarico che Cossiga affiderà quanto prima si possono fare solo ipotesi.

Servizio a pagina **2**

USA

Baby M tolta alla madre naturale

HACKENSACK (New Jersey) — «Baby M» non esiste più. Da ieri, la bambina più contesa d'America si chiama Melissa Stern. D'ora in poi tutti la considereranno soltanto una splendida creatura bionda, figlia di un biochimico e di una pediatra, «genitori per contratto».

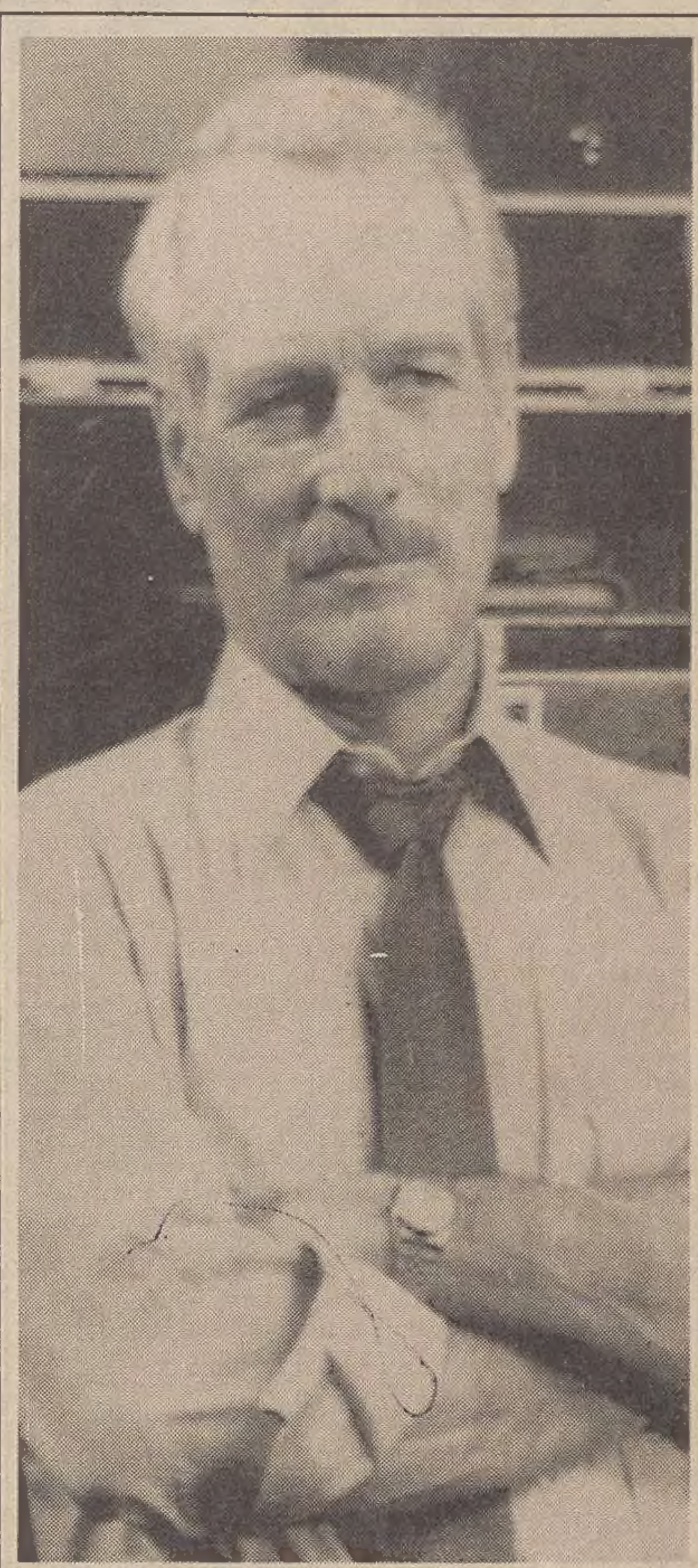
La mamma naturale, Mary Beth Whitehead che l'ha partorita, per la legge scompare. Fra dieci anni sarà la stessa Melissa ad andare a leggere i giornali per imparare qualche pagina della sua amara storia.

Lo ha deciso nel pomeriggio (piena notte in Italia) dopo 17 giorni di riflessione (due più del previsto) e sei mesi di processo a volte drammatico, il giudice Harvey Sorkow, 56 anni, sposato con quattro figli, ebreo del New Jersey.

Il «contratto», in pratica, è valido: è questa la filosofia della tanto attesa sentenza. E poiché l'accordo è valido, la bimba viene di fatto affidata al padre naturale.

È stato un verdetto che molti si aspettavano. Prima di arrivare alla sentenza, Sorkow ha letto 60 cartelle di dispositivo. Ci ha messo due ore in un'aula gremita all'inverosimile di pubblico e di giornalisti. Sono arrivati anche quelli della televisione russa. Addirittura il processo ieri ha cambiato sede per consentire al maggior numero di persone possibile di entrare. Ma non è bastato. Molti abitanti del New Jersey soprattutto donne, sono rimasti fuori appiccicati alle notizie di chi entrava e usciva dall'aula. La piccola cittadina di Hackensack, a un'ora di macchina da New York, non è abituata a reggere il peso di processi tanto importanti per il costume degli Stati Uniti.

(g. p.)



Oscar ai «veterani»

LOS ANGELES — «Platoon», il film sulla guerra del Vietnam del «veterano» Oliver Stone, ha rispettato i pronostici nella corsa agli Oscar: se n'è aggiudicati quattro, compreso quello, più ambito, per il miglior film dell'anno. Tre Oscar ciascuno a «Camera con vista» e «Hannah e le sue sorelle». Quanto ai migliori attori, premiati la debuttante sordomuta Marlee Matlin e il «vecchio» Paul Newman (nella foto), che era giunto alla sua settima candidatura.

Servizi alle pagine **6** e **7**

DELLE CHIAIE A ROMA

Una superscorta

Ciampino quasi in stato d'assedio



ROMA — Stefano Delle Chiaie, il terrorista di estrema destra, catturato nei giorni scorsi a Caracas, e consegnato alle autorità italiane, è giunto ieri a Roma. L'aereo che lo ha portato dal Venezuela in Italia, assieme ai nove funzionari che lo hanno preso in consegna, è sceso, nelle prime ore del pomeriggio, all'aeroporto di Ciampino quasi in stato d'assedio: la pista era pattugliata da blindati, furgoni, volanti e da centinaia di uomini armati di mitra.

Subito dopo lo sbarco Delle Chiaie è stato fatto salire su un furgone blindato e scortato al carcere di Rebibbia, dove è stato interrogato dal sostituto procuratore di Roma, Luciano Infelisi. Oggi dovrebbe essere trasferito a Bologna, per partecipare al processo sulla strage della stazione ferroviaria.

A meno che il magistrato, vista la disponibilità dell'estremista a collaborare con la giustizia, non decida di trattenerlo ancora per qualche tempo nella capitale. Intanto si fa strada l'ipotesi che la cattura di Delle Chiaie sia stata resa possibile dal desiderio, più volte manifestato dal terrorista di ritornare in Italia.

Servizi a pagina **3**

SFRATTI IN ARRIVO

Nicolazzi non molla

Il ministro non intende firmare alcuna proroga

ROMA — Ieri è scaduta l'ultima proroga sugli sfratti. Sul problema casa abbiamo intervistato il ministro dei lavori pubblici, Franco Nicolazzi.

Ministro Nicolazzi, sugli sfratti è scaduta l'ultima proroga. Vista l'emergenza e il dramma di tante famiglie che cosa intende fare? Concederà altro tempo agli inquilini per cercarsi una nuova casa?

«Io non intendo firmare nessuna proroga. Oggi è scaduto un blocco che ostacolava l'esecuzione degli sfratti e mi pare giusto favorire l'insediamento di commissioni prefettizie che dovranno graduare gli sfratti entro il marzo 1989. Si comincerà con quelli per necessità e per morosità e poi via via con tutti gli altri. E si potrà ricorrere anche alla forza pubblica, visto che le sentenze e l'ufficiale giudiziario non bastavano al proprietario che voleva rientrare in possesso della sua casa. Una proroga in questa fase sarebbe inutile: non è con la pioggerellina dei panni caldi che si risolve l'emergenza casa».

È la legge sull'equo canone che deve essere cambiata?.

«Questa legge non ha mai retto. Varata nell'epoca della solidarietà nazionale, è il classico pateracchio all'italiana. Dc e Pci sull'equo canone hanno fatto solo della demagogia coi risultati mostruosi che sono sotto gli occhi di tutti».

Torniamo agli sfrattati. Per loro ci sarà una casa? E quando?

«Le case in Italia ci sono. E il 32 per cento del fabbisogno è coperto dall'edilizia pubblica. Il rapporto case-abitanti è fra i più alti d'Europa, ma da noi si registra questo fenomeno: la gente non affitta più perché non rende o perché teme di essere espropriata del bene-abitazione.

Scusi ministro Nicolazzi, ma alle 200 mila famiglie che si troveranno davanti la forza pubblica queste spiegazioni non serviranno a molto...

«Intanto precisiamo che è scaduto un blocco, non una proroga. Un blocco che ostacolava l'esecuzione degli sfratti per necessità o per morosità. Visto che la sentenza e l'ufficiale giudiziario non bastavano, ci sarà il ricorso alla forza pubblica: io credo che se è un dramma per chi viene sfrattato, lo è altrettanto per chi non riesce ad entrare in possesso della propria casa, magari comprata a prezzo di sacrifici».

D'accordo, ma lo Stato, il Parlamento, il governo, che cosa fanno nel frattempo?

«C'era l'impegno di una concessione di 800 miliardi da destinare alle case per gli sfrattati e quello di approvare in Parlamento il disegno di legge di riforma dell'equo canone. Il problema-casa si risolve solo con un provvedimento completo e articolato. Nel pacchetto-casa ci sono elementi interessanti, come l'eliminazione dell'equo canone nei comuni con meno di 20 mila abitanti, il riconoscimento e l'equiparazione delle case ristrutturate a quelle di nuova costruzione per l'affitto, la revisione dei vecchi parametri per calcolare il canone, un fondo sociale da destinare ai meno abbienti per pagare questo canone. Una strada per un atterraggio morbido sul libero mercato».

Questo calmerebbe i prezzi delle case in affitto che oggi sono alle stelle?

«Il mercato si assesterebbe su livelli accettabili ed è quello che una certa lobby non vuole, perché perderebbe profitti. Ma deve essere questa la strada da battere».

(g. g. s.)

SUDAMERICA

Papa in viaggio

PAGINA **11**

Il Papa è in America Latina. La notte scorsa, a mezzanotte circa ora italiana, Giovanni Paolo II è atterrato a Montevideo, capitale dell'Uruguay, prima tappa di un impegno pastorale che comprende soste in Argentina e, prima ancora, nel Cile di Pinochet, visita cruciale di tutto il viaggio. Prima della partenza da Fiumicino, il Pontefice ha ricevuto un messaggio augurale da parte di Cossiga.

GIU' IL DOLLARO

Chips: tregua

PAGINA **8**

Continua la discesa del dollaro. In Italia la quotazione della divisa americana è stata ieri di 1286,925 lire, contro le 1287,7 della chiusura precedente. Il biglietto verde si è indebolito anche sulla piazza tedesca, mentre sullo sfondo si attenuano le frizioni nella guerra commerciale nippo-americana sui microchip. E' annunciato l'arrivo a Washington di una delegazione giapponese.

LA MORTE INSEGUE I RICERCATORI DELLA «MARCONI»

Quarto scienziato «suicidato» in Inghilterra

LONDRA — Un altro scienziato impegnato in ricerche militari segrete, il quarto in sette mesi, è morto in circostanze sospette in Gran Bretagna. Secondo la polizia non esiste alcuna prova che i quattro casi (tre suicidi e una scomparsa) siano collegati. Ma il sospetto che un segreto terribile unisca i quattro «incidenti» comincia a prendere corpo negli ambienti della difesa. Troppe le coincidenze: i quattro scienziati lavoravano per la «Marconi», la grande industria di elettronica, erano tutti impegnati in ricerche militari segretissime e la loro fine è stata ogni volta inaspettata e strana.

David Sands, un ricercatore impegnato in un progetto militare su un nuovo tipo di radar, è uscito domenica di casa per recarsi al lavoro alla «Easams» (una compagnia collegata alla «Marconi»). Era appena rientrato da una vacanza

Lo scienziato non è mai arrivato al lavoro. La sua vettura, carica di bombole di combustibile, è stata lanciata a tutta velocità, dopo avere preso un sentiero di campagna, contro la facciata di un ristorante abbandonato. La vettura è esplosa in una sfera di fuoco rendendo irriconoscibile il corpo del guidatore.

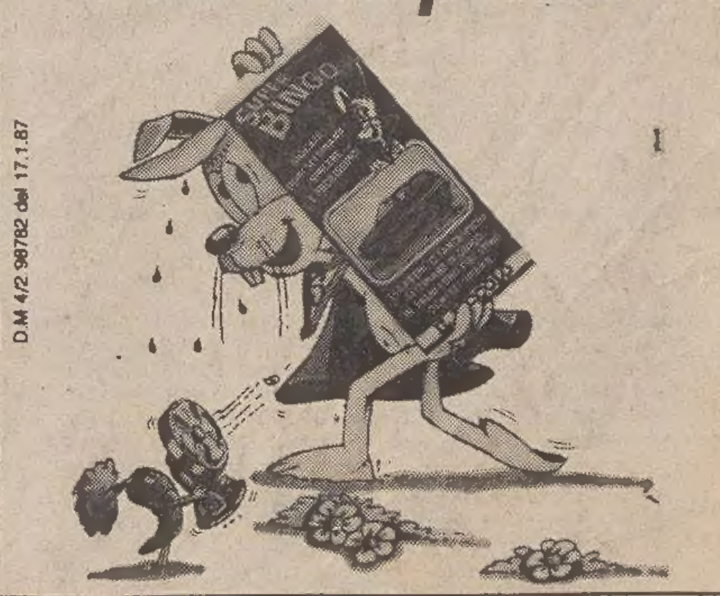
«Sands era uno scienziato brillante, giovane e felice: non aveva alcun motivo per suicidarsi — ha dichiarato un amico di famiglia — chi ci dice poi che quello sia effettivamente il suo corpo?»

La morte di Sands potrebbe essere collegata ad altri tre casi non risolti. Nell'agosto scorso venne trovato sotto il ponte di Bristol il corpo di Vimal Dajibhai, un esperto di computer impegnato da tre anni con la «Marconi» nella realizzazione del missile teleguidato «Tigerfish». Sembrava un suicidio ma la polizia notò due stranezze: i calzoni del morto erano sbottonati e su una cosia c'era il foro di una iniezione. L'istruttoria si conclude con un «verdetto aperto».

Due mesi dopo, in ottobre, alla periferia di Bristol fu fatta una nuova macabra scoperta. Ashad Sharif aveva scelto un modo complicato per impiccarsi: si era messo un cappio al collo, aveva fissato l'altro capo della fune a un albero, si era messo al volante della sua auto ed era partito a tutto gas.

Il secondo «suicida» aveva molto in comune con l'altra vittima: entrambi lavoravano per la «Marconi», entrambi erano esperti in computer, entrambi erano di origine palestinese. Il caso fu archiviato come suicidio.

Ma per qualcuno le coincidenze tra le due morti misteriose erano già fin troppe. Nel gennaio scorso si apre un terzo vuoto tra le file dei ricercatori della Marconi. Lo scienziato Avtar Singh-Gida scompare improvvisamente mentre sta effettuando un esperimento di acustica subacquea in un lago artificiale. Per settimane, il lago viene scandagliato ma il corpo non si trova.



TEMPO PRESENTE

Terroristi, cavalieri della palude

Opinione di
Alfredo Todisco

Qual è lo scopo che i terroristi, al di là delle diverse e opposte ideologie e strategie cui si richiamano, prestano alle loro ricorrenti, spietate imprese di sangue? Quello di «destabilizzare» l'ordine costituito, di disgregare le strutture degli stati, in definitiva di innescare un processo di radicale rivolgimento della società.
Questa logica di fondo, che sembra accomunare le varie frazioni terroristiche europee, è suffragata tanto dalle dichiarazioni programmatiche (tutt'altro che sobrie e lineari) che lugubremente spuntano all'indomani degli eccidi, quanto dalle interpretazioni dei più diversi osservatori del fenomeno.

Io non credo, che al di là delle apparenze, le cose stiano realmente così. E comincio a invocare una distinzione importante, e solitamente trascurata che, quando si parla di scopi, bisogna fare tra motivi veri e razionalizzazioni: ossia tra desideri profondi, oscuri e privati che cercano soddisfazione (di cui i portatori possono non essere consapevoli) e i discorsi di carattere logico-teorico con cui si cerca di giustificarli davanti al mondo.

La prima cosa che balza all'occhio quando si misurano le cose sul terreno dei fatti, è il divario che, ininterrottamente, corre tra le intenzioni dei terroristi e i risultati a cui portano i loro efferati colpi di mano.
Quale che sia il vessillo politico-ideologico che essi inalberano, è certo che i loro misfatti eversivi, lungi dal disgregare le società di cui auspicano il rovesciamento, hanno obiettivamente un assetto stabilizzante.
È semplicemente onirico pensare che esigue minoranze di clandestini possano sfasciare uno Stato sfidandolo militarmente; ed è segno di scarso senso del reale non immaginare che, provocati sul terreno delle armi, gli apparati non si disintegrano, ma rafforzano le loro strutture.
Osservato con spregiudicatezza, il terrorismo lavora obiettivamente per lo status quo, che si dica di «sinistra» o di «destra». Il suo assetto stabilizzante favorisce l'immobilismo nei due sensi, perché frena insieme l'esito progressivo e quello conservatore-autoritario. Proprio al contrario degli intenti programmatici, invece del movimento e del cambiamento, esso tende a congelare, a ingessare il processo sociopolitico.
In Italia il terrorismo, oltre che odioso per la ferocia, ripugna per la sua sotterranea connivenza con la mediocrità, per il suo effettivo impiego a favore del ristagno politico e morale. Il nostro paese, tutto sommato, ha raggiunto un livello complessivo tutt'altro che disprezzabile.
Ma per portarsi su un piano più alto, che in qualche modo ricordi la tradizione del «primato», e per trascendere l'orizzonte troppo quotidiano in cui si muove, ha bisogno di sciogliersi ulteriormente dalla situazione di stallo o di democrazia imperfetta, dovuto al solco politico e ideologico che lo attraversa. Le azioni terroristiche tendono a compattare la società, ma a compattarla nel modo peggiore, cioè inorganico. Non attraverso un processo dialettico di integrazione, ma attraverso alleanze forzose contro il comune nemico.
L'unico esito che il terrorismo può avere da noi è quello di rafforzare gli attuali equilibri di potere e di fare in modo che l'evoluzione del paese si fermi a metà strada, che l'Italia non vada né avanti né indietro. Anche se non lo sanno, i terroristi, malgrado il fanatismo e i sogni palingenetici, sono obiettivamente i più strenui cavalieri della palude.
La domanda che occorre porsi a questo riguardo è: come mai i terroristi non prendono atto del fatto che i loro programmi eversivi si concretano in una azione stabilizzante? Secondo me non vale l'ipotesi che essi, machiavellicamente, vogliono bloccare il progresso per coltivare lo scontento.
No. Ciò che può spiegare questo fenomeno è il sospetto che dietro alle razionalizzazioni di cui sono prodighi, la molla che spinge i terroristi a spargere tanto sangue innocente è profondamente psicologica.
Sta nascosta nel disagio esistenziale, diffuso nei giovani della società odierna, che viene dall'inconsistenza della propria identità, dalla paura di sperdersi nella miriade, di non avere uno scopo, di non essere nessuno. In definitiva, l'arruolamento nella lotta clandestina può essere una forma di reazione alla «crisi del senso». Niente come il disporre della vita altrui dà una illusione di onnipotenza. Meglio terrorista che nessuno.

PRIMO INTERROGATORIO

Delle Chiaie parlerà

Inattesa disponibilità - A Rebibbia su un blindato



ROMA — Fitta scorta di carabinieri e polizia per Stefano Delle Chiaie che dall'aereo con il quale è giunto dal Venezuela è stato trasferito a Rebibbia. (Ansa foto)

ROMA — L'impressione era quella di trovarsi nel mezzo di una rivoluzione o di un golpe sudamericano: la pista dell'aeroporto di Ciampino era punteggiata di blindati, furgoni, volanti e di centinaia di uomini armati di mitra; nel cielo volteggiavano due elicotteri. E quando, alle quattro e dieci, Stefano Delle Chiaie è sceso dalla scaletta del bireattore che lo aveva portato a Roma da Caracas dopo dieci ore di volo, ha avuto un abbozzo di sorriso, qualcosa tra l'autocompiacimento e l'ironia. Un simile spiegamento di forze è riservato solo al pericolo pubblico numero uno. Si è iniziato così il primo giorno italiano, dopo 17 anni di latitanza, dell'ex capo di Avanguardia nazionale.
L'aereo militare era arrivato a Ciampino qualche minuto prima, alle 15.57. Ad attenderlo sulla pista, il sostituto procuratore di Roma Luciano Infelisi con il capo della Mobile e quello del reparto operativo dei Carabinieri, oltre a funzionari della Digos e dell'Ucigos. Il magistrato è salito ed è rimasto a bordo per pochi minuti: «Gli ho notificato i mandati di cattura», ha detto poi ai cronisti che con fotografi, agenti e curiosi affollavano la sala d'attesa del piccolo aeroporto («Oggi Spadolini ha spalancato le porte», ha commentato un funzionario riferendosi al fatto che lo scalo di Ciampino, militare, è solitamente precluso al pubblico).
Delle Chiaie è sceso dall'aereo circondato dai suoi «angeli custodi», nove tra funzionari e ufficiali dei servizi e della polizia guidati dal questore Nicola Simone — ferito dalle Br nell'82 —, capo dell'Interpol, e dal colonnello dei carabinieri Plataroti. Gli stessi che domenica erano volati in Venezuela per prenderlo in consegna. L'ex latitante indossava abiti adatti alla nostra stagione (non al caldo tropicale di Caracas), forse un «pensiero» dei suoi custodi: giacca a quadri color crema, pantaloni marroni e camicia beige, come un tranquillo impiegato. Un soprabito nascondeva le mani strette dalle manette.
Il capo di Avanguardia nazionale è rimasto sulla pista per poco più di un minuto, il tempo necessario per le riprese Tv e i flash dei fotografi. Caricato su un furgone blindato, scortato da un incredibile corteo di auto zeppe di uomini armati, è stato trasportato al carcere di Rebibbia. Su ordine di Infelisi, un medico ha verificato le condizioni di salute di Delle Chiaie trovandolo in forma perfetta. Una precauzione necessaria per stabilire se poteva affrontare il viaggio verso Bologna dopo le fatiche della trasvolata.
A Bologna è atteso per oggi. Non si sa però a che ora e con quale mezzo arriverà nel capoluogo emiliano. Gli accordi per il trasferimento interessano non solo più amministrazioni della sicurezza (Sismi, Sisde, carabinieri, polizia), ma anche alcune Procure. Ieri pomeriggio, dopo aver notificato a Delle Chiaie i mandati di cattura pendenti a Roma (uno per la ricostruzione di An e l'altro per banda armata), il giudice Infelisi ha interrogato l'ex latitante per i reati contestatigli dai magistrati della capitale.
E c'è stata la prima «sorpresa». Delle Chiaie si è dichiarato disponibile a parlare, «a rendere dichiarazioni spontanee». Per questo non si può escludere che Infelisi decida di trattenerlo a Roma fino al completamento dell'interrogatorio. È probabile che nelle prime ore di oggi il giudice romano riferisca ai colleghi bolognesi le sue intenzioni: Delle Chiaie rimane a Roma per qualche tempo, oppure arriva in giornata a Bologna.
Per l'arresto di Delle Chiaie il ministro dell'Interno Scalfaro ha reso merito a quasi tutti (Sismi, polizia, carabinieri; manca il Sisde): «Un vivo compiacimento per la brillante operazione che ha consentito di assicurare alla giustizia il latitante Stefano Delle Chiaie, imputato di efferati crimini compiuti nel nostro Paese», è scritto nel telegramma inviato ai comandanti dei corpi.
Eppure qualcuno sostiene che Delle Chiaie si è fatto prendere, come l'avvocato Stefano Menicacci, suo difensore: «Il 3 aprile avevamo un appuntamento in Italia per preparare la difesa». La sua donna, Leda Pagliuca, 65 anni, è andata oltre: «Gli avvocati di Stefano hanno contattato giorni fa le autorità italiane per avere garanzie nel caso si fosse costituito». Anche il deputato dell'Msi Tommaso Staiti afferma che Delle Chiaie gli chiese poco tempo fa «un parere sull'utilità di un suo rientro in Italia».
Arresosi o catturato, Delle Chiaie è ora in Italia. E disposto a parlare, almeno sembra. Ma si sarebbe cautelato con un memoriale lasciato in un luogo sicuro: gli dovrebbe «garantire» l'incolumità fisica e penale.

LEDA PAGLIUCA

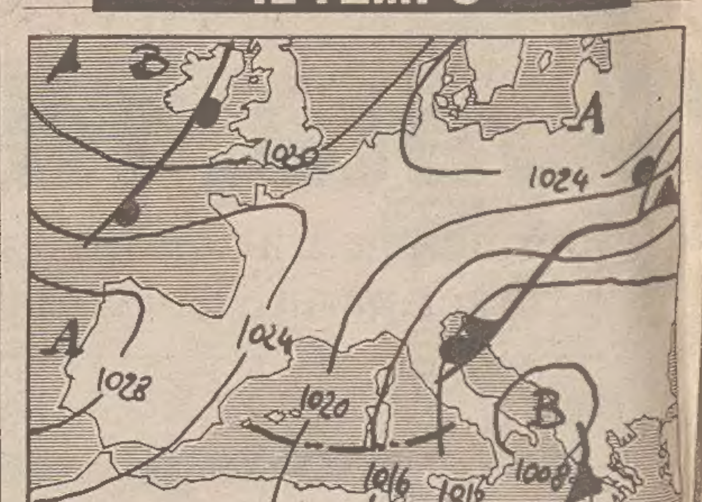
«Ho paura per Stefano»

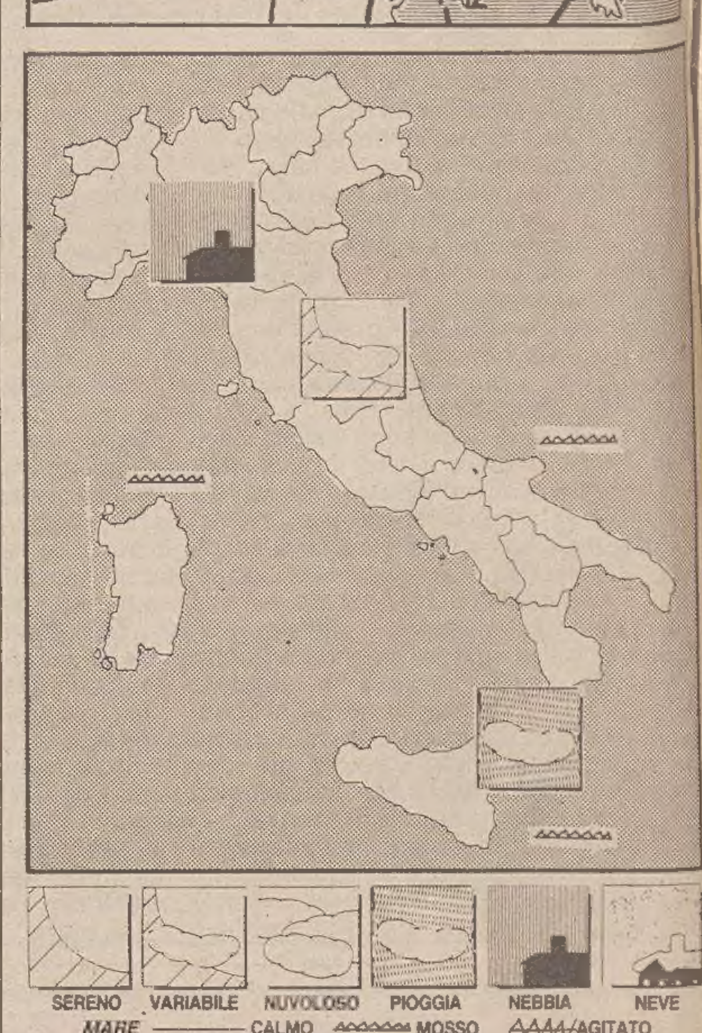
I timori espressi dalla donna del terrorista «nero»

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — «Nell'Italia di Pisciotta e dei Sindona temo per l'incolumità di Stefano». A manifestare questi timori è la signora Leda Pagliuca vedova Minetti, compagna dell'uomo che custodirebbe i segreti più tenebrosi di trent'anni di trame nere. La donna non è andata, ieri pomeriggio, all'aeroporto di Ciampino per assistere all'arrivo dell'uomo fuggito dall'Italia diciassette anni fa.
«Spero di vederlo al più presto in carcere; ho già chiesto un permesso» annuncia, manifestando forse un eccessivo ottimismo. Comunque dice di essere ormai vaccinata ad ogni prova; a temprarla, spiega, sono stati i dolori di cui la vita non è stata avara con lei. Un compagno latitante da oltre tre lustri, un figlio che si è impiccato in carcere, un altro, colto da follia, che qualche anno fa uccise un militante comunista.
«Dicono che Stefano è a capo di una potente organizzazione di spacciatori di stupefacenti — prosegue la Pagliuca, manifestando risentimento verso chi ha scritto cose del genere —. Affermano che è miliardario, che è potente. Ebbene non ha i soldi neppure per pagarsi l'avvocato. E noi, qui a Roma, viviamo nella più squallida miseria. Se fossimo ricchi il Comune non ci avrebbe dato un sussidio di 420 mila lire al mese ed un alloggio con affitto sociale».
Leda Pagliuca nega che Stefano Delle Chiaie abbia lavorato in passato per i servizi segreti italiani. «Lo ha smentito lo stesso prefetto Federico D'Amato. Non vi basta?». Esclama. Sostiene di essere stata perseguitata per anni solo perché è la donna di Delle Chiaie.
«Sono finita in carcere a Bologna per reticenza — afferma — mi hanno interrogata chiedendomi se intendessi collaborare. A parte il fatto che io non so niente, non sono una persona che "collabora" e lo dico tra virgolette».
Quando ha parlato l'ultima volta con Delle Chiaie? le chiediamo. «Poco prima della sua cattura a Caracas. Un saluto e via, sa, il telefono...» ed aggiunge: «Comunque avevo avuto modo in precedenza di conversare con lui. Mi aveva detto che era stanco di fuggire, che voleva costituirsi».
«Appena ho saputo dell'arresto — ha precisato Leda Pagliuca — la prima reazione è stata di rabbia. Ho pensato che l'avessero ammazzato e che la notizia dell'arresto fosse solo una copertura. Poi mi sono resa conto che è un bene che sia stato arrestato, così Stefano ha la possibilità di difendersi dalle infamanti accuse che gli hanno rivolto in questi anni».

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE ——— CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD TS G BO FI AN PG

Situazione: al seguito della perturbazione transitata sull'Italia, permangono sulle regioni centro-meridionali condizioni di instabilità.
Tempo previsto per oggi: al Sud della Penisola e sulla Sicilia condizioni di tempo perturbato con piogge diffuse e locali temporali. Manifestazioni nevose sulle cime più alte dell'Appennino. Sulle restanti regioni condizioni di variabilità, con addensamenti più intensi su quelle centrali e sulla Sardegna, ove saranno possibili isolati rovesci. Tendenza ad ampie schiarite, dalla serata, al Nord e sulle centrali tirreniche. Locali foschie, dopo il tramonto, sulla pianura Padana occidentale.
Temperatura: in diminuzione i valori massimi al Sud della Penisola; pressoché stazionaria sulle altre zone.
Venti: ovunque settentrionali: moderati, con locali rinforzi sulle Venezie.
Mari: generalmente mossi. Molto mossi i canali di Sicilia e di Sardegna e il Mar Ligure.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 10; Bolzano 5, 11; Verona 5, 12; Venezia 6, 11; Milano 0, 13; Torino −1, 13; Mondovì 2, 10; Cuneo 0, 9; Genova 7, 15; Bologna 5, 11; Imperia 10, 14; Firenze 6, 12; Pisa 5, 13; Falconara 6, 9; Perugia 1, 6; Pescara 4, 9; L'Aquila 0, 7; Roma Urbe 4, 15; Roma Fiumicino 4, 15; Campobasso −1, 3; Bari 5, 9; Napoli 5, 14; Potenza 2, 4; S. Maria di Leuca 7, 12; Reggio Calabria 5, 14; Messina 7, 14; Palermo 8, 13; Catania 6, 14; Alghero 4, 10; Cagliari 4, 10.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 0, 12; Atene 10, 19; Beirut 12, 22; Belgrado 5, 8; Berlino −1, 10; Bruxelles 3, 10; Copenaghen 1, 8; Dublino 6, 11; Francoforte 1, 7; Ginevra 2, 6; Helsinki −2, 4; Gerusalemme 9, 23; Lisbona 7, 17; Londra 7, 11; Madrid 1, 15; Montreal 8, 14; Mosca 1, 6; New York 16, 18; Nicosia 6, 22; Oslo −4, 8; Parigi 7, 7; Rio de Janeiro 18, 33; Stoccolma 1, 7; Sydney 14, 20; Vancouver 2, 13; Vienna 1, 8; Varsavia −1, 8.

RIVELAZIONI DI VINCIGUERRA

Stragi, piani e coperture

L'ex ordinovista udinese accusa alcuni neofascisti e i servizi segreti

MESTRE — Dopo tre udienze nell'aula bunker di Mestre è terminato ieri l'interrogatorio di Vincenzo Vinciguerra, l'ex ordinovista udinese che si è autoaccusato della strage di Peteano e ha puntato l'indice accusatore contro alcuni neofascisti responsabili, secondo lui, di avere operato sotto la copertura dei servizi segreti italiani.
Motivi di carattere politico, secondo Vincenzo Vinciguerra, legati al clima esistente in Italia nel 1973 tendente ad attribuire alla destra «qualsiasi attentato» impedirono ai responsabili di rivendicare la strage di Peteano dopo che si era diffusa la voce dell'arresto dei goriziani quali responsabili dell'esplosione che causò la morte di tre carabinieri.
«Nel marzo del 1973 — ha detto ieri Vincenzo Vinciguerra, nel corso dell'interrogatorio davanti alla corte d'assise di Venezia — con grande stupore e incredulità appresi degli arresti di Gorizia. Non ritenevo che tale accusa potesse essere portata avanti. Rivendicare l'attentato — ha aggiunto — avrebbe significato alimentare quel clima politico teso ad attribuire alla destra qualsiasi attentato.

«Mi riservai di intervenire — ha proseguito Vinciguerra — in caso di condanna. Avrei mandato una lettera che, senza dare dettagli politici, avrebbe fornito circostanze tali sull'episodio da non lasciare dubbi».

Mentre l'avvocato Giuseppe Pisauro, legale di Vinciguerra e di Stefano Delle Chiaie, ha confermato di voler chiedere alla corte l'audizione di Delle Chiaie, il responsabile della strage ha affrontato le questioni legate al dirottamento di Ronchi dei Legionari, alla successiva latitanza in Spagna e Argentina in due tempi diversi, alla presunta struttura «parallela» presente all'interno di apparati di sicurezza che avrebbe avuto parte nella strategia «stragista».
L'udienza di ieri mattina, infatti, ha portato alla ribalta una teoria di Vinciguerra, riguardante l'esistenza di un'organizzazione della Nato, dal 1947, che avrebbe lo scopo di creare gruppi di resistenza nel caso di una invasione da parte di forze armate dei paesi dell'Est, e segnatamente della Russia. Secondo Vinciguerra, che si è basato nella ricostruzione su testimonianze dirette (non citate) e da indagini storiche da lui compiute, questa struttura sarebbe ancora operante. I vertici politici e militari italiani erano a conoscenza della sua esistenza. La struttura sarebbe dotata di personale addestrato e in grado di intervenire con operazioni di sabotaggio.
Dal 1969 in poi, dall'epoca dei primi attentati ai treni e della strage di piazza Fontana, la strategia della tensione che ha colpito l'Italia sarebbe stata resa possibile proprio dall'esistenza di una struttura di questo tipo. L'obiettivo di quegli attentati non era di creare un capovolgimento dello Stato o un «golpe», ma soltanto di provocare al massimo spostamenti all'interno del sistema. «In Italia i militari sono sempre stati subordinati ai politici — ha detto —, per questo non si è trattato di tentativi di colpi di stato, ma al massimo del tentativo di creare uno stato di assedio mettendo fuori gioco le opposizioni di estrema sinistra ed estrema destra. L'obiettivo era quello di favorire certi uomini politici della Democrazia cristiana rispetto ad altri».
Un avvocato ha chiesto a Vinciguerra di fare questi nomi. L'estremista friulano ha citato Aldo Moro, Amintore Fanfani, Giulio Andreotti, Flaminio Piccoli, Mariano Rumor ed Emilio Taviani. Inoltre ha citato, come esponenti del mondo economico e finanziario, anche Cefis e Pesenti.
Durante l'interrogatorio, Vinciguerra ha toccato altri aspetti del processo: le deviazioni delle indagini, il tentato dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari, la sua latitanza in Spagna e in Sud America ove conobbe ed entrò in contatto con Stefano Delle Chiaie.
Comincia oggi l'interrogatorio degli altri imputati. Si inizierà con Gaetano Vinciguerra, accusato di ricostituzione del disciolto partito fascista, attraverso la cellula udinese di Ordine Nuovo.
Toccherà poi a Giancarlo Flaugnacco, imputato dallo stesso reato e, inoltre, della mancata strage con l'esplosione contro la casa dell'onorevole missino De Michieli Vitturi, avvenuta nel 1972.
(Gigi Bevilacqua)

DELLE CHIAIE

E a Bologna lo aspettano

BOLOGNA — Dopo avere avuto la conferma dal ministero dell'interno che Stefano Delle Chiaie è già nelle mani della polizia italiana, ieri la Corte di Assise di Bologna, che sta celebrando il processo per la strage del 2 agosto 1980, ha rinviato a oggi il dibattimento per consentire all'imputato di partecipare alle udienze.
«Ci saranno molte autorità giudiziarie interessate ad ascoltarlo — ha detto il Pm Libero Mancuso — e bisogna che Bologna abbia questa priorità assoluta».
I difensori di Delle Chiaie hanno fatto sapere, tramite l'avvocato Federico Federici, che il loro cliente sarebbe intenzionato ad assistere al processo nel quale è imputato di associazione sovversiva insieme a Licio Gelli, Francesco Pazienza, ex ufficiali del Sismi e ad altri neofascisti. «E' necessario che venga messo immediatamente a disposizione di questo processo — ha detto uno dei patroni di parte civile, l'avv. Guido Calvi — anche perché in passato si è cercato di inquinare prove e comportamenti processuali».
L'undicesima udienza del processo per la strage di Bologna (85 morti e 200 feriti) si è conclusa così dopo pochi minuti. Dalle gabbie Massimiliano Fachini, che proprio ieri avrebbe dovuto concludere il suo interrogatorio, ha commentato con i giornalisti la cattura di Delle Chiaie: «La mia posizione rimane inalterata. Abbiamo gli stessi elementi per fare supposizioni su questa latitanza interrotta dopo 17 anni. Anzi, voi giornalisti ne avete più di me».
Giovedì scorso, durante il suo interrogatorio, Fachini aveva raccontato di avere diviso con Delle Chiaie un appartamento in Spagna tra il 1973 e il 1974. Un rapporto — aveva sottolineato — contraddistinto da contrasti.

GINEVRA

I doni di un re all'incanto

GINEVRA — La storia di un grande amore in 300 gioielli. Potrebbe essere il titolo dell'asta che «Sotheby's», la celebre casa londinese di vendite all'incanto, ha in programma a Ginevra per domani e venerdì: quella dei gioielli regalati da Edoardo duca di Windsor a Wallis Simpson, la divorziata americana per la quale il primogenito di Giorgio V rinunciò al trono d'Inghilterra.
Il valore dei 300 lotti è stimato fra i 12 e i 15 milioni di franchi svizzeri (circa 10-12 miliardi di lire). Ma probabilmente il provento dell'asta sarà maggiore, dato il particolarissimo interesse degli oggetti presentati. Il ricavato andrà all'istituto «Pasteur» di Parigi, al quale la duchessa — morta l'anni scorso — ha voluto destinarlo in segno di gratitudine per l'ospitalità che la «coppia del secolo» aveva sempre trovato in Francia, dagli anni dell'amore clandestino a quelli dell'esilio, dopo l'effimero regno di Edoardo VIII.
Forse per reazione al gusto tradizionalista dei suoi genitori, il duca ribelle aveva sempre amato le espressioni artistiche più moderne. Lei fu considerata per quasi cinquant'anni una delle donne più eleganti del mondo. Cliente assidua di Chanel, Schiaparelli e Balenciaga, prediligeva le toilettes originali a costo di sfiorare la stravaganza. Non portò mai gioielli antichi e quelli che Edoardo le regalò furono tutti creati dai più grandi gioiellieri del mondo su commissione e spesso seguendo i suggerimenti dello stesso duca.
La collezione si presenta perciò quindi all'insegna del «design» d'avanguardia che, grazie al talento di gioiellieri come Cartier, Van Cleff e Arpels o Harry Winston — rimane tale nonostante il trascorrere dei decenni.
Ma, più ancora della loro fattura contano i ricordi ai quali i gioielli sono legati.

Edoardo era solito far incidere sugli oggetti preziosi che regalava a Wallis messaggi d'amore talvolta ingenui («più di ieri, meno di domani» si legge su un ciondolo a forma di cuore), ironiche allusioni alla situazione della coppia («Dio salvi il Re per Wallis») o brevi dediche per ricordare il motivo del dono (dal giorno del matrimonio, il 3 giugno 1937, fino a quello dell'operazione di appendicectomia alla quale la duchessa si sottopose il 31 agosto 1944). I pezzi più belli — e più costosi — sono una collana di rubini e diamanti di Van Cleff, offerta a Wallis per il suo quarantesimo compleanno il 19 giugno 1936, pochi mesi prima dell'abdicazione di Edoardo, e un anello con il famoso diamante «Golconda», di 31 carati, creato da Harry Winston nel 1950. Ciascuno di essi viene stimato un milione e mezzo di franchi. Accanti ad essi, decine di braccialetti, anelli, collane, spille, orecchini, (quasi sempre ornati di diamanti, la pietra preferita da Wallis), ma anche medaglioni, orologi, portasigarette, borsette da sera, portaprofumi, cofanetti, candelabri.

La palma dell'originalità va probabilmente a quello che è stato definito «lo zoo della duchessa»: una «famiglia» di tigri e pantere di Cartier (onice e diamanti) con teste, zampe e code articolate, uno splendido fenicottero di brillanti, rubini, smeraldi e zaffiri, sempre di Cartier, e poi ranocchi, lumache, farfalle, sempre di pietre o metalli preziosi.

I maxiprocessi, questi dinosauri

La sentenza di condanna dei maxi-processi è stata pronunciata all'unanimità dai numerosi ed autorevoli partecipanti al convegno nazionale sull'argomento che si è svolto nei giorni scorsi a Sanremo. Avvocati, docenti universitari, magistrati, non hanno dubbi: il megaprocesso penale, sempre più frequente negli ultimi tempi, è un fenomeno controproducente per tutti, da qualsiasi punto di vista lo si consideri.

Per i «non addetti ai lavori» è difficile fissare con esatezza i contorni di un «maxiprocesso» per taluno essendo tale un dibattimento con più di 35 imputati, per altri potendosi indicare il limite dei 50 imputati, ovvero (imputati a parte) quando eccessivo è il numero dei reati da giudicare.
Altri ancora ritengono di dover fare riferimento alla durata del processo: per esempio in quello di primo grado per la strage dell'Italicus pochi erano gli imputati, pochi seppur gravi i reati, ma esso si è snodato nell'arco di oltre un anno di udienze.
Un dato tuttavia è certo, il maxi-processo non consente ai giudici di esaminare con la dovuta attenzione le migliaia di carte, e le centinaia di posizioni individuali degli imputati, né permette a questi e ai loro difensori di esercitare con la indispensabile ampiezza il diritto di difesa.

E' stato riaffermato che il processo «monstre» ha effetti assolutamente negativi anche sull'opinione pubblica, poiché i «mass media» non possono ammannire ogni giorno notizie tali da mantener desta l'attenzione. Infatti, l'interesse finisce col venir meno, quando una medesima vicenda deve essere diluita per settimane e settimane nelle cronache delle udienze.
E che cosa accadrà — ci si è domandati — quando entrerà in vigore il nuovo processo penale destinato a concentrare esclusivamente nella fase del dibattimento pubblico tutto quanto attiene alla formazione e all'acquisizione delle prove sia a carico, sia a discarico?
Chi sarà in grado di seguire processi la cui durata, fatte le debite proporzioni, sarà inevitabilmente di anni e anni?
E quali testimoni di accusa avranno il coraggio di parlare in aula alla presenza anche di «amici» degli imputati?
Unanime, sì, la diagnosi infausta, ma difficile, variegata, talvolta troppo fantasiosa o avveniristica è apparsa la proposta terapeutica. Infatti, come si potranno prevenire o impedire, in futuro, altri maxiprocessi? Se al pubblico ministero (che ha il dovere costituzionale ed istituzionale di promuovere l'azione penale) si prospetta l'esistenza di una associazione criminale composta, supponiamo, da 1000 persone, con quale criterio, o con quale arbitrio, egli potrà rinviarne a giudizio solo una parte, ovvero tutti ma in tempi differenziati?

Tra le soluzioni suggerite (impossibile riportarle tutte e anche poco utile, perché parecchie erano quanto mai discutibili) una è apparsa la più ragionevole e saggia, interessante e meritevole di attenzione. Poiché non si può, neppure in prospettiva, operare sul piano processuale (ha sostenuto il prof. Gaetano Pecorella dell'Università di Milano) non rimane che modificare il codice penale, eliminando la figura dell'associazione per delinquere come reato autonomo, da perseguire indipendentemente dagli specifici delitti commessi dagli associati.
Il fenomeno dell'associazionismo criminale potrà tradursi in una circostanza aggravante dei reati effettivamente commessi (o tentati) da criminali che, a qualsiasi titolo, risulteranno essere anche membri di un gruppo organizzato. Ad esempio, rapine, estorsioni, sequestri di persona, spaccio di stupefacenti, omicidi (citiamo i reati più tipicamente legati alle associazioni per delinquere) saranno giudicati in quanto tali, ma ai colpevoli che risultassei membri di associazioni organizzate verrebbero inflitte pene maggiori (ogni reato sarà «aggravato» dalla appartenenza alla associazione).
(a. m.)



CONGRESSO PSI / CRAXI, UN DISCORSO DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Da Rimini i tre «sì» dei socialisti

I problemi dell'alleanza e la lotta agli «ineffabili intrecci» che bloccano la democrazia

RIMINI — Tre «sì» di Bettino Craxi hanno solo parzialmente illuminato ieri — e proprio in conclusione della lunga relazione con cui ha aperto i lavori del 44.o congresso del Psi — la direttrice di marcia che il partito intende imboccare nella crisi di governo aperta a Roma ormai da quasi un mese. «Sì» allo svolgimento regolare della contultazione popolare referendaria e dal rispetto dei diritti dei cittadini», ha detto Craxi. «Sì alla continuità della legislatura giunta al suo ultimo anno di vita dopo quattro anni circa di stabilità». E infine «sì dunque a un negoziato politico e programmatico per la formazione del governo».

Niente di più e niente di meno nella sua introduzione per la quale ha scelto toni pacati e immagini concrete, facendole assumere più l'aspetto dell'elaborato di uno statista pronto a rientrare nella stanza dei bottoni che il resoconto di un segretario in attesa di rielezione. Una risposta abbastanza glaciale (e forse inattesa) alle accuse di «inaffidabilità» fattegli pervenire da De Mita giusto sabato scorso. Risposta imperniata sul racconto circostanziato dei successi dell'esecutivo da lui guidato, da un'analisi della situazione internazionale e da una disamina dei rapporti tra le forze politiche nazionali priva però di veleni e tutta resa in senso costruttivo.

Accolto da una lunga salva di applausi fatti riecheggiare pochi attimi dopo per salutare con affetto l'assente Pertini e rendere omaggio alla memoria dei fratelli Rosselli, Craxi ha impiegato un'ora e mezzo per giungere al nocciolo duro della crisi politica.

LA PREGIUDIZIALE — Ricordato come le insofferenze all'interno della coalizione a cinque fossero iniziate già da qualche mese e sorvolato sulle «polemiche» per la staffetta («tutto sta scritto nelle carte»), il presidente del consiglio e il segretario socialista ha messo in rilievo come «ciò che non era assolutamente previsto» e che dunque ha arroventato i rapporti politici, «è che una rapida soluzione della crisi fosse sin dall'inizio bloccata da una rigida pregiudiziale che, nella sua logica giunge a prospettare le elezioni anticipate, con una netta divisione della maggioranza, pur di sbarrare la strada ai referendum».

Una pregiudiziale non prevista dal governo (che non a caso ha già fissato la data per la loro effettuazione), non prevista neanche da Andreotti il quale, giusto pochi giorni prima di ricevere l'incarico dichiarava come l'istituto del referendum «esiste e sarebbe bene non considerarlo ogni volta un fatto traumatico», osteggiata poi da Altissimo e Nicolazzi, ma in definitiva pure da Spadolini «il quale — ha ricordato Craxi — aveva dichiarato a tutte lettere che peggio della mancata intesa per evitare i referendum ci sono le elezioni anticipate».

Oltre a tutto ciò — ha continuato — c'è nel paese una larga maggioranza che i referendum si celebrino e c'è in Parlamento una larga maggioranza che non vuole elezioni anticipate.

Dunque i tre «sì» richiamati all'inizio e la constatazione che a questo punto «spetterà al Capo dello Stato decidere». Condita però da un monito: «Stando la situazione in questi termini mi sembra veramente impossibile che si possa insistere su una posizione che non tiene conto della realtà. E la saggezza antica — ha aggiunto — dice che la politica è l'arte del possibile», ha notato, facendo trapelare che la Dc abbandonarà la sua pregiudiziale, un'intesa è pur sempre possibile.

I PARTITI. Nessuna novità sostanziale nell'analisi presentata ai delegati e a ospiti di rilievo per quel che riguarda i rapporti con le altre forze politiche. Tutto ha ricalcato i già noti aspetti delle tesi approntate per il congresso. Con il Psdi esiste e si rafforza «una prospettiva di un'unità e convergenza». Dal Pci, i socialisti continuano ad attendersi «una revisione interna» che fa fatica a maturare e che non può limitarsi a formule «confusionarie» o alla riproposizione «di ciò che la storia ha già distrutto».

Apprezzamento per radicali e liberali, silenzio assoluto invece (questo forse sì, un po' polemico) sui repubblicani, e riproposizione invece del teorema collaborazione-competizione con la Dc. Importante e significativo è l'apporto dei «cattolici popolari» nella storia del paese, legittima la ricerca dc di una ripresa dopo la sconfitta elettorale dell'83 ma — ha notato ancora Craxi — resta il fatto che invece che costruttiva, l'azione del partito di De Mita (per altro mai nominato) si va facendo distruttiva: utilizzando toni «di inusitata asprezza» che non possono non ricevere «risposte a latte e miele», mostrando «una sostanziale ostilità di fondo nei confronti di ogni timida iniziativa verso una maggiore convergenza d'azione tra forze laiche e socialiste», sottovalutando «pervicacemente» il ruolo dei riformisti. Niente veleni, nessun oltraggio come forse si attendeva qualche fan pronto a subissare di fischi Ciriaco De Mita.

Craxi è stato prudente, prudentissimo, ricordando anzi alla platea (che ha risposto con applausi) i successi della collaborazione a cinque, ma anche il «cambiamento» che in Italia si realizzò e che forse è stato sottovalutato anche nel primo centrosinistra, quello voluto da Pietro Nenni, «padre spirituale» e «guida politica» del presidente del Consiglio.

LO STATISTA. Due terzi buoni della lunga relazione, il presidente del consiglio li ha dedicati alla celebrazione dell'esecutivo da lui guidato (non mancando di ringraziare calorosamente i ministri del suo gabinetto per la solidarietà che sono stati sempre pronti a fornirgli). «Non intendo affatto dipingere tutto in rosa né lasciarmi andare a insulsi trionfalismi» ha premesso.

Ma il quadro fornito era ricco di soddisfazione per i risultati acquisiti e per la leale «collaborazione» fornitagli via via dalle forze sociali, da quelle imprenditoriali, da tutti i settori produttivi, persino dagli impiegati dei servizi pubblici che, pure, devono essere ripensati perché rispondano alle esigenze nuove di un paese moderno. Qualche neo Craxi lo ha comunque voluto mettere in evidenza. Ha così insistito sulla necessità di una grande riforma istituzionale che possa finalmente distruggere quegli «ineffabili intrecci» che impediscono alla volontà di intervenire sulle esigenze di divenire concretezza. Anche l'ipotesi dell'elezione diretta dal Capo dello Stato rientra nelle regole di una modernizzazione che si devono discutere e che, comunque, ora sono sul piatto. Mentre in materia elettorale ha sostenuto l'opportunità di cercare misure che impediscono il proliferare eccessivo dei partiti.

A tutto ciò Craxi ha fatto poi seguire una disamina della situazione politica internazionale, ribadendo come il nostro paese debba rimanere ancorato al trinomio «pace, sicurezza, indipendenza» che ha costituito la linea maestra della nostra politica estera in questi anni.

IL P.S.I. — Poche ma significative parole in chiusura sullo stato del partito. Sottolineata con soddisfazione la sostanziale unità interna mantenuta in questa fase. Craxi non si è sottratto dal far sue — sia pure in tono non eccessivamente polemico — le osservazioni di chi vede il Psi tutto compatto con il suo capo ma, specie in periferia, impegnato in una sorta di guerra per bande localistiche. «Il partito è unito — ha infatti messo in rilievo — anche se, come sanno meglio di me i compagni di molte federazioni, i problemi della convivenza non sono stati affrontati nel modo migliore e non sono stati risolti nel modo migliore». Il nuovo corso socialista deve insomma ancora «fare molta strada» e la tensione «morale oltre che politica» deve «essere tenuta viva e portata al suo massimo grado».

Lunghi, lunghissimi applausi hanno salutato la sua chiusura. Qualcuno dei delegati sperava forse di più. Che Craxi esponesse in chiaro l'ultima pagina del giallo sulla crisi.

Ma il segretario si è tenuto al coperto.

(a. c.)

CONGRESSO PSI / IN 10 MILA

Tra i «garofani»

Lunghi fischi per Spadolini e per De Mita

RIMINI — Alle 17.30 di ieri, in mezzo alla folla che assedia il padiglione E della Fiera, in cui si pigiano oltre diecimila soldati, ufficiali e generali dell'esercito del garofano (più gli invitati di riguardo, le delegazioni degli altri partiti, quelle estere, e un migliaio di giornalisti) la battuta del vecchio militante socialista romagnolo, coi baffi a manubrio e gli occhi in delirio per il Gran Capo che parla, è come una frustata: «Oh vé, vé, se ci fosse tanta ressa e tanto entusiasmo anche davanti ai seggi elettorali, allora sì che il Psi...».

Ma è un attimo: la voce si perde, soffocata dagli altoparlanti che portano in strada il verbo di Bettino Craxi arrivato a Rimini in aereo, ieri mattina alle 11.30, con tutta la famiglia: la moglie Anna con un tailleur grigio e tre giri di perle al collo, la figlia Stefania, in verdino con garofano rosso all'occhiello, il figlio Bobo, con gli occhialini alla Gramsci, completo blu e inarrestabile chewing-gum in bocca.

Gran Capo e famiglia alloggiano al Grand Hotel che, in pratica, è stato requisito dalla direzione e dall'esecutivo socialista per farne il quartier generale. Ma, prima dell'albergo, Craxi ha voluto buttare un occhio al tempio greco che l'architetto-garofano, Filippo Panseca, ha preparato per celebrare il ritorno di Bettino al partito.

Però è arrivato buon ultimo, almeno fra i big, visto che già alle 10 di ieri mattina, una pimpante Sandra Milo pedalava in bicicletta davanti al padiglione, agitando un garofano rosso con l'obiettivo del fotografo di «Epoca», Nino Leto. Il quale avrebbe voluto coinvolgere anche il sindacalista Ottaviano Del Turco, convincendolo a montare lui sulla bicicletta e far salire sulla canna Sandra Milo.

Ma Del Turco non è caduto nel «tranello» e ha detto no. Dileguandosi al braccio del presidente della Rai, Enrico Manca, anche lui fra i più mattinieri nella visita al padiglione.

Con De Mita, a questo 44.o congresso socialista, ce l'hanno un po' tutti, tanto che, prima del suo arrivo, capi-manipolo e centurioni del garofano si sono sgolati a ripetere: «Quando entra De Mita, non fischiate, ma applaudite. Gli facciamo vedere noi chi siamo».

Inutile raccomandazione: i seimila del pubblico, intruppati quasi uno sopra l'altro nel semicerchio davanti agli spazi eccellenti per ospiti, delegazioni e giornalisti, già un'ora prima del via hanno cominciato a caricarsi.

«Digli a De Mita di venire in mezzo a noi per sentire quello che pensa di lui il popolo italiano», si sbraccia un quarantenne dall'accento romano. «Ciriaco, Ciriaco, non passerai», gli fa eco un gruppo di milanesi.

«De Mita, torna a Nusco. Torna al tuo paesello che è tanto bello», quasi canticchia la rossa Francesca («il cognome no») che giura di arrivare da Bologna.

Continua a entrare gente scaricata da pullman, auto, treni. Come per una grande sagra campagnola. Ma la tensione antidemocristiana sale. L'unico dc che si salva è il presidente del Senato, Amintore Fanfani, applauditissimo, che siede in prima fila.

Alle 16.15 la sala ribolle di fischi; è arrivato Spadolini l'altro «grande nemico» del popolo socialista. Dal palco al microfono si invita alla pace. La platea allora applaude ma quando più tardi arriva De Mita, fischi, urla e «booh, booh» non li ferma più nessuno.

Per fortuna la situazione la salva qualche attimo dopo il Gran capo: sono osanna e invocazioni a più non posso: «Bettino, Bettino, Bettino».

Occhi lucidi, facce rosse d'entusiasmo, anche qualche lacrima. Il congresso adesso può cominciare.

Craxi, dal podio, inizia a leggere le sue cinquanta cartelle mentre, al suo fianco, una giovane donna traduce, parola per parola, con l'alfabeto dei sordomuti, il verbo del Gran Capo.

CONGRESSO PSI / LE REAZIONI DI DE MITA ALLA RELAZIONE CRAXI

La Dc: «Scarso impegno per l'intesa»

Il segretario scudocrociato rinfaccia al Psi il mancato rispetto degli accordi di luglio - Nessuna proposta nuova sulla crisi

Dall'inviato
Giorgio Pison

RIMINI — Al termine del discorso di Craxi, il segretario della Dc De Mita ha commentato: «Resta il nostro giudizio legato all'immobilità delle posizioni. Si tratta di un ostacolo alla comprensione, anche se i presupposti lasciano ritenere che un dialogo più franco e meno emotivo può portare almeno a un chiarimento delle rispettive posizioni».

A De Mita è stato chiesto quale, a suo giudizio, sia stata la parte debole della relazione di Craxi: «La mancanza — ha risposto — di un'analisi di una situazione politica e sul modo come una maggioranza si forma. Questa mancanza spiega la crisi e rende ripetitive e molto deboli le proposte per uscirne».

Secondo De Mita «continuare a ripetere che l'ostacolo sarebbero i referendum, significa non voler capire che l'ostacolo è un altro: ricercare le ragioni forti per fare una maggioranza in condizioni di rispondere ai problemi posti dai referendum».

Il segretario della Dc ha poi aggiunto: «Per la prima volta si riconosce comunque che la polemica è inutile, che non risolve nulla: si tratta di un'indicazione positiva da raccogliere, e per parte nostra l'avevamo già fatto ieri con le indicazioni della direzione».

Dal canto suo Spadolini ha dichiarato: «Toni rispettosi nei nostri confronti, che ricambiamo». Natta: «Nessuna volontà di riapertura di un confronto a sinistra, solo la riproposta dell'attuale coalizione, non si vede su quali basi riformiste».

Se dal discorso di Craxi ci si attendeva una parola illuminante e inedita ai fini della soluzione della crisi di governo, tale aspettativa è andata certamente delusa. Gli stessi congressisti — che avevano sommerso di fischi l'ingresso in sala di De Mita — hanno tratto ben pochi spunti di applauso, e tutti rituali, dalle due ore e mezzo di piatta lettura della relazione scritta. Essi hanno invano atteso il momento di acclamare il ritorno del loro leader alla guida del partito, una volta conclusa la sua esperienza presidenziale. Invece Craxi ha parlato da statista, elencando puntigliosamente i momenti salienti dell'azione del governo da lui guidato in questi ultimi quattro anni. E in platea ci sono stati molti sbadigli.

Lo stesso Craxi ha rilevato, a un certo punto, che «il congresso coincide con un momento di difficoltà politica e di prospettive che si sono fatte incerte e confuse», per cui «non sono molto interessato — ha detto — a mescolarmi più che tanto nelle polemiche». Ma la non-risposta è stata ugualmente una risposta polemica.

Se De Mita gli ha ripetutamente dato dell'«inaffidabile per la stessa democrazia del Paese», Craxi allora ha parlato da presidente del Consiglio, per rilevare in questa veste tutta la stabilità, la governabilità, il rinnovamento e le riforme che sono state garantite al Paese nei quattro anni della «sua» gestione.

E perché tanta cautela sulla crisi di governo? Forse la chiave di lettura del suo discorso (che sull'argomento ha solo ribadito sinteticamente le note posizioni del Psi: sì ai referendum, no alle elezioni anticipate, sì al negoziato per il nuovo governo), era da ricercarsi a Roma. Nel momento in cui Craxi interveniva a Rimini, Nilde Jotti riferiva infatti al Capo dello Stato, dopo un incontro riservato con la delegazione della Dc, che nonostante le difficoltà sussiste tuttora la possibilità di formare un governo e che tale soluzione può unicamente basarsi sulla formula del pentapartito, tanto più che è possibile anche un accordo sui referendum. Ecco allora Craxi riservarsi la parola per la conclusione del congresso, domenica, e nel frattempo attendere a Rimini gli sviluppi della situazione.

Intanto, da Craxi, un segnale: «Non era previsto che una rapida soluzione della crisi fosse sbarrata dalla pregiudiziale antireferendaria. Di certo non lo aveva previsto il governo, che aveva già fissato la data dei referendum. Né lo prevedeva Andreotti, prima di ricevere l'incarico». Tutta qui, e tutta implicita, la polemica con De Mita (e l'elogio di Andreotti, che si sa aver subito su questo punto il veto del proprio segretario). Un «assaggio» per un rilancio di Andreotti, nello spiraglio lasciato aperto dall'esplorazione della Jotti?

Messaggi comunque troppo sottili per il palato dei congressisti, che si sfogano a fischiare De Mita, benché Martelli abbia dichiarato sornione a chi gli chiedeva se la gente avrebbe fischiato il segretario della Dc, che proprio non vedeva il perché: «qui siamo in un tempio greco, e lui è un filosofo della Magna Grecia»; e benché l'altoparlante diffondesse esortazioni del tipo: «Compagni, gli ospiti sono un valore sacro per tutti i socialisti».

De Mita, imbarazzato, è corso a stringere la mano a Spadolini, e anche il segretario repubblicano è stato così coinvolto nella bordata di fischi, a stento mascherata dall'ennesima diffusione delle note dell'«Internazionale» a tutto volume. Applausi invece a Fanfani, a Pannella e particolarmente calorosi a Natta (di Berlinguer, al congresso di Verona, Craxi aveva detto: «Se sapessi fischiare, l'avrei fischiato anch'io»).

«Il socialismo non è solo questione di testa, ma di cuore», ha detto, prima di Craxi, il segretario del Psi locale citando Andrea Costa. E il popolo socialista si è più volte acceso d'entusiasmo alle citazioni che all'inizio Craxi ha fatto di Carlo Rosselli, Turati, Gramsci, Gobetti, Garibaldi, Mazzini, Nenni, dopo aver esordito con un commosso saluto a Pertini.

Poi, per due ore, tutti a seguire i luminosi giochi elettronici alle spalle dell'oratore, ad ammirare il centinaio di graziose vallette firmate Trussardi, meravigliarsi del bizzarro tempio greco architettato da Filippo Panseca: «Simbolo della democrazia ateniese», aveva commentato Craxi al mattino, in una visita-lampo all'impianto.

NILDE JOTTI

«Si può salvare la legislatura»

Secondo il presidente della Camera possibili intese anche sui referendum

ROMA — Cossiga deve prendere (oggi o domani) una decisione più delicata che mai. Ieri contrariamente alle aspettative, infatti, Nilde Jotti, al termine della sua esplorazione, gli ha detto che esiste la possibilità di formare un governo per salvare la legislatura. Ma a Rimini Craxi ha chiarito ancora una volta che il Psi è disponibile a formare un governo, ma non intende rinunciare ai referendum. A questo punto la questione è davvero complicata, e la crisi minaccia di tornare al punto di partenza. Quella di ieri — tra le conversazioni di Nilde Jotti con i partiti e Cossiga, e l'inaugurazione a Rimini dell'assise socialista — è stata un'altra giornata-chiave, ma non si può dire che abbia chiarito le prospettive. La cronaca delle consultazioni di Nilde Jotti è stata convulsa, con nuovi appuntamenti all'ultimo momento e colloqui a sorpresa. Uno più di tutti è giunto inatteso: a mezzogiorno, prima di andare al Quirinale, Nilde Jotti ha convocato la delegazione democristiana per un ultimo chiarimento.

Che vosa si sono detti? Quali prospettive ha illustrato il presidente della Camera? Quali obiezioni (e ce ne sono state di fortissime) hanno fattto i delegati democristiani? L'«esploratrice» si è mantenuta abbottonatissima, ma ha comunque deciso di affrettare i tempi. Mentre in un primo momento aveva stabilito di recarsi al Quirinale verso le 15, c'é andata invece alle 13. Quando è uscita ha detto: «Pur tra notevoli difficoltà, esistono ancora vie che possono essere tentate per formare un governo che porti a termine la legislatura». Ma che tipo di governo? Un pentapartito? Oppure al pentapartito è già morto? A questa domanda Nilde Jotti ha risposto soltanto: «Un governo nell'ambito del pentapartito». E ammette che il «giudizio sulla vitalità del pentapartito è un'altra cosa».

Il punto focale resta quello dei referendum e anche a questo proposito Nilde Jotti ha mostrato qualche ottimismo: «Ci sono state molte dichiarazioni che ritengono possibile trovare un accordo per affrontare i referendum». Allora, si va oppure non si va alle elezioni anticipate? «La stragrande maggioranza dei gruppi parlamentari chiedono che non si vada alle elezioni anticipate».

Come si vede le valutazioni del presidente della Camera sono più ottimistiche di quelle che lei stessa aveva fatto appena il giorno precedente quando dichiarò che mancava tra gli alleati la volontà di tornare a lavorare insieme. Evidentemente qualcosa è maturato all'improvviso, per convincerla a non disperare. Corre una voce: sembra (la stessa Nilde Jotti l'ha lasciato capire) che il Psi abbia dimostrato qualche disponibilità ad accettare la proposta democristiana di fare un referendum «consultivo». Un fatto che sorprende perché lo stesso Martelli aveva detto nei giorni scorsi ad Andreotti che i referendum consultivi «vanno bene per una finta democrazia mentre l'Italia è una democrazia autentica». Fu dopo questa presa di posizione che Andreotti si convinse della necessità di rinunciare all'incarico. È stato proprio per verificare tale novità che Nilde Jotti ha convocato separatamente una seconda volta la delegazione democristiana, per comunicare il risvolto prospettato dal Psi. Sembra che tale annuncio sia stato accolto con molto scetticismo dai democristiani, i quali hanno invitato Nilde Jotti ad aspettare il discorso di Craxi a Rimini.

Il punto di vista della Dc è che sia stato attuato il tentativo di prolungare ancora la crisi e le consultazioni fino alla chiusura del congresso di Rimini. Tuttavia De Mita ha detto a Nilde Jotti: «Se Martelli dice che accetta il referendum consultivo, è un fatto positivo». Ma a Rimini, più tardi, Craxi ha confermato che il Psi vuole referendum veri e propri, pur non chiudendo la porta a un governo pentapartito. A questo punto, resta da vedere se De Mita è disposto a cedere. È questo il quesito più importante che Cossiga deve risolvere, e lo passa pari pari al nuovo presidente incaricato. Chi sarà? Torna in ballo lo stesso Andreotti.

(e. s.)

■

ATTENTATO. Un imprenditore edile, Ciro Vitale, di 44 anni, consigliere comunale della Dc, a Volla (Napoli), è stato ferito con due colpi di pistola alle cosce. Il fatto è accaduto nel cantiere edile gestito dall'uomo.



Caduti in Africa Orientale

ROMA — Sono stati trasferiti ieri nei paesi d'origine, dopo una solenne cerimonia nella basilica romana di San Lorenzo Fuori Le Mura, i resti di 26 connazionali (21 militari e 5 civili) caduti in Africa Orientale. I resti sono stati trasferiti in Italia in seguito alla dismissione del cimitero di Gondar in Etiopia. Un battaglione di granatieri ha reso gli onori. Il cimitero di Gondar raccoglieva i corpi di 514 caduti. Tre dei sei caduti rimpatriati sono stati decorati di medaglia d'oro al valor militare. Si tratta del civile Salvatore Giuliano, del tenente colonnello Rinaldo Loy e del maggiore Luigi Manusardi, quest'ultimo già appartenente al «Piemonte Cavalleria» un cui squadrone è oggi intitolato al suo nome.

STATALI

In forse il pagamento di stipendi e pensioni

ROMA — In pericolo il pagamento di stipendi e pensioni dello Stato.

Il sindacato autonomo dei lavoratori del tesoro, aderente all'Unsa Confsal, ha infatti proclamato uno stato di agitazione all'interno delle direzioni provinciali del tesoro di tutta Italia.

Il sindacato autonomo minaccia inoltre di indire nella seconda metà di aprile, scioperi che determineranno, oltre al blocco del pagamento di stipendio, anche il rilascio dei modelli 101/86, l'applicazione dei nuovi contratti di lavoro della scuola e dei lavoratori ministeriali.

Lo stato di agitazione, si legge in una nota, è stato proclamato in seguito alla mancata emanazione, da parte del ministro del tesoro, del decreto di autorizzazione al pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario, effettuate dal primo gennaio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 31 marzo 1987 è stata di 71.200 copie.
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

8 SU 11

Carical: scarcerati

REGGIO CALABRIA — Il sostituo procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, ha concesso la libertà provvisoria a otto delle undici persone arrestate nell'ambito delle indagini avviate sull'apertura, da parte della Carical, Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, di linee di credito in favore della «Jonicagrumi» un'azienda alimentare di Caulonia Marina.

L'accusa per tutti è di peculato aggravato.

REATO?

Alloggi sfitti

MILANO — È reato tenere le case sfitte? All'interrogatorio cercherà di rispondere la pretura di Milano, che ha avviato un procedimento penale, per il momento rubricato al registro «atti preliminari» sui proprietari di appartamenti disabitai. Il magistrato cercherà di stabilire se possa essere contestata l'accusa prevista dall'art. 501 bis del codice penale che parla di «manovre speculative su merce».

Multe, attenti alla firma

ROMA — Quando il prefetto vi ordina di pagare una vecchia multa per infrazione al codice della strada, state attenti alla firma in fondo all'ingiunzione. Anche se è illeggibile, ma non potete dimostrare che non è la sua, converrà andare al più vicino ufficio postale per effettuare il versamento prima che arrivi l'ufficiale giudiziario.

Se, invece, accanto alla dicitura a stampa «il prefetto» notate una piccola barra, allora vuol dire che la firma non è del titolare della prefettura e potete fare ricorso al pretore: sarà l'amministrazione a dover provare che chi ha firmato l'ha fatto su incarico formale del prefetto. Se la deroga non esiste, allora l'avete fatta franca, perché l'ingiunzione è illegittima.

Questa pressappoco la effettiva portata della sentenza della Cassazione depositata nei giorni scorsi su ricorso dell'automobilista romano Angelo Raffaele Latagliata per una vicenda giudiziaria durata sei anni. L'automobilista aveva fatto intervenire il pretore della capitale richiamando la sua attenzione sulla firma indecifrabile in calce all'ingiunzione a pagare 34.000 lire per tre infrazioni al codice della strada.

Il giudice gli aveva dato torto, ma la prima sezione della suprema Corte ha deciso che l'ordinanza non aveva valore. Perché era stato accertato che la sottoscrizione non era né del prefetto, né del suo vice, gli unici che per legge possono firmare. Ora la causa è stata rinviata al pretore di Velletri, che ne dovrà prendere atto. Nonostante il recente decreto governativo sulle supermulte, quindi, buone nuove per gli automobilisti: anche perché sembra ormai più probabile che il decreto contestato da molte parti non venga convertito in legge nei termini, o per lo meno senza sostanziali modifiche. In tema di sosta vietata, poi, è notizia di ieri che comincia a sortire effetto la vertenza giudiziaria intentata a Bologna da alcuni automobilisti. Sostenevano che l'importo da versare era di cinquemila lire e non di dodicimila. Il pretore ha dato loro ragione ed il prefetto della città emiliana ha sospeso in tutta la provincia le notifiche delle contravvenzioni in corso per il pagamento delle dodicimila lire.

Il provvedimento è stato preso in considerazione del fatto che il recente decreto che ha stabilito le cosiddette supermulte ha espressamente abrogato il quarto comma dell'art. 11 della legge n. 62 del 1974 che fissava il pagamento in 5.000 lire. Se ne desume così che, essendo stato abrogato, era fino ad allora (cioè fino al 17 scorso) in vigore. Quasi dappertutto in Italia si chiedeva invece il pagamento per divieto di sosta di 12 mila, in base ad una legge dell'81 ma tuttavia la questione era controversa.

(l. t.)

ANCORA OSTACOLI

Sanità, trattative ferme

Venerdì riunione tra ministri e rappresentanti degli enti locali per far ripartire il negoziato dalla prossima settimana

INCHIESTA SULLE USL ROMANE

È il momento degli interrogatori

Comunicazione giudiziaria per il presidente della Provincia

ROMA — L'inchiesta dei pretori romani sul mancato rinnovo degli organismi di gestione delle 20 Usl della capitale procede celermente. Su ordine dei tre magistrati che conducono le indagini, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno sequestrato negli uffici della regione Lazio la documentazione relativa alla gestione della sanità romana.

Contemporaneamente nei locali della nona sezione penale della pretura è stato interrogato il presidente dimissionario della regione Lazio, Sebastiano Montali. I pretori Luigi Fiasconaro, Elio Cappelli e Vittorio Lombardi non hanno ancora ravvisato nei suoi confronti nessun addebito. A ricevere una comunicazione giudiziaria è invece stato il presidente della Provincia, il repubblicano Evaristo Ciarla, incolpato di «ritardo nell'invio degli atti di ufficio». In questo caso il provvedimento è stato spiccato non per il rinnovo dei parlamentini delle Usl, ma per il parere consultivo che la Provincia ha tardato a dare sul «riazzonamento» delle Usl romane proposto dal Comune: l'amministrazione capitolina ha infatti votato per una riduzione da 20 a 12 Usl con conseguente ridefinizione del territorio di utenza.

Evaristo Ciarla verrà ascoltato oggi dai giudici, come richiesto dal suo avvocato Marco Faggiolo. «Spiegherò al pretore i motivi del ritardo — ha detto il presidente della Provincia — forse è stata fatta confusione tra il rinnovo dei comitati di gestione, che doveva avvenire entro il 16 marzo, e il progetto di "riazzonamento" delle Usl. Su quest'ultimo, dovevamo esprimere un parere. È vero lo abbiamo fatto in ritardo, ma nessuna legge indica un termine in questa materia».

I prossimi giorni verrà interrogato anche il prefetto di Roma Rolando Ricci, che ha ricevuto una incriminazione per non aver provveduto al commissariamento delle unità sanitarie della capitale. Per i pretori, comunque, l'indagine non si preannuncia facile, soprattutto per il pasticcio di competenza che sovrappone i poteri di Comune, Provincia e Regione in ambito sanitario. Il bandolo della matassa, però, potrebbe essere liberato da palazzo Chigi che ha richiesto all'Avvocatura dello stato un parere in merito alle varie competenze. Una svolta decisiva potrebbe anche essere la decisione del consiglio comunale di rinnovare i comitati di gestione. La seduta è già stata fissata per il 7 aprile ma le posizioni dei partiti, anche nella maggioranza, non sono concordi. In molti ritengono inutile l'istituzione dei nuovi comitati prima di diminuire il numero delle Usl. Il procedimento di «riazzonamento», infatti, dovrebbe rientrare in vigore tra non molto e renderebbe vane le decisioni precedenti.

ROMA — Le promesse di Gaspari per il momento sono destinate a restare tali. Le trattative per la Sanità non sono affatto alla stretta finale e dunque il proposito del ministro di chiudere la partita entro la settimana molto difficilmente potrà tradursi in pratica.

L'altra sera, proprio con l'intenzione di andare ad un negoziato ad oltranza sia con i sindacati confederali che con le associazioni dei medici, Gaspari ha convocato una riunione della parte pubblica, con il ministro della Sanità Donat Cattin e i rappresentanti delle Regioni.

Dopo lunghe ore di discussione sono emersi contrasti che hanno reso del tutto inutile l'avvio per oggi degli incontri.

Gaspari, la scorsa settimana, nel corso di una conferenza stampa si era detto ottimista e disponibile a ritoccare anche se di poco le cifre per indurre i medici ad accettare.

Gli ostacoli sulla strada individuata da Gaspari però non sono pochi. Il ministro della Sanità, Donat Cattin è parso poco disponibile a rivedere il protocollo d'intesa del 3 marzo firmato con i confederali che, da parte loro, non negano la possibilità di un nuovo riesame a patto che non si stravolgano i contenuti di quanto è già stato firmato.

I medici vogliono un riconoscimento pieno e vogliono trattare e non limitarsi a controfirmare un accordo fatto da altri.

Molte perplessità sono state avanzate dalle Regioni che vogliono sapere da Goria se c'è la disponibilità economica.

Per venerdì è prevista una nuova riunione tra i ministri e i rappresentanti degli enti locali; se in questa occasione si riuscirà a fare chiarezza, a partire dalla prossima settimana il negoziato potrebbe riprendere.

Per avere un quadro esatto della situazione, presso la sede della Regione Emilia Romagna a Roma gli assessori alla Sanità si sono incontrati con Cgil, Cisl, Uil per esplorare le possibili condizioni per chiudere il contratto.

I rappresentanti dei medici sono invece stati invitati a far conoscere le loro richieste. A parte il succedersi di riunioni e contatti informali e non, l'impressione è che ci sia ancora confusione e che la trattativa non sia proprio avviata alla conclusione.

CASA

Condono, scaduti i termini

Nicolazzi non intende concedere altre proroghe

Ma la questione è ancora aperta perché il decreto deve essere ancora ratificato dalla Camera. La norma di un solo articolo si presta male a radicali modifiche per cui gli edifici costruiti dopo il 1983 difficilmente potranno essere inseriti fra quelli sanabili col pagamento dell'ammenda.

ROMA — I termini per presentare la domanda di condono sono scaduti e nonostante le sollecitazioni provenienti da più parti, Nicolazzi non appare disponibile a concedere nuove proroghe. La questione è però ancora aperta, il decreto infatti deve essere ratificato e nel dibattito alla Camera dove è stata riscontrata la necessità di una modifica non tanto delle norme generali ma dei tempi.

Nicolazzi, al fine di evitare emendamenti che stravolgessero il decreto, ha presentato un solo articolo che, facendo salve le disposizioni passate per regolarizzare la situazione di quanti avevano presentato domanda di condono, fissava al 31 marzo la scadenza per la presentazione della domanda.

Le perplessità sull'ultimo decreto sono iniziate subito. In particolare il fatto che il termine di scadenza fosse fissato prima della data prevedibile per la ratifica ha suscitato dubbi, anche in considerazione dei precedenti.

E queste considerazioni sono state fatte anche nel corso della riunione della commissione lavori pubblici del 25 marzo. Il decreto, così come è stato congegnato si presta poco a radicali modifiche, si tratta di un solo articolo, dunque appare impossibile tentare di inserire tra gli edifici sanabili anche quelli costruiti dopo l'ottobre del 1983.

Il relatore del provvedimento, il socialista Gabriele Piermartini, ha proposto così la bocciatura del decreto e l'approvazione di un insieme di norme che convalidino tutti gli atti e i provvedimenti adottati in attuazione dei decreti scaduti e la proroga dei tempi (forse fine aprile) per la presentazione delle domande.

Una procedura anomala che dovrebbe consentire di aggirare il divieto di approvare disegni di legge durante la crisi di governo. Questo divieto dovrebbe essere superato con la presentazione di una «legge di non conversione di un decreto legge». Il presidente della commissione, il democristiano Giuseppe Botta, ha detto che ci sono stati precedenti ed è dunque una procedura praticabile. Liberali e repubblicani però non la pansano nello stesso modo e temono che si favoriscano soltanto gli abusi. La discussione sarà ripresa nella riunione della commissione il prossimo 7 aprile, e sarà valutata la percorribilità della linea indicata dal relatore Piermartini.

Nella polemica interviene anche Democrazia proletaria: con la scadenza della proroga degli sfratti si riacutizza il grave problema della casa.

FISCO

Riforma, non rivolta

L'analisi di Pedone, «Premio Tarantelli '86»

ROMA — In Italia mancano le condizioni per una «rivolta» fiscale: nel nostro paese il peso dell'imposizione tributaria ma soprattutto il suo treno di crescita non sono ancora abbastanza elevati per provocare reazioni compatte dei contribuenti, com'è invece avvenuto in Giappone e in America.

È questa l'analisi avanzata da Antonio Pedone, consigliere economico di palazzo Chigi, che ha ricevuto il premio «Ezio Tarantelli per la migliore idea dell'anno 1986 in economia e finanza». A consegnarglielo è stata la moglie dell'economista ucciso due anni fa dalle Brigate Rosse, Carol Tarantelli, nell'ambito della cerimonia organizzata dal «club dell'economia», fondato nell'84, di cui lo stesso Tarantelli era socio.

Niente spazio per una rivolta fiscale, dunque, anche alla luce del fallimento della manifestazione di Genova, ma margini per riforme graduali. E proprio per una proposta di riforma, che punta a ridurre le aliquote Irpef marginali intorno al 35%, accorpando gli scaglioni di imponibile fino a portarli a 4-5 in tutto, Pedone è stato premiato.

Attualmente, secondo lui, le aliquote marginali eccessivamente elevate comportano un uso distorto delle risorse perché spingono i contribuenti a cercare tutte le soluzioni adatte a ridurre l'imponibile e soprattutto aumentano la convenienza all'evasione fiscale.

Sì alla progressività dell'imposta dunque, purché più bassa di quella attuale, ma soprattutto sì a un sistema fiscale più semplice. «La gente — ha sostenuto Pedone — è contrariata non tanto perché ritiene di pagare troppo, quanto perché è convinta di pagare male, tartassata da ogni parte. E il fisco finisce con l'essere vissuto come qualcosa di inutilmente vessatorio».

D'altra parte, se si andasse a vedere «l'erba del vicino» si scoprirebbe che non è più verde di quella di casa nostra. Anzi: se in Italia si pagano più tasse che nella media dei paesi industrializzati — ha spiegato Pedone, conversando con i giornalisti — è solo perché questa media è abbassata dall'America e dal Giappone.

Finalizzata a una riduzione dell'aliquota marginale massima intorno al 33-34% compensata però dall'introduzione di una patrimoniale a bassa aliquota, è invece la proposta di Vincenzo Visco, secondo il quale si tratta soprattutto di allargare la base imponibile recuperando evasione ed elusione fiscale.

«Una simile revisione delle aliquote — ha spiegato Visco — sarebbe costata in base ai dati dell'84 appena 1500 miliardi, in termini di minori entrate».

GUANTO

Deputato di Dp sfida colonnello

ROMA — Un deputato di Democrazia proletaria, Edo Ronchi, che fa parte della commissione difesa ha inviato un guanto di sfida (di pelle nera, imbottito di pelo) al colonnello Arnaldo Ceccato capo dell'ufficio storico dello stato maggiore dell'Aeronautica.

La sfida non è a duello, ma a un pubblico dibattito sulla vicenda di Leopoli e sulla gestione degli archivi storici militari.

Il passaggio dei documenti custoditi in questi ultimi all'archivio di Stato è il tema d'una proposta di legge presentata dal Ronchi, alla quale il col. Ceccato ha reagito con una lettera in cui accusa il deputato demoproletario di «arroganza mistificatoria» e «arretratezza culturale» sostenendo che chiunque può avere accesso agli archivi storici militari «senza discriminazioni».

ARRESTI

Ricette false

REGGIO CALABRIA — Il titolare della farmacia di Podargoni (Rc), Francesco Marra, 35 anni, è stato arrestato unitamente a Giuseppe Agostino, 40 anni, medico chirurgo.

I due devono rispondere di truffa continuata Secondo gli inquirenti, Agostino e Marra falsificavano le certificazioni per l'esenzione del tiket dei medicinali, intestando le ricette ad assistiti realmente esistenti, ma ignari di tutto.

---

†

Novella

non è più.

Lo annunciano a tumulazione avvenuta il marito ANGELO BATTISTELLA, il figlio DAVIDE con GRAZIA e MARGHERITA, la figlia BARBARA con LUIGI, la mamma VITTORIA, la sorella ANNAMARIA con ENNIO, il fratello PIERO con LUCIANA, l'affezionata GIUSTINA, i parenti tutti.

Un grazie di cuore agli amici medici prof. LUIGI CATTIN e dott. ANTONINO GULLO, all'infermiera NELLA, ai medici e a tutto il personale della casa di cura Salus, della Clinica Medica dell'Università di Trieste e dell'Istituto Anestesia e Rianimazione di Cattinara.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al dolore dei familiari per il grave lutto il titolare con la famiglia e i dipendenti della TABOGRAPHIS.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipa commossa famiglia ZANELLA.

Trieste, 1 aprile 1987

ROSITA e GIANNI GIURICIN sono partecipi del dolore dei familiari per la perdita di

Novella

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano commossi al lutto per la scomparsa di

Novella Battistella

TIZIANA, ROBERTO, DARIO, ANTONELLA e PIERO con la famiglia FORNASARO.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al lutto ANNAMARIA e ANTONIO MIGLIA.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al dolore dell'amico DAVIDE: ROBERTA, GIANNI, MARIACARLA, ROBERTO, ROSANNA e SIRIO.

Trieste, 1 aprile 1987

MAURO e SERENA sono vicini a DAVIDE e famiglia.

Trieste, 1 aprile 1987

Profondamente addolorati La ricorderanno sempre con immutato affetto: FRANCESCA, BEPPINO, SILVANA, AGNESE e MIMMO.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al lutto gli amici CLAUDIO e LILLI.

Trieste, 1 aprile 1987

Le COOPERATIVE OPERAIE e la collegata DISPRAL partecipano al grave lutto della famiglia BATTISTELLA per la scomparsa della signora

Novella Russian Battistella

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Cornelia Pugliese in Pulgher

Ne danno il triste annuncio il marito AURELIO, i figli LUISA e ALBERTO, il fratello SALVINO con la moglie, la sorella NINETTA, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto del reparto di Emodialisi per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 1 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Ines Domeneghetti ved. Marchio

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della Cara Scomparsa ed esserci vicini in questo doloroso momento.

I familiari

Muggia, 1 aprile 1987

I familiari di

Gualtiero Siega

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

Il giorno 28 marzo per tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Grison

di anni 23

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma MARIA e il papà GIORDANO unitamente agli zii, cugini, parenti tutti e amici.

Il funerale si terrà oggi 1 aprile alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa San Vincenzo de' Paoli in via Petronio.

Trieste, 1 aprile 1987

GIANFRANCO e GIANPAOLO Ti ricorderanno.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipa al lutto: FABIO GIRALDI.

Trieste, 1 aprile 1987

Lo ricordano: GUIDO, STEFANO, CLAUDIO, GIANFRANCO.

Trieste, 1 aprile 1987

La ICCU CONTAINERS Spa partecipa al lutto della famiglia per la perdita di

Roberto Grison

già suo apprezzato e lodevole collaboratore.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al dolore dei familiari per la perdita di

Roberto

gli amici-colleghi dell'Ufficio Contabilità e tutti i colleghi del Gruppo ICCU.

Trieste, 1 aprile 1987

Ci ricorderemo sempre della Tua amicizia, della Tua grande simpatia e dei tanti bei momenti trascorsi insieme. Ciao

Roby

Gli amici MAURO GOINA, CRISTIANO BOTTIZER, DARIO LONZARIC, PIERO ZANNIER e le rispettive famiglie.

Trieste, 1 aprile 1987

Le famiglie VATOVEC e BIONDI partecipano commosse all'immenso dolore dei genitori per la scomparsa di

Roberto Grison

Trieste, 1 aprile 1987

Vivi per sempre dentro di noi

Roby

Gli amici del Viale.

Trieste, 1 aprile 1987

Ti ricorderanno DANIELA e CRISTIANA.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al lutto gli amici di «BOSCO».

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al dolore le famiglie SPECCHI e la famiglia FURLAN.

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

È mancato al nostro affetto

Mario Gradara

(falegname)

Ne danno il triste annuncio la cara ANITA, le figlie LUCIANA e VITTORIA, i generi, nipotini MANUELA e RENZO, le sorelle, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 2 alle ore 9.45 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al lutto le famiglie: BOMBACE, CAMPIONE, STORNIOLO, DRAGO, ALAIMO.

Catania, 1 aprile 1987

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Zennaro

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno dalle porte del Cimitero di Sant'Anna il giorno 2 aprile alle ore 10.45.

Trieste, 1 aprile 1987

Si associano al lutto del geom. CLAUDIO per la morte del padre

Arturo Tamburlini

i dirigenti e i dipendenti tutti delle «Costruzioni Giuliane Srl» e «Giuliana Costruzioni Snc».

Trieste, 1 aprile 1987

IV ANNIVERSARIO

Raoul de Toma

Nel ricordo e rimpianto.

BIANCA, FRANCESCO con MARINA e MARIA OSTROWSKA

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ausilia Depase (Lia)

Lo annunciano con profondo dolore l'adorato FRANCO, i figli FERNANDA, VITTORINA, MARINO, la sorella LOREDANA, i fratelli MARINO, GINO, i generi, la nuora, nipoti, cognati e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ALBERTO GIAMMARINI.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 aprile 1987

Nonna

ti ricorderemo sempre:
— BARBARA, CRISTINA, FEDERICA, MANUELA

Trieste, 1 aprile 1987

Si associa al lutto la consuocera LUISA PIOVESANA.

Trieste, 1 aprile 1987

Si associano al dolore: GIULIANA, ELIO, LUCA BERLINGERIO; PINA e VINCENZO BERLINGERIO; MARIUCCIA, GERMANO, AURORA, GUERRINO CEREBUCH; ENZO, MARCO, ROBERT BERLINGERIO; SANTA GRASSO; ONDINA e LUCIO VASCOTTO; LAZZARELLA e PINO D'AQUINO.

Trieste, 1 aprile 1987

Si associa al lutto la compagnia «TROTTOLA».

Muggia, 1 aprile 1987

---

†

Per tragico incidente è mancato il nostro caro

Angelo Faraguna

Lo piangono addolorati la moglie REGINA, le figlie FULVIA e FLORA, il fratello DOMENICO, la cognata ANNA e nipoti (assenti) e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 aprile alle 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1987

Prendono parte al lutto CONCETTA e TOMMASO MENDOLICCHIO.

Trieste, 1 aprile 1987

Si associano le famiglie BROSCH, PENSO, ZANINI.

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

Ci ha lasciati il nostro caro papà

Romolo Sartori

Lo annunciano con immenso dolore la moglie, figli, generi, nuora e nipoti.

I funerali seguiranno a Caderzone.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Marcello Schwagel

gli amici cacciatori della Riserva di caccia di Sgonico.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano al lutto di LUCIA e BOBI: PAOLO, LULA, MAURIZIO, ROBERTO.

Trieste, 1 aprile 1987

GIGLIOLA, FIORELLA, LAURA, EZIO e MARIA ANTONIETTA TOSI profondamente addolorati ricordano il caro cugino

Ciccio Schwagel

Trieste-Palermo, 1 aprile 1987

Partecipano commossi CLAUDIO, EMANUELA e FULVIO PEROTTI

Trieste, 1 aprile 1987

Sono vicini all'amico BOBI: FEDERICO, DARIO con fam. ABRAMI BRACCO.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipano commossi al lutto: CLAUDIO e ARIELLA TOFFALONI.

Trieste, 1 aprile 1987

Ricordando il caro amico

Ciccio

siamo vicini con affetto a LUCIA e BOBI: ALFREDO, LISA, ALBERTO.

Trieste, 1 aprile 1987

ERMANNO, NORMA, TONI e ROSSELLA non dimenticheranno mai il caro

Ciccio

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

È mancato improvvisamente al nostro affetto

Silvio Podbersig

A tumulazione avvenuta, lo annunciano addolorati la mamma, la sorella, i nipoti, il pronipote, il cognato e i parenti tutti.

Ringraziamo amici e conoscenti che hanno partecipato al nostro dolore, in particolare il Pastore Avventista per le parole di conforto alla nostra famiglia.

Trieste, 1 aprile 1987

L'ultimo saluto al caro amico

Silvio

dagli amici del Buffet POLDO.

Trieste, 1 aprile 1987

Si associano gli amici della Trattoria «ALLA MOSTRA».

Trieste, 1 aprile 1987

Resterai sempre con noi.
— famiglie SMITH, BUBICICH

Trieste, 1 aprile 1987

Si associa al lutto: Ass. Bocciofila Triestina.

Trieste, 1 aprile 1987

La ditta TASSAN ricorda l'amico

Silvio

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

Il 30 marzo è venuta a mancare improvvisamente la nostra amata

Silvana Neri Bisiani

Addolorati, ne danno il triste annuncio la mamma ANTONIETTA, il marito NINO, la figlia ELIANA con BRUNO, ELISA e SILVIA, la sorella RENATA con GIANNI, ANDREA, PATRIZIA, GIANCARLO e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al prof. FERUGLIO e ai suoi collaboratori.

I funerali si terranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 1 aprile 1987

Partecipa al lutto: famiglia CROSATO.

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Stoka

Ne danno il triste annuncio la moglie META, i figli STANO, ANUSKA e KATRIN unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 2 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Contovello.

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lossani

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie GIUSEPPINA, il figlio CLAUDIO con la moglie SILVANA e la nipote CRISTIANA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 1 aprile 1987

Profondamente addolorati EZIA e MARIO FORNASARO partecipano al lutto dei familiari e ricordano l'amico carissimo

AMMIRAGLIO

Lino Garau

Trieste, 1 aprile 1987

I familiari di

Enrico Pellizer

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un sentito ringraziamento vada alla Croce Rossa Italiana di Trieste; Presidenza, Direzione, medici, sez. femminile, I.I.V.V., dipendenti tutti e volontari del Soccorso che hanno voluto salutare

«Rico»

in modo particolare e tutto loro.

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

Il 28 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Eleonora Dulcich ved. Lovrich

A tumulazione avvenuta angosciati ne danno il triste annuncio il figlio STELIO con la moglie LEDA, i nipoti SERGIO, ALESSANDRO e MASSIMO, il fratello WALTER con la moglie LILIANA.

Nel contempo ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 1 aprile 1987

Sono vicini all'amico STELIO: ALDO, VESNA, ESTER, ANTONELLA

Trieste, 1 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Giacomo Stocchi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto in vario modo onorare la memoria del Caro Congiunto scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 1 aprile 1987

---

†

All'ospedale Civile di Gorizia è mancato all'affetto dei suoi cari

Telemaco Caprara

di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Gorizia oggi mercoledì 1 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Civile per la Chiesa Parrocchiale della Campagnuzza.

Gorizia, 1 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigia Krkoc ved. Covacich

commossi ringraziano sentitamente quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Trieste, 1 aprile 1987

I ANNIVERSARIO

Giovanni Cattarini

La moglie Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Calabrese

Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie DOMENICA, i figli ALFIO, STELLA e PIPPO, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 2 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ernesto Sicuri

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 1 aprile

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Marco Crevatin

Lo ricordano sempre con tanto amore.

Mamma, papà e DARIA

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

Il 27 marzo si è spenta

Gigliola Zennaro ved. Di Beaco

A tumulazione avvenuta annunciano il triste evento la figlia LOREDANA, il genero, il nipotino, la sorella BABY e famiglia.

Trieste, 1 aprile 1987

L'U.S. Triestina Calcio partecipa vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa di

Corrado Zorzin

indimenticabile vecchia gloria rossoalabardata.

Trieste, 1 aprile 1987

NINO ed EDDA SESSA piangono l'indimenticabile

Corrado

Trieste, 1 aprile 1987

VECCHIE GLORIE TRIESTINE partecipano al dolore per la scomparsa del giocatore

Corrado Zorzin

Trieste, 1 aprile 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Virginia Bosich ved. Bossi

Ne danno il triste annuncio la figlia NERINA, il genero GIUSTO, la nipote GIANNA con il marito JOHEN, i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 aprile 1987

L'ammiraglio CARLO e Donna LIA THOREL partecipano con tutti i parenti al grande dolore del fratello e dei nipoti per la dipartita della cognata

Angela Thorel

Castel Gandolfo, 1 aprile 1987

Il Lloyd Adriato Spa partecipa al dolore che ha colpito il proprio dirigente dott. PAOLO THOREL per la scomparsa della madre

Angela Thorel

Trieste, 1 aprile 1987

A CIVITAVECCHIA

Catastrofe temuta

Stazione bloccata per la fuoruscita da un vagone di un insetticida poi rivelatosi non tossico

Il liquido, racchiuso in fusti trasportati da un container, era diretto in Svizzera allo stabilimento Ciba-Geigy

CIVITAVECCHIA — Emergenza, fortunatamente rientrata, ieri notte alla stazione di Civitavecchia dove, da un vagone-container, che trasportava fusti di insetticida, è cominciato a fuoriuscire del liquido. A seguito dell'incidente il traffico ferroviario è stato totalmente sospeso per un'ora circa, poi ripristinato su tre binari e infine è ritornato alla normalità.
Subito è scattato l'allarme e sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Roma e di Civitavecchia che si sono dati da fare per circoscrivere l'incidente e raccogliere il liquido sparso tra i binari. L'allarme è rientrato solo quando si è accertato che l'insetticida contenuto nei fusti non era infiammabile e a bassa tossicità.
Il container era stato scaricato allo scalo di Napoli Marittima da una nave proveniente dall'India ed era diretto in Svizzera via Torino. Prima di essere caricato sul treno era stato controllato da personale dell'istituto sperimentale delle ferrovie dello stato. Una volta accertata la regolarità del carico il carro era potuto partire. Proveniente dallo scalo di Roma smistamento il convoglio era arrivato alle 15.25 di lunedì alla stazione di Civitavecchia dove è avvenuta la scoperta della fuoriuscita del liquido.
Poco dopo è scattato l'allarme, mentre veniva avviata un'inchiesta affidata alla procura di Civitavecchia. Gli accertamenti, fortunatamente, hanno sdrammatizzato la situazione. Il magistrato ha accertato che la fuoriuscita del pesticida è avvenuta per «fatto del tutto accidentale». Uno dei 74 fusti da due quintali ciascuno che erano all'interno del container si sarebbe incrinato durante il trasporto dando luogo alla perdita del liquido che è stata notata dal personale delle ferrovie.
La fuoriuscita del diserbante non è giudicata «pericolosa» dalla magistratura. Nella mattinata di ieri un medico del servizio sanitario delle ferrovie dello stato ha visitato tutti coloro che hanno avuto a che fare con il pesticida. «Nessuno di loro ha toccato il pesticida — ha detto il medico — il prodotto, secondo il ministero della sanità, è a bassa tossicità».
In merito all'incidente, la Ciba-Geigy, alla quale era diretto il carico, ha precisato in una nota che «la sostanza fuoriuscita da un fusto accatastato su un vagone container è Profenofos, un insetticida a bassa tossicità, acaricida, usato nelle colture di cotone, non infiammabile, non corrosivo e non aggressivo. Il Profenofos è fuoriuscito in quantità molto limitate, una decina di litri, ma a causa dell'odore intenso che questo prodotto sprigiona si è creduto che l'incidente abbia avuto una dimensione molto maggiore».
La Ciba-Geigy prosegue affermando che «la partita di Prefenofos faceva parte di un carico diretto via mare in Pakistan. Un'avaria a uno dei fusti aveva consigliato i responsabili del trasporto di fermare il carico nel porto di Napoli per una ispezione. Tecnici della Ciba-Geigy avevano accuratamente ispezionato i fusti (contenitori in ferro con chiusura di sicurezza) e dopo più di un mese di osservazione, essi sono stati rispediti via ferroviaria a Monthey, in Svizzera da dove provenivano, solo dopo aver ottenuto le relative autorizzazioni.
È durante il viaggio verso la Svizzera — prosegue la Ciba-Geigy — che è avvenuto l'incidente di Civitavecchia le cui modalità non sono ancora state chiarite. Nel nostro paese il Profenofos con il marchio Selecron è usato contro i parassiti delle fruttifere. Data la bassa tossicità (terza classe) questo prodotto è acquistabile senza particolari condizioni, è infatti sufficiente il cosiddetto "patentino"».
In merito all'incidente il consigliere verde della provincia di Roma, Athos De Luca, ha chiesto alla autorità giudiziaria un supplemento di inchiesta per accertare se il contenitore fosse nuovo.

IL CASO GIORGIERI

Una moto che accusa

Si cerca la Cagiva usata da Melorio e Cassetta nel fallito attentato al generale in dicembre

Date, firme e testimonianze degli ex proprietari indicano uno dei due giovani. Troppe le coincidenze

ROMA — Fabrizio Melorio, 25 anni, accusato insieme con Paolo Cassetta, 26 anni, di tentato omicidio (15 dicembre) e concorso in omicidio (20 marzo) ai danni del generale Licio Giorgieri, era da tempo nel mirino degli uomini dell'antiterrorismo. Esattamente dalla fine di dicembre, quando si decise di mettere sotto stretto controllo individui sospettati di essere fiancheggiatori delle Brigate rosse.
Melorio, studente di lettere, era tra questi nell'ambito universitario. La sera del 22 gennaio il giovane — pedinato — parcheggiò un furgone in via Appia Nuova, raggiunse in autobus via Nomentana e arrivò all'appuntamento con Paolo Cassetta, Geraldina Colotti e il «biondino» sfuggito alla cattura dopo l'intervento, con sparatoria, dei carabinieri che arrestarono gli altri tre. In via Appia Nuova fu poi recuperato il furgone (con targa falsa) rivelatosi attrezzato per trasbordarvi un sequestrato. Il generale Licio Giorgieri, appunto. Anche se non manca chi sostiene che bersaglio di quel gruppo di brigatisti rossi fosse il giudice Rosario Priore.
E ancora. La moto usata dai terroristi il 15 dicembre era una «Cagiva 125», attualmente nascosta chissà dove; quella adoperata il 20 marzo una «Gilera 125», come si sa. Entrambe tipo «Enduro»; entrambe acquistate presso privati da Melorio, il quale la prima volta era in compagnia di Cassetta, la seconda del «biondino» (di cui gli inquirenti sanno nome e cognome, ma non lo dicono).
A smascherare definitivamente Fabrizio Melorio — che comunque nega ogni addebito — sono stati non soltanto gli ex proprietari delle motociclette che l'hanno riconosciuto (e hanno riconosciuto pure gli altri due), ma anche una perizia grafica in base alla quale si è appurato che almeno una delle firme false apposte sui documenti di compravendita l'ha tracciata lui. Insomma, quello che appariva un insospettabile studente — sia pure con spiccate simpatie per i duri di Autonomia operaia — si sta sempre più rivelando, secondo l'accusa, un pericoloso militante delle Brigate rosse.
Comunque sia Melorio sia Cassetta, interrogati, dopo l'arresto del 22 gennaio scorso nei pressi del cinema Espero sulla via Nomentana, dal magistrato Domenico Sica, hanno sempre negato di avere acquistato le due motociclette e di aver partecipato all'agguato contro il gen. Giorgieri avvenuto il 15 dicembre dello scorso anno. Di questa circostanza parlò lo stesso generale alla moglie che recentemente si è confidata con una giornalista e l'episodio è stato pubblicato su di un settimanale italiano a grande tiratura. Le indagini compiute dalla Digos hanno accertato che Cassetta e Melorio, a bordo della moto che ora viene ricercata, il 15 dicembre affiancarono l'auto del generale nei pressi di via della Pisana e furono messi in fuga.
L'autista della scorta, dopo essersi reso conto di quanto stava per accadere, cominciò a lampeggiare con i fari suonando ininterrottamente il clacson e i due (Paolo Cassetta e Fabrizio Melorio — secondo l'accusa) fuggirono. Per questo episodio i due sono stati accusati di tentato omicidio e anche di concorso in omicidio, aggravato dai fini terroristici. Le due moto — secondo le indagini della Digos — furono acquistate tramite annunci sui giornali e l'esibizione di documenti falsi intestati a persone realmente esistenti. Sulle due vicende la Digos ha fatto al giudice Sica un dettagliato rapporto che ha permesso a quest'ultimo di incriminare il Melorio e il Cassetta per tentato omicidio e successivamente per concorso nell'omicidio del generale Giorgieri. Proseguono le indagini per scoprire la base o le basi che le unioni combattenti comuniste hanno installato.

PERIZIA

Pallottole jugoslave

MONFALCONE — È stata depositata in pretura a Monfalcone la perizia balistica effettuata dal perito veneziano, Marco Morin, sul motopeschereccio «Aurora» dove il 19 novembre dello scorso anno trovò la morte il giovane pescatore gradese Bruno Zerbin, falciato dalla raffica partita da una motovedetta jugoslava.
Il pretore di Monfalcone, Fulvio Finazzer Flori, provvederà ora a inoltrare l'incartamento all'ufficio istruzione del tribunale di Trieste che si occupa delle indagini.
I risultati della perizia sono stati inviati alla Pretura di Monfalcone perché, una volta lasciato il porto di Capodistria, il peschereccio gradese fu ricoverato al porticciolo turistico del centro «Hannibal», per le riparazioni; e lì fu esaminato dagli esperti lo scafo crivellato dai colpi della mitraglietta. Sarà ora il giudice istruttore del tribunale di Trieste a valutare le risultanze peritali, in merito all'iniziativa dell'equipaggio della motovedetta di fare fuoco, ad altezza d'uomo, sul ponte dell'«Aurora».

AMBIENTE / INQUINAMENTO IDRICO

Lomellina, «rivolta» contro i contadini De Lorenzo: «È tutta un'emergenza»

AMBIENTE

Carabinieri ecologi

ROMA — Centosettantacinque controlli effettuati e 62 denunce sporte: questo il bilancio dell'attività svolta dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri del ministero dell'ambiente.
Questo speciale corpo dei carabinieri ha iniziato la propria attività il 1.o dicembre 1986 e svolge compiti di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute ai danni dell'ambiente.
Dei controlli effettuati nei primi tre mesi dell'87, 77 hanno riguardato l'inquinamento delle acque (65 scarichi industriali, 6 acque costiere, 6 controlli vari), 88 l'inquinamento del suolo (50 presso discariche rifiuti e cave, 33 in aziende agricole, 5 presso dei mattatoi) e 10 l'inquinamento atmosferico e acustico. Le 62 persone responsabili ai danni all'ambiente sono per lo più amministratori locali colpevoli di omissione di atti d'ufficio, 5 sono state denunciate in gennaio, 22 nel mese di febbraio e 35 in marzo.
Il Noe, istituto in attuazione di quanto previsto dalla legge 8 luglio 1986 con decreto del ministro dell'ambiente e di quello della difesa, è costituito da personale particolarmente addestrato.

MILANO — L'inquinamento delle falde acquifere per effetto del bentazone (composto chimico presente nei diserbanti più diffusamente usati per la risicoltura) sta creando tensioni tra la popolazione della Lomellina. Per le strade della valle infatti — secondo quanto riferisce la Federlombarda agricoltori — «sono state gridate con dei megafoni frasi ingiuriose nei confronti della gente dei campi».
«Siamo quelli che danno da mangiare a tutti, altro che agricoltori assassini — è il commento di Agostino Mantovani, direttore della Federlombarda agricoltori —. Abbiamo sempre usato prodotti autorizzati dalla legge, nelle dosi prescritte e per di più, come nel caso del bentazone, classificati di 3.a classe e cioè non pericolosi.
Secondo il Consiglio superiore di sanità possono essere «temporaneamente adottati» con tutta tranquillità i valori di atrazina e molinate nell'acqua potabile indicati dall'organizzazione mondiale della sanità (Oms), superiori a quelli delle direttive Cee adottate in Italia. I valori sono di due microgrammi litro per l'atrazina e di sette microgrammi litro per il molinate
Queste proposte, sono state fatte dal Consiglio superiore nella riunione dell'altro giorno per discutere i limiti di accettabilità nell'acqua potabile dei due diserbanti. Le proposte del Consiglio superiore sono state fatte sulla base di due considerazioni: «il valore indifferenziato di 0,1 microgrammi per litro indicato per tutti gli antiparassitari dal decreto del presidente del consiglio dell'otto dicembre 1985, non è basato su una valutazione specifica del rischio sanitario». Il fatto che non siano rispettati questi limiti non ha quindi come effetto necessario rischi di tipo tossicologico.
Seconda considerazione: «le linee guida dell'Oms si basano invece su variazioni tossicologiche specifiche per i singoli contaminati, adottando margini di sicurezza assolutamente prudenziali con ampia garanzia per la tutela della salute».
Le segreterie lombarde dell'«Associazione ambiente e lavoro», «Italia Nostra», «Lega ambiente» e «Wwf», nel chiedere un «incontro urgente» degli assessorati sanità ed ecologia e alla commissione ecologica della regione Lombardia in merito all'inquinamento delle falde acquifere, si dichiarano «nettamente contrarie — informa un comunicato congiunto — a qualsiasi ipotesi di "intervento tampone" quale l'innalzamento delle concentrazioni di pesticidi ammesse per legge nelle acque potabili».
Intanto il caso Po continua a proporsi in termini di emergenza e le stesse regioni rivierasche, mentre in sede parlamentare sono in discussione le modifiche alla legge Merli, hanno proposto la creazione di un'agenzia per il risanamento del fiume, punto di riferimento di un'azione coordinata da condurre insieme allo Stato.
Ma da più parti viene anche la sollecitazione a convocare una conferenza nazionale del Po. «Si tratta veramente di costruire il futuro del bacino padano — rileva Gianni Usvardi, presidente dell'associazione «Amici del Po» — prima che la situazione sia irrecuperabile. Rappresentando da oltre un ventennio il naturale punto di riferimento degli enti locali per tutte le questioni padane, la nostra associazione ha sempre sostenuto l'esigenza di un governo centrale, di un'altra autorità del Po, rappresentativa delle realtà della Padania. Stiamo vivendo l'anno europeo dell'ambiente che non dovrebbe rimanere soltanto a livello di lodevoli intenzioni e di appassionate dichiarazioni di buona volontà.
«Acquedotti inquinati, scarichi abusivi, cave fuorilegge, ormai è tutta un'emergenza. Ma bisogna evitare che il Paese sia messo sotto il controllo della Protezione civile... Questa non è prevenzione dei rischi, non è programmazione...». Il ministro dell'Ambiente Francesco De Lorenzo si sfoga e accusa: «Lo Stato non può restare indifferente alle questioni ambientali che devono essere affrontate in concertazione tra i ministeri. Per esempio, davanti a questa confusione sui livelli di rischio dell'atrazina e del bentazone nelle acque, non ci si può limitare alla chiusura degli acquedotti ritenuti inquinati. Dobbiamo trovare dei rimedi. Uno potrebbe essere il filtro di carbone da applicare agli acquedotti. Non vorrei che sulla regola di Vigevano si arrivi fra poco alla chiusura di tutti gli acquedotti d'Italia».
Per De Lorenzo, ministro da 8 mesi, la polemica è un modo per farsi sentire e tenere alto il livello di guardia sulla questione ambientale. Ancora una volta si trova solo, con pochi uomini e pochi mezzi, perfino senza le linee telefoniche. Ai giornalisti che ha invitato per una conferenza-stampa sull'azione del nucleo operativo ecologico dei carabinieri, un duplicato dei Nas (Nucleo antisofisticazione), appare un ministero che di tale ha soltanto il nome.

(g. g. s.)

PROCESSO A PALERMO

Mafiosi colpevoli, ma col dubbio

Difficoltà per l'Accusa nel provare la responsabilità dei boss assassini

CASO GUTTUSO

Cuzzaniti all'attacco

Il figlio naturale vuole il riconoscimento

ROMA — Il primo passo è compiuto: Antonello Cuzzaniti ha chiesto formalmente il disconoscimento di paternità, riservandosi di provare che l'uomo di cui per 36 anni ha portato il cognome non è il suo vero genitore. La mossa successiva sarà quella di dimostrare che tra Renato Guttuso e sua madre ci fu una tenera relazione amorosa.
L'ultimo passo sarà quello di dimostrare che da quel legame nacque proprio lui e che quindi ha tutto il diritto di portare il nome dell'illustre maestro. Quella intrapresa da Antonello Cuzzaniti non sarà un'impresa facile.
Comunque, a quanto pare, Cuzzaniti parte con il piede giusto. Una delle prove fondamentali per ottenere il disconoscimento di paternità l'ha già allegata alla domanda rivolta al tribunale civile; si tratta del risultato della prova ematica il quale escluderebbe che Antonello sia figlio di Roberto Cuzzaniti, il parlamentare siciliano democristiano morto da qualche anno.
Per dimostrare poi che il giovane è figlio di Guttuso saranno compiute analisi antropo-eredo-biologiche.

MILANO

Sequestri amari

Condannata la «banda dei ragionieri»

MILANO — Per tutti gli imputati della cosiddetta banda dei ragionieri è arrivata la condanna. La pena più severa (17 anni di reclusione) è toccata a Paolo Vietri, l'unico a dover rimanere in stato di detenzione. A sua moglie, Gabriella Vanzini, sono stati inflitti 14 anni e sei mesi di reclusione mentre 13 anni sono andati a Maria Emma Bolla. All'avvocato bergamasco Claudio Bruno è toccata una condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione, mentre un anno e quattro mesi sono andati all'imputato minore Silvio Maia, mandato a giudizio per estorsione.
A Fabrizio Mantovani, l'uomo che grazie al suo pentimento ha consentito di individuare i responsabili di due episodi che sarebbero certamente rimasti impuniti, nove anni di reclusione.
I rapimenti furono commessi nel 1974, a Verona, ai danni di Ilaria Melloni, e nel 1981 a Milano, nei confronti di Franco Mozzino.

Messo ancora sotto accusa il vertice di Cosa Nostra

PALERMO — La struttura accusatoria di questo maxiprocesso alla mafia è ormai delineata. La «mente» delle stragi, dei brutali assassini, dei lucrosi traffici di droga è la «commissione» rivelata e descritta da Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno.
La «commissione», ovvero il «governo» di Cosa nostra, dei Greco e dei Calò, dei Riina e dei Provenzano, dei Marchese (forse morto «lupara bianca») e dei Santapaola. Un nome, quest'ultimo, che sta a suggellare il «patto» della mafia a livello siciliano, con l'alleanza fra le cosche «vincenti» di Palermo (i cosiddetti corleonesi) e i catanesi del superlatitante Nitto Santapaola. E su questi — come dirà nei prossimi giorni l'altro pubblico ministero, Giuseppe Ayala — ci sarà la mano pesante: l'ergastolo.
È anche vero, però, che se il «teorema Buscetta» viene adottato dall'accusa, da solo non basta: e così, se l'indicazione viene solo da uno dei «pentiti», se non c'è un minimo riscontro, se non si può dimostrare la veridicità neppure come deduzione logica, ecco che l'accusa viene fatta cadere. Corrado Carnevale, lo «spauracchio», giudice «ammazzasentenze» della Cassazione, ha certamente lasciato un segno positivo.
All'accusa così non resta che manifestare il dubbio su almeno sette dei presunti boss che sedevano in commissione: Salvatore Greco «il senatore», fratello del «papa»; Salvatore Buscemi, Pippo Bono, Francesco Bonura, Giovanni Corallo, Pino Savoca e Leonardo Greco. Mentre dal gruppo dei delitti e delle stragi unite dalle medesime armi (soprattutto i micidiali kalashnikov) è già chiara la decisione di mandare assolti ancora «il senatore», Ignazio Motisi, Giovanni Scaduto e Andrea Di Carlo, tutti col dubbio. Mentre per Pietro Vernengo, che dall'80 è in carcere, c'è la formula piena.
Degli omicidi di Stefano Bontate, Salvatore Inzerillo e Carlo Alberto Dalla Chiesa ci sono altri responsabili, per il p.m Domenico Signorino: Pino Greco e Mario Prestifilippo come esecutori, tutti gli altri boss della «cupola», a cominciare da Michele Greco il «papa», come mandati.
Al secondo dei dodici giorni di requisitoria, l'accusa pubblica ricostruisce stragi (come quella della circonvallazione, per eliminare Alfio Ferlito, già braccio destro di Nitto Santapaola) e omicidi (in particolare quello del medico legale Paolo Giaccone, ucciso dagli uomini del «clan Marchese» perché non voleva cambiare i risultati di una perizia). E presenta un primo dettagliato conto a venticinque imputati, in ordine alfabetico: ventuno condanne, tre assoluzioni, una aministia (il reato era falsa testimonianza); chiesti finora 187 anni e 6 mesi di carcere, multe per 420 milioni. Gli imputati da giudicare, sarà bene ricordarlo, sono 466: si profilano, a parte gli ergastoli, millenni di carcere.
In questo primo gruppo compare il nome di Tommaso Buscetta, imputato solo di associazione mafiosa: sulla sua responsabilità non ci sono dubbi, perché ha confessato di essere un «uomo d'onore» della «famiglia» di Porta Nuova, governata da Pippo Calò. Ma ha collaborato, dice il p.m. per cui gli vanno riconosciute le attenuanti: quattro anni di reclusione.
Le richieste più pesanti riguardano i fratelli Antonino e Giuseppe Battaglia, «corrieri della droga» fra Palermo e Milano, rapinatori e mafiosi: diciotto anni al primo, venti al secondo e complessivamente duecento milioni di multa. Poco meno, sedici anni, per Vincenzo Anselmo, un altro «corriere» legato a «nonna eroina». Forse è morto, addirittura nella strage di viale Lazio del 1969, ma non c'è la prova: per questo l'accusa chiede sei anni di carcere anche per Calogero Bagarella, fratello di Leo Luca, fedelissimo di Luciano Liggio.
Bontate Giovanni era il fratello di «don Stefano», «principe di Villagrazia», primo boss eliminato nella «guerra di mafia», nell'aprile del 1981. Non c'era molto amore fra i fratelli e Giovanni se ne lamentava con Michele Greco. È in carcere dall'80 e va assolto col dubbio dal traffico di droga, ma è senza dubbio mafioso: otto anni. Alessandro Bronzini riscuoteva dalle bische di Angelo Epaminonda, che ne ha parlato ai giudici: diciotto anni di carcere e cento milioni di multa. Nella lista, ancora, c'è un nipote di «don Tanu», Emanuele Vito Badalamenti. Né parla Buscetta come «soldato» della famiglia di Cinisi, ma al di là della parentela con c'è alcuna altra prova: assoluzione col dubbio.

(p. l. v.)

OSCAR / I VINCITORI

Tutti in fila dietro il «Platoon»

Quattro premi a Stone e al suo film, tre ciascuno a «Hannah» e a «Camera con vista»

LOS ANGELES — Tutto secondo copione, o quasi. Entrato nella gara per gli Oscar con ben otto «nomination», «Platoon» di Oliver Stone ha rispettato i pronostici della vigilia; ha vinto quattro statuette (miglior film dell'anno, miglior regia, miglior commento musicale, miglior montaggio) e si è conquistato nella storia del cinema americano quel posto che certamente gli aspetta e che, per i dieci anni che ci sono voluti per realizzarlo, dal momento della prima idea, era più volte sembrato sfuggirgli.

«Un film — ha detto qualcuno dei critici di Hollywood — che costringe gli americani a ricordarsi una guerra che vorrebbero 'dimenticare». Un film — ha affermato Stone, ritirando la statuetta nella tradizionale «notte delle stelle» — che è stato realizzato proprio perché «ciò che è accaduto in Vietnam non si ripeta mai più in futuro».

L'affermazione di «Platoon» è tanto più significativa in quanto i suoi più diretti avversari erano il non meno valido film d'atmosfera edoardiana «Camera con vista» di James Ivory e l'ironico e amaro «Hannah e le sue sorelle» di Woody Allen (otto «nomination» il primo, sette il secondo).

E, in effetti, i due film concorrenti si sono piazzati al secondo posto, con tre importanti Oscar a testa («Camera con vista»: miglior direzione artistica, migliori costumi, migliore sceneggiatura da un soggetto non originale; «Hannah»; miglior sceneggiatura da un soggetto originale, miglior attore non protagonista — Michael Caine —, migliore attrice non protagonista — Dianne Wiest—).

L'edizione numero 59 degli Oscar segna indubbiamente un ritorno del film d'impegno su quello di grande effetto; e la tendenza sembra confermata dall'assegnazione del premio per la miglior protagonista alla debuttante sordomuta Marlee Matlin che, con la sua interpretazione in «Figli di un dio minore», ha sconfitto attrici ben più note (tra cui la gran favorita Jane Fonda).

Discorso diverso per il miglior attore: l'Oscar assegnato a Paul Newman è sembrato, infatti, più un tardivo omaggio a un veterano di Hollywood che un premio per l'interpretazione de «Il colore dei soldi». Ma ecco, a fianco, il quadro completo dei premi assegnati.

Miglior film: «PLATOON».
Miglior regista: OLIVER STONE («Platoon»).
Miglior attore protagonista: PAUL NEWMAN («Il colore dei soldi»).
Miglior attrice protagonista: MARLEE MATLIN («Figli di un dio minore»).
Miglior attore non protagonista: MICHAEL CAINE («Hannah e le sue sorelle»).
Miglior attrice non protagonista: DIANNE WIEST («Hannah e le sue sorelle»).
Miglior film straniero: «L'ASSALTO» di Fons Rademakers (Olanda).
Miglior fotografia: CHRIS MENGES («The Mission»).
Miglior colonna sonora: «PLATOON».
Miglior montaggio: CLAIRE SIMPSON («Platoon»).
Miglior direzione artistica: «CAMERA CON VISTA» di James Ivory.
Migliori costumi: «CAMERA CON VISTA».
Miglior sceneggiatura da un soggetto non originale: RUTH PRAWER JHABVALA («Camera con vista»).
Miglior sceneggiatura da un soggetto originale: WOODY ALLEN («Hannah e le sue sorelle»).
Miglior colonna sonora originale: HERBIE HANCOCK («Around midnight»).
Miglior canzone originale: «TAKE MY BREATH AWAY» («Top gun»).
Miglior trucco: CHRIS WALAS e STEPHAN DUPUIS («La mosca»).
Migliori effetti sonori: «ALIENS».
Migliori effetti visivi: «ALIENS».
Premio speciale alla carriera: STEVEN SPIELBERG.
Premio alla carriera: RALPH BELLAMY.
Miglior cortometraggio: «PRECIOUS IMAGES» di Chuck Workman.
Miglior cortometraggio di animazione: «A GREEK TRAGEDY».
Miglior cortometraggio documentario: «WOMEN - For America, for the world».
Miglior documentario: «ARTIE SHAW» (prodotto da Brigitte Berman) e «DOWN AND OUT IN AMERICA» (prodotto da Joseph Feury e Milton Justice).



Felicità per il trionfo di «Platoon»: la condividono il produttore Arnold Kopelson, la responsabile del montaggio Claire Simpson e il regista Oliver Stone. Dal Vietnam a Los Angeles...

OSCAR

Assalto! L'Olanda è entrata nel Gotha

Com'è tradizione, anche la cerimonia di lunedì sera ha incluso l'assegnazione di due premi speciali con cui l'Accademia cinematografica americana rende onore a membri invero eccezionali: Steven Spielberg, il giovane regista/produttore i cui film hanno battuto ogni record di incassi nella storia del cinema (ma che peraltro non ha mai vinto un Oscar) ha ricevuto l'Irving Thalberg Memorial Award, e Ralph Bellamy (che nonostante i suoi 82 anni, è sempre pronto ad affrontare il set) ha ricevuto quello per «una vita dedicata all'arte cinematografica».

Più significativo è stato però l'Oscar assegnato al regista Fons Rademakers, uno dei più conosciuti e prestigiosi registi olandesi, per il suo «The Assault» (l'assalto) ritenuto il miglior film non americano della stagione 1986.

La carriera di questo regista di 66 anni, poliglotta e di vasta cultura, si estende per oltre tre decenni e il suo cinema è in stretto collegamento con la letteratura. Anche «The Assault» si ispira ad un romanzo, l'omonnimo best/seller dello scrittore olandese Harry Mulisch, in cui si racconta dell'occupazione nazista dei Paesi Bassi e delle sue conseguenze psicologiche sul protagonista.

«Il successo del mio film negli Stati Uniti — ha detto Rademakers, che ha visto «The Assault» premiato anche con un «globo d'oro», in gennaio, dai critici di Hollywood — risiede nel fatto che, per la prima volta, il pubblico americano ha realizzato cosa significhi la presenza di un esercito d'occupazione in un paese».

Circa trent'anni fa il film di Rademakers, «Il villaggio sul fiume», tratto da un romanzo di Anton Coolen, fu candidato all'Oscar nella stessa categoria.

Prima di passare dietro la cinepresa, Rademakers è stato attore di teatro e di cinema. Come regista si è formato lavorando, tra gli altri, con Vittorio De Sica e Jean Renoir. «The Assault» è il primo film olandese a ricevere un Oscar.

OSCAR / MARLEE MATLIN

Senza pronunciare una parola

Doppio trionfo (arte e amore) per la «deb» sordomuta

Marlee Matlin, la giovane sordomuta di «Figli di un dio minore», ringrazia il pubblico a modo suo.

È la prima volta, nella storia di Hollywood, che un'attrice vince l'Oscar per la miglior interpretazione senza aver pronunciato una sola parola sullo schermo. Marlee Matlin, 21 anni, è la quarta attrice nella storia degli Oscar ad aggiudicarsi il massimo premio alla sua prima apparizione sullo schermo.

Sordomuta nella vita reale, Marlee Matlin interpreta, in «Figli di un dio minore», primo film della regista Randa Haines, la parte di una giovane non udente che, in lotta con l'ambiente che la circonda, rivendica la «normalità» della sua situazione, soprattutto nell'incontro con un professore della scuola dove lavora come donna delle pulizie, del quale si innamora e che si innamora di lei.

Il film non ha meritato alla Matlin soltanto l'Oscar, ma anche un «amore vero» con William Hurt, che per la sua interpretazione del professore era anch'egli candidato al premio (per il migliore attore protagonista) e che, ironia della sorte, era stato scelto per consegnare l'Oscar alla migliore attrice.

«A dire il vero — ha detto Marlee Matlin, aiutata da un interprete — non mi ero preparata per questo discorso». «Vi amo — ha aggiunto, usando il linguaggio dei sordomuti —, ringrazio l'Accademia e i suoi membri e tutta la gente speciale che ha lavorato nel film... L'intero cast e in particolare William Hurt, per il suo grande appoggio e il suo amore».

Nata nell'Illinois, Marlee Matlin è rimasta sorda in seguito a una forte febbre all'età di 18 mesi, e ha poi imparato a comunicare con i suoi genitori e i suoi fratelli con il linguaggio dei sordomuti. A otti anni sua madre la iscrisse al teatro per bambini sordomuti di Des Plaines (Illinois), dove ha recitato fino a 16 anni. Lasciato il teatro, ha frequentato una scuola pubblica di Chicago in cui si tenevano corsi speciali per non udenti e si è diplomata in giustizia criminale. Il suo obiettivo era, e resta, quello di laurearsi in legge per sostenere e difendere i diritti dei non udenti.

Nel 1985 ha recitato, in un teatro di Chicago, nella piè ce teatrale da cui è stato tratto il film e, in seguito alla sua interpretazione, è stata chiamata a Hollywood per un provino.

Contrariamente al suo personaggio, Marlee Matlin riesce a sentire con l'aiuto di un apparecchio acustico e a parlare relativamente bene. Nella corsa all'Oscar ha battuto Jane Fonda («Il mattino dopo»), Sissy Spacek («Crimini del cuore»), Kathleen Turner («Peggy Sue si è sposata») e Sigourney Weaver («Aliens»).

OSCAR / PAUL NEWMAN

La settima volta è quella buona

Riconoscimento per l'intera carriera più che per un film

Per Marlee Matlin, la protagonista sordomuta dei «Figli di un dio minore», l'Oscar quale migliore attrice nel 1986 è arrivato al primo ruolo interpretato. Paul Newman — vincitore quale migliore attore protagonista — ha dovuto invece aspettare, per l'ambito riconoscimento, la non più verde età di 62 anni e almeno una cinquantina di film.

L'ironia della sorte ha voluto inoltre che, dopo tanti capolavori e successi di cassetta, Newman abbia avuto l'Oscar per «Il colore dei soldi» di Martin Scorsese, un film con una forte aria di «Déjà vu» (è il seguito ideale de «Lo spaccone», che nel 1961 diede fama mondiale all'attore) e in cui l'interpretazione del protagonista (ancora «Lo svelto» giocatore di biliardo Eddie Felsen, alle prese questa volta con il giovane Tom Cruise) non è considerata dai critici tra le migliori della sua lunga carriera.

Newman era già stato candidato altre sei volte al prestigioso riconoscimento dell'Accademia americana d'arte cinematografica, ma non aveva vinto né la prima volta con «La gatta sul tetto che scotta», nel 1958, né poi con «Lo spaccone» (1961), «Hud il selvaggio» (1963), «Nick mano fredda» (1976), «Diritto di cronaca» (1981) e «Il verdetto» (1983).

L'anno scorso, a dire il vero, Hollywood era sembrata cominciare a rendersi conto che un errore era stato forse commesso negli anni passati e aveva conferito a Newman, una sorta di «premio di consolazione», un Oscar «fuori concorso» (se così si può dire) per l'intera carriera.

Avvicinandosi la data della premiazione di quest'anno, il gioco dei pronostici e delle scommesse aveva visto le quotazioni di Newman, in progressiva e costante ascesa, al punto che l'attore — dichiaratamente superstizioso — aveva deciso lunedì sera di disertare per scaramanzia la serata di gala a Los Angeles con il poco credibile pretesto di essere impegnato nel montaggio dello «Zoo di vetro», il film tratto dall'opera teatrale di Tennessee Williams, di cui egli è regista e che ha per protagonista la moglie Joanne Woodward.

L'annuncio della vittoria di Newman è stato dato da Bette Davis, una veterana di Hollywood, cui è stato facile dire ciò che probabilmente tutti oggi pensano, e cioè che la magica statuetta fosse «dovuta da tempo» a Paul Newman. Per l'attore assente, il premio è stato ritirato dal regista Wise.

A questo punto, tutto lascia pensare che il massimo riconoscimento professionale non cambierà molto della carriera di Paul Newman.

MOSTRA

Nel nome di Borges

BUENOS AIRES — L'«Universo di Borges» quasi infinito come la sua «Biblioteca di Babele», viene, almeno in parte, evocato nella tredicesima Fiera internazionale del libro appena inaugurata a Buenos Aires, presente la vedova del grande scrittore, Maria Kodama.

La rassegna ha scelto come tema della sua attuale edizione la figura di Borges, scomparso a giugno dell'anno scorso, e la sua sconfinata opera.

Circa un milione di libri, presentati da 320 espositori di 41 paesi, oltre 500 iniziative culturali ed artistiche fra dibattiti, presentazione di opere letterarie, omaggi speciali, mostre d'arte, un sistema d'informazione bibliografica totalmente computerizzato, due incontri di rilievo mondiale — uno dedicato a Borges e l'altro ai professionisti dell'editoria — costituiscono gli elementi chiave della fiera.

Sotto vetro, adagiati nelle numerose bacheche che adornano l'ampia hall, sono raccolti manoscritti, prime edizioni argentine e internazionali provenienti da musei, collezionisti e ambasciate.

Fra le presenze italiane alla mostra, vanno segnalate quella dell'editore Franco Maria Ricci, amico di Borges, che fu suo collaboratore come responsabile di eccezionali collane di libri, e quella dell'artista torinese Gaudenzio Nazario che ha dedicato a Borges numerose incisioni, riunite sotto il titolo «Una rosa para Borges».

(m. m.)

RAGAZZI / LIBRI A BOLOGNA

E ora, girotondo in fiera, bambini miei

BOLOGNA — È vero, lo dicono tutte le statistiche: di bambini ce n'è sempre meno. Ma, per contrasto, di bambini ci si occupa sempre di più: e forse il contrasto è meno stridente di quel che appare. Pochi ma vezzeggiati, insomma.

È oltre a tutte le iniziative di cui parliamo qui sotto e accanto, resta l'appuntamento numero uno: la megafiera di Bologna del Libro per ragazzi, che si apre domani e resterà allestita fino al 5 aprile (orari: 9/18.30 da giovedì a sabato, 9/17 domenica. Ma l'ingresso è riservato agli operatori e i diretti interessati, i ragazzi, potranno accedere solo accompagnati).

Come sempre, vastissimo l'arco di proposte. I settori espositivi riguardano i libri per ragazzi, i libri a fumetti, i libri scolastici, il software educativo. Le mostre degli illustratori, tradizionale e importantissimo appuntamento con le «figure» di tutto il mondo, presenta una selezione di 88 artisti da 38 paesi.

«L'arte del fumetto» offre opere originali di Moebius, Druillet, Pratt, Manara; «Comics boulevard» è dedicata alle avanguardie del fumetto italiano; «Mostra di illustratori dell'Urss» espone invece le realizzazioni dei principali disegnatori e artisti russi dagli anni '20 e '30 fino ai nostri giorni.

Infine, si terrà la personale di Ralph Steadman, illustratore del libro che ha vinto il premio «Critici in erba» edizione '87.

L'editoria mondiale sarà rappresentata da 1100 editori di 60 Paesi. Il primo posto, per quantità di presenze, è italiano. Tra gli stranieri, in numero più rilevante sono gli inglesi.

Quest'anno anche la Rai prende parte alla Fiera. Disporrà di mille metri quadrati all'insegna di «Rai. Scuola dell'etere». Questa esposizione, che individua nell'immagine televisiva un fulcro nodale (legato anche alle nuove tecnologie) rappresenterà il cosiddetto «cuore/mostra» della Fiera, negli anni precedenti dedicato all'informatica didattica e alle nuove tecnologie: è un punto tematico emergente, attorno al quale ruotano le altre iniziative.

La Rai proietterà registrazioni su grande schermo, di interesse educativo: le cassette prodotte dal Dipartimento scuola educazione, ma anche programmi delle tre reti riprodotte in videocassetta sotto le sigle «Home video Rai», che contengono anche un filone didattico. Piero Angela, uno dei più noti e capaci divulgatori televisivi, sarà presente in Fiera.

Altre cose ancora presenterà la Rai: le nuove possibilità offerte dalla tecnologia, come Televideo, i nuovi programmi di Telesoftware, la Computer grafica, il Videodisco laser, incluse alcune tecnologie di supporto ai soggetti portatori di handicap.

Domani, dalle 15 alle 17 si terrà (padiglione 26) un incontro con docenti per la presentazione di un programma sperimentale multimediale sulla chimica, con audiovisivi e computer; sabato, dalle 11 alle 13, docenti e operatori tecnologici parleranno sulle tecnologie al servizio degli handicappati.

Altri dibattiti sono in programma, centrati, però su didattica e immagine. Venerdì (9.30): «Libro e immagine» con, tra gli altri, Piero Angela e Tullio De Mauro; alle 15.30, tavola rotonda: «Le tecnologie avanzate per la nuova didattica», con la partecipazione di Antonio Ruberti e Vittore Branca. Infine, domenica 5 aprile (Sala incontri Camst) convegno su «La letteratura giovanile nella grande critica letteraria e nell'Università».

Tra i paesi partecipanti alla mostra del libro, anche Algeria, Angola, Cuba, Burundi, Iran, Iraq, Mauritius, Pakistan, Messico, Sri Lanka, Sud Africa.

Circa 150 le presenze italiane (tra cui la triestina E. Elle, la Emme edizioni che torna in attività sotto il marchio Petrini, conservando il proprio «taglio», la Piccoli che altrettanto «risorge» dopo un periodo di ristrutturazione e riflessione: è stata incorporata dalla Cartiera Binda De Medici, e prosegue su due filoni: varia e parascolastica).

Una parola ancora per la Mostra degli illustratori, stupenda vetrina che quest'anno allinea la produzione di 88 disegnatori selezionati fra 618 candidati provenienti da 38 paesi. Dopo la Fiera del libro la rassegna si trasferirà, com'è ormai tradizione, in Giappone.

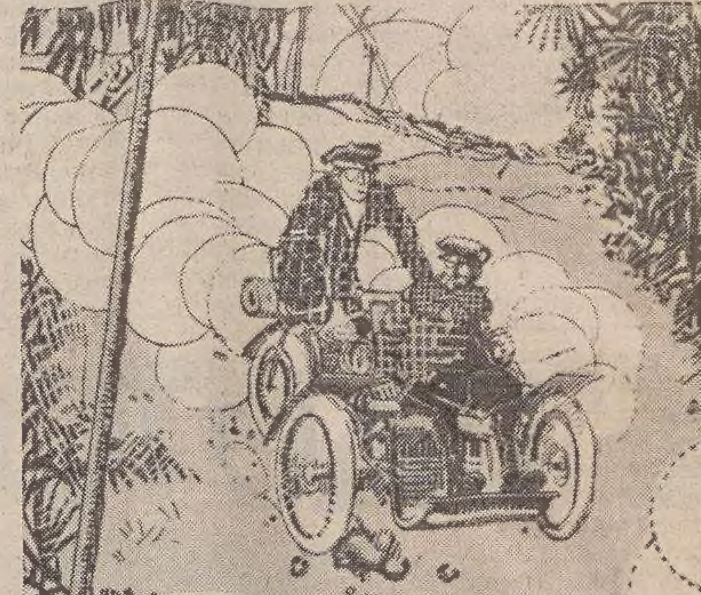
Interessante anche la mostra dell'illustrazione sovietica che percorre decenni, dagli anni 20 a oggi: austeri, raffinati lavori in bianco e nero, di derivazione classica e linguaggio colorato (per quanto riguarda i libri moderni) e vivi dell'immaginazione popolare trasposta sulla carta con vibrante, disadorna semplicità.

Ogni anno la Fiera è preceduta dai premi per il libro e la grafica. Il premio «Critici in erba» (dove giudici sono i bambini) è stato vinto da «That's my dad» della Andersen Press di Londra, il primo premio grafico per la sezione infanzia è andato a «The great games book» della A. & C. Black di Londra, il primo per la sezione gioventù è stato meritato dalla collezione «Découvertes Gallimard» di Gallimard (Parigi).

RAGAZZI / AVVENTURA

Yambo, facci sognare

Un memorabile scrittore-illustratore



Un disegno di Yambo dal suo «Capitan Fanfara ovvero il giro del mondo in automobile».

BOLOGNA — Il mondo incantato di Yambo rivivrà in una mostra. La Cooperativa culturale e libraria per ragazzi «Giannino Stoppani» ha raccolto illustrazioni, libri, vecchi disegni, pupazzi che si ispirano alle creazioni dello scrittore e illustratore Enrico Novelli, in arte Yambo. Tutto questo materiale sarà visibile a partire dal 4 aprile alla Galleria comunale d'arte moderna di Bologna.

Enrico Novelli, nato a Pisa nel 1847 e morto a Firenze nel 1943, pubblicò dalla fine dell'Ottocento ai primi vent'anni del Novecento opere di genere fiabesco, storico, avventuroso e fantascientifico. Ancora oggi «Capitan Fanfara» è un personaggio che diverte e entusiasma i bambini.

La mostra è dedicata a uno dei fenomeni culturali minori del nostro passato, erede diretto della tradizione toscana legata a Carlo Collodi e a Vamba. Ci sarà il dirigibile che invita al viaggio e la palla esplorante pronta per il pianeta Cupido; i coccodrilli di capitan Bombax in gommapiuma, pronti per essere montati dai bambini che visiteranno la rassegna; la fantastica Saetta, riprodotta in alcune gigantografie.

Nella sezione teatro saranno esposti Ciuffettino, Fortunello e il Marinaio: alcuni dei fantocci ispirati da Yambo. Non a caso lo scrittore era figlio del grande attore Ermete Novelli.

RAGAZZI / SOCIETÀ

Sarai come gli adulti

L'educazione dei piccoli in una mostra

MODENA — Non è facile per i bambini trovare il loro spazio in una società di adulti. Con la mostra «Per amore e per forza. L'infanzia tra l'Ottocento e il Novecento», promossa dall'assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Modena in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, si è voluta iniziare un'approfondita riflessione sui rapporti tra società e infanzia. La mostra, che si è aperta il 27 marzo e potrà essere visitata fino al 10 maggio, si articola in diverse sezioni. Ci sono materiali sulla nascita e la morte dei bambini: sull'abbandono dei minorenni; sulle cure materiali ed educative all'infanzia.

Gli organizzatori della mostra hanno inventato un vero e proprio percorso attraverso le sale del palazzo municipale, al pianoterra. Ci sono bacheche e proiettori che diffondono audiovisivi, oggetti d'antiquariato, ex voto, fotografie, dipinti. La luce è dosata per sottolineare le diverse situazioni (tragiche o allegre) all'interno della vita dei bambini.

RAGAZZI / LEGO

Solo case a incastro

Una pazza idea per dieci architetti

MILANO — Dieci architetti si sono sbizzarriti con i mattoncini del Lego. Poi hanno scelto una trentina di opere, le migliori, e ne hanno fatto una mostra. Da ieri questa singolare esposizione ha aperto i battenti al Museo nazionale dlela scienza e della tecnica di Milano.

I primi a vedere questa simpatica e curiosa mostra sono stati i francesi. Per due mesi le opere di architettura con il Lego sono rimaste al «Centre Pompidou». Poi sono state trasferite a Francoforte, Amburgo, Barcellona, Winterthur, La Rochelle, Villeneuve.

Gli architetti avevano un tema da seguire: la casa. Lasciando correre la fantasia, e limitandosi per una volta a lavorare soltanto con i mattoncini modulari della Lego, sono arrivati a ottenere risultati molto interessanti. Non a caso il grande Le Corbusier diceva che «l'architettura è un gioco stupendo».

La mostra resterà aperta fino al 3 maggio. Poi verrà smontata e si trasferirà a Berlino Ovest.

RAGAZZI / COMPUTER

Adesso videostudio

È in arrivo l'informatica a scuola

MILANO — Orami neanche la scuola dell'obbligo può fare a meno del computer. L'Italia si adeguerà molto presto, anche per non trovarsi in ritardo rispetto agli altri Paesi della Comunità europea. Il primo passo verso l'informatizzazione verrà compiuto a Milano con la mostra/convegno internazionale sull'insegnamento nelle scuole dell'obbligo e il computer.

Da oggi fino a venerdì si parlerà di come utilizzare il computer in classe. Al Palazzo delle Stelline ricercatori, docenti e tecnici parteciperanno alla manifestazione organizzata da «Compuscuola», la rivista che si occupa di informatica nella didattica ed è pubblicata dal gruppo editoriale Jackson.

L'incontro su scuola e computer vuole centrare due bersagli: servire agli insegnanti come momento di aggiornamento, di integrazione del bagaglio di conoscenze personali: fare il punto sull'adeguamento, o sull'arretratezza, dei programmi ministeriali per le scuole medie e le elementari.



«Platoon», ovvero la guerra del Vietnam così come fu, con la paura continua di un nemico «invisibile». Il veterano Stone ne ha fornito una scabra, amara testimonianza/denuncia. Qui sopra, una foto del conflitto, scattata su un elicottero americano da Larry Burrows nel 1965.

OSCAR / COMMENTO

Sventola il film-bandiera

«Platoon» come emblema cinematografico della seconda metà degli '80

Commento di
Callisto Cosulich

La più bella definizione di «Platoon», l'abbiamo letta giorni fa su «Libération». È di Serge Daney, il critico titolare del quotidiano francese, e dice pressappoco così: «"Platoon" è l'ultimo dei "check-up" che il cinema statunitense cerca disperatamente di fare al proprio popolo per stabilire se esso sia ancora, come vuole il mito, la più alta espressione del Bene».

Il dubbio, come noto, insorse durante gli anni della guerra del Vietnam e non riguardò tanto la sconfitta, quanto il comportamento del soldato americano, il quale, prima di quella «sporca guerra», a ragione o a torto, era stato sempre riconosciuto come il «liberatore», o, comunque, ne aveva rivestito i panni.

Daney fa parte dell'«équipe» di «Cahiers du cinéma» e gestisce la critica cinematografica su «Libération». Di conseguenza non ama «Platoon», così come non ha amato «Salvador», il precedente film di Oliver Stone. Film di guerra per film di guerra, siamo convinti che egli preferisca «Gunny», trovando in Eastwood delle virtù che mancano al regista del film sul Vietnam: la classicità dello stile, il rispetto del codice linguistico dei generi. Stone, invece, tenta tenacemente di liberarsi di quei codici, anche se in definitiva non ci riesce.

Noi non siamo d'accordo con Daney, ma ammettiamo che la storia dei «check-up» è giusta, così come il fatto che «Platoon» sia l'ultimo tentativo in questa direzione. Del resto, l'abbiamo scritto anche noi, quando uscì il film, sia pure in altri termini. Dicemmo in sostanza che i «check-up» precedenti andavano ricercati (e trovati) in certi film dell'orrore dell'ultimo decennio, dove il Mostro, ovvero il Male, doveva essere snidato in noi e non fuori noi, come avveniva prima (anzi in «loro», trattandosi di un problema squisitamente americano).

Erano film dell'orrore, quindi esclusi a priori dalla corsa agli Oscar (tutt'al più, potevano concorrere a quelli riservati agli effetti speciali, trovando però, il più delle volte, la strada sbarrata dai prodotti di Spielberg e di Lucas, ritenuti più presentabili). Tuttavia, ora che lo dice Oliver

> *È l'ultimo dei check-up che l'America ha tentato di fare al proprio popolo. Ma non è solo questo...*

Stone con il suo «Platoon», ecco che anche l'Oscar serve al «check-up», e il film che ancora una volta lo tenta diviene il film/bandiera dell'anno.

L'Oscar, insomma, non poteva andare che a «Platoon». Semmai meraviglia che, di statuette, ne abbia prese soltanto quattro: uno dei quantitativi più bassi che mai siano andati al vincitore dell'Oscar per il miglior film. Forse questo è dipeso dalla compresenza di pellicole tutte in qualche modo simili: non c'erano profonde antitesi, infatti, tra i film che concorrevano all'Oscar più ambito, la competizione non vedeva l'un contro l'altro opposti l'«entertainment» e l'«impegno».

Paradossalmente, il più «disimpegnato» era anche il più marginale, il più «d'essai»: «Camera con vista» di Ivory. Ma come incasellare tra il puro «entertainment» (cioè tra la fantascienza stellare, la «youth comedy», i «Rambo», i «Rocky», i film delle imprese aviatorie) una pellicola tratta da un eminentissimo scrittore inglese, Edward Morgan Foster? Le sorprese, le «scelte scandalose», stavolta erano state eliminate in partenza, all'atto delle «nomination».

Si può dire, mimando Orwell, che fra cinque film di uguale serietà e prestigio, «Platoon» era soltanto quello «più uguale degli altri»: il film/bandiera, per l'appunto, della seconda metà degli anni Ottanta, così come «Guerre stellari» fu il film/bandiera della seconda metà degli anni Settanta.

«Guerre stellari» venne a ripristinare l'ordine, dopo il disordine dell'«altra Hollywood» (quella nata da «Easy rider», film/bandiera della seconda metà degli anni Sessanta: la storia del cinema nordamericano si misura a decenni, solo che questi decenni si calcolano a cavallo di quelli ufficiali): venne a ripristinare il primato dei generi, chiamò a raccolta il pubblico infantile, più affidabile di quello giovanile del decennio precedente e, soprattutto, più universale, perché i bisogni degli infanti di Tokio sono pressappoco uguali a quelli di Roma e New York (cominciano a divergere quando si supera la fase adolescenziale ..).

Segnò, insomma, la ricostituzione del «grande pubblico», dopo che Hollywood si era rassegnata all'esistenza di «più pubblici», ciascuno dei quali con preferenze diverse. Ma — a lungo andare — tale politica significò l'allontanamento dal cinema in sala del pubblico adulto.

Da anni l'Oscar cerca di riconquistarlo: i premi a «Gandhi», «La mia Africa», «Amadeus», indipendentemente dal loro effettivo valore, miravano a tale obiettivo. Ora la tendenza si è radicalizzata, senza dimenticare per questo i ragazzi. «Platoon» soddisfa entrambe le esigenze.

E l'Oscar a Spielberg, un regista ancor giovane premiato per la carriera, sa tanto di «liquidazione», nei suoi confronti e nei confronti del cinema infantile di cui egli è stato uno dei massimi esponenti.

Dalla beneficiata di premi è rimasta esclusa ancora una volta l'Italia, i cui concorrenti formavano quest'anno una piccola legione straniera: soldati di ventura, tra i quali hanno avuto la meglio il canzonettaro (Giorgio Moroder) e gli architetti (Gianni Quaranta e Elio Altamura) ingaggiati per il fatto che un film straniero («Camera con vista») doveva essere girato in parte a Firenze.

Ma la colpa, stavolta, è stata tutta dei nostri selezionatori. Dubitiamo che l'olandese Rademakers, autore del film premiato («L'assalto»), avrebbe resistito alla concorrenza di un Fellini, di un Monicelli o di un Moretti, i «nostri» che noi stessi abbiamo masochisticamente escluso in partenza.

OSCAR / ALLEN & C.

Fate largo ai non protagonisti

Michael Caine e Dianne Wiest. E intanto Woody suonava...

Woody Allen, secondo cui gli Oscar «sono privi di senso», si trovava l'altra sera, come ogni lunedì, a suonare il suo clarinetto al Michael's Pub di New York, mentre al Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles venivano attribuiti tre Oscar al suo «Hannah e le sue sorelle». Uno era proprio per lui, per la miglior sceneggiatura originale; gli altri due premiavano i migliori attori non protagonisti, il britannico Michael Caine e Dianne Wiest, una delle attrici preferite dal regista della «East Coast».

«Accidenti, non è proprio come l'avevo immaginato nella mia vasca da bagno», ha esclamato la Wiest, ritirando il premio. Candidata all'Oscar per la prima volta nella sua carriera, Dianne Wiest l'ha ottenuto per la sua interpretazione di Holly, una delle sorelle di Hannah, un'attrice nevrotica che finisce per trovare la felicità con l'ex marito di Hannah, interpretato dallo stesso Allen.

Michael Caine, che a 54 anni ha vinto il suo primo Oscar come attore non protagonista (dopo tre candidature per il miglior attore protagonista), interpreta nello stesso film la parte del marito di Hannah, che si innamora perdutamente della più piccola delle tre sorelle. L'attore britannico, che non ha perso il suo accento «cockney» e che è uno dei pochi attori a non togliersi gli occhiali sullo schermo, non ha ritirato personalmente la statuetta, essendo nelle Bahamas per le riprese de «Lo squalo IV».

Per Woody Allen ha ritirato l'Oscar Shirley McLaine; l'attrice, che, come ha scritto in un suo recente libro di memorie, crede nella reincarnazione e nella parapsicologia, ha detto accogliendo il premio a nome del regista: «Accetto l'Oscar a nome di Woody Allen due volte, una per il suo corpo, che sta suonando il clarinetto, e una per il suo spirito, che è qui con noi».

Dianne Wiest, che ha interpretato, tra gli altri, due film di Woody Allen, «La rosa purpurea del Cairo» e il recentissimo «Radio Days», ha battuto, nella corsa a questo Oscar, Tess Harper (la cugina nevrotica di «Crimini del cuore»), Piper Laurie (la madre della giovane sordomuta in «Figli di un dio minore»), Mary Elizabeth Mastrantonio (la ragazza di Tom Cruise in «Il colore dei soldi») e Maggie Smith (la cugina della protagonista in «Camera con vista»).

Da parte sua, Michael Caine era in lizza con Tom Berenger e Willem Dafoe (il tenente cattivo e quello buono di «Platoon»), Denholm Elliott («Camera con vista») e Dennis Hopper.

OSCAR / GLI ITALIANI

E a noi? Solo poche briciole

Delusione soprattutto per il cortometraggio «Exit»

La cinematografia italiana ha mancato lunedì sera, a Los Angeles, alcune importanti occasioni, e delle sue quattro candidature ai prestigiosi Oscar se n'è realizzata una sola, quella per la migliore direzione artistica, di Gianni Quaranta ed Elio Altamura, per il film «Camera con vista» del regista James Ivory.

Gianni Quaranta ha condiviso con il collega Brian Ackland-Snow il premio quale miglior direttore artistico, ed Elio Altamura ha diviso con Brian Savegar quello per la migliore decorazione di scena.

La più forte delusione per i premi mancati è stata forse quella dei due giovani Stefano Reali e Pino Quartullo, che avevano prodotto per «Raiuno» il cortometraggio «Exit». Nella categoria dei cortometraggi, l'accademia americana del cinema ha preferito «Precious Images» di Workman.

Gli altri candidati italiani all'Oscar erano entrambi in lizza per «Mission» di Roland Joffe: ma, per la migliore colonna sonora, Hollywood ha preferito a quella di Ennio Morricone quella di Herbie Hancock per «Round Midnight», mentre per i migliori costumi, a quelli di Enrico Sabbatini, sono stati preferiti quelli di Jeanny Beavan e John Bright per «Camera con vista».

Ultima occasione mancata è stata quella di Fernando Ghia che, assieme a David Puttnam, ha prodotto «The Mission», ma che come miglior film dell'anno si è visto preferire — confermando tutte le previsioni della vigilia — «Platoon».

Per l'Italia, due «consolazioni» sono venute in maniera indiretta: per quanto riguarda la miglior canzone originale, l'italiano Giorgio Moroder è coautore del brano premiato, «Take my breath away», dal film «Top gun».

Moroder, notissimo «inventore» di colonne sonore, da anni precursore dei più significativi sviluppi nel campo della «dance music» elettronica, aveva già vinto due Oscar, uno nel 1978 con «Midnight Express», l'altro nel 1984 con «Flashdance». Coautore di «Take my breath away» è Tom Whitlock.

L'altra «consolazione» è rappresentata dal fatto che, secondo alcuni critici, buona parte del successo di «Camera con vista» è dovuto all'ampia «fetta» di film girata a Firenze e alla particolare atmosfera di cui la pellicola di Ivory si è intrisa.

Anche il premio per i migliori costumi sarebbe stato in qualche modo propiziato da questa ambientazione. Ma è certo che di una ben striminzita «consolazione» si tratta, per i colori italiani...

FIRENZE

Santa Croce: il tempio dei tempi

Servizio di
Rinaldo Derossi

Non staremo qui a decantare questo o quel sito della città di Firenze, che certo non ne ha bisogno, ma è probabile che per tantissimi fiorentini e per molti, visitatori e ospiti, che non lo sono, la chiesa di Santa Croce, la piazza antistante, le case che fanno cornice, costituiscano nel loro insieme un luogo di richiamo particolare, non solo per quanto c'è di notevole sotto il profilo architettonico (ché allora vi sarebbe ben da scegliere anche altrove) ma per l'emozione che subentra di fronte al grandioso edificio francescano, esaltato dallo spazio che gli si apre davanti, mentre le file delle case d'abitazione, nessuna soverchiante, creano tuttavia un'armonia e, si direbbe, domestica, familiare marginatura.

In quella piazza «si sta bene», la sua vastità non suscita alcun senso di vuoto, anzi abbiamo la percezione confortante di una rispondenza perfettamente accordata fra la memoria della storia, la fede religiosa e la semplice ma non meno vivida cadenza delle vicende quotidiane.

Ma, al di là di questi motivi che toccano la nostra sensibilità, qui è piuttosto il caso di ricordare come fra le molte iniziative avviate a Firenze lo scorso anno per la valorizzazione e il recupero del patrimonio artistico, meritino citazione i restauri apportati alla parete absidale della Sagrestia Vecchia di San Lorenzo e, per quanto riguarda Santa Croce, il ripristino del suggestivo «sepolcreto», risalente al secolo scorso e improvvidamente smembrato in tempi recenti, ripristino che si deve all'intervento dell'Opificio delle pietre dure.

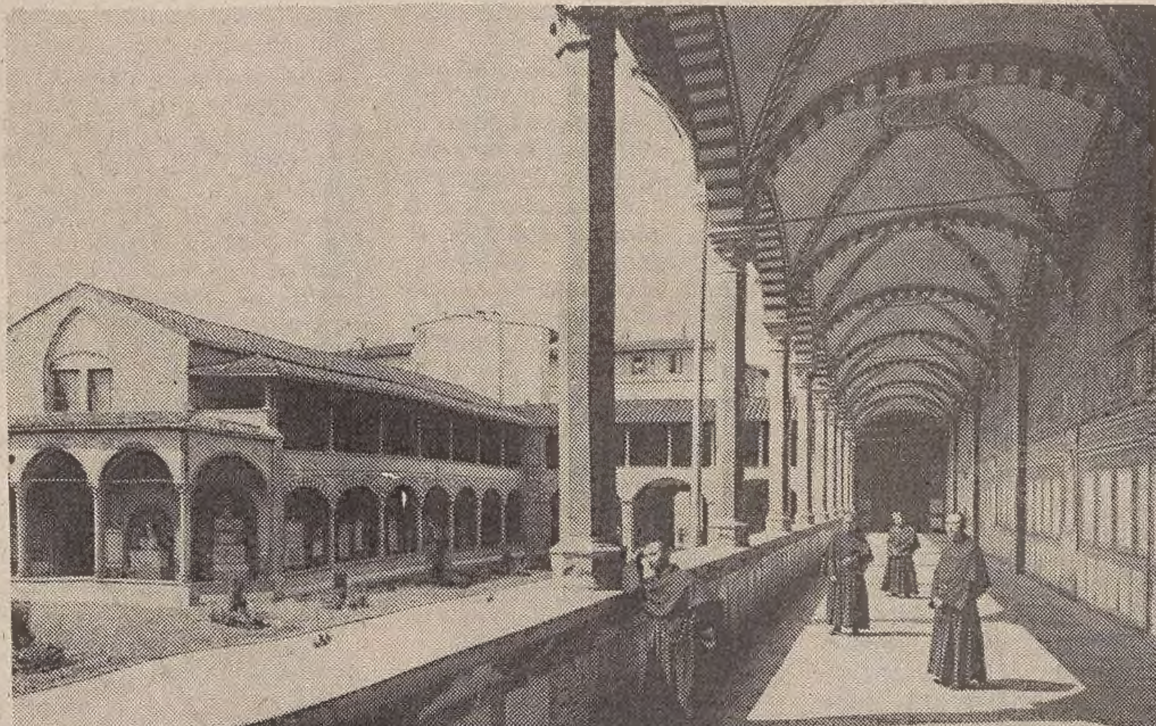
A questi lavori si diede risalto con mostre specifiche, ma i risultati naturalmente sono tuttora evidenti. Intorno a Santa Croce e in particolare intorno a un secolo, l'Ottocento, si è concretata anche una ricca serie di studi, di cui ora si dà compendio in un volume, edito da Alinari, («Santa Croce nell'800»), che, per la sua chiarezza evocativa e la tesa partecipazione di coloro — in gran parte giovani studiosi — che vi hanno collaborato, può considerarsi una guida esemplare alla conoscenza della grande basilica e del convento.

Dagli archivi Alinari

E sono inoltre da metter in conto tutte le numerose illustrazioni, uscite dagli archivi Alinari, ottimamente riprodotte e poste nella dovuta sequenza ad accompagnare i testi.

La storia della chiesa appare di rara intensità, e anche singolare nei suoi risvolti: si direbbe un organismo che, definito all'origine nelle sue grandi linee, continua, nel volgere dei secoli, a vivere una sua dinamica e mobile esistenza.

«Quando essa fu costruita — osserva Maria Grazia Ciardi Duprè, nell'introduzione ai vari saggi di cui si compone il volume —, per volere della Repubblica fiorentina che intendeva identificarsi in un segno religioso di grande forza spirituale e presa popolare, quali erano i frati Minori di San Francesco d'Assisi alla fine del Duecento, divenne subito, per la sua monumentalità e per la sua evidente ricchezza, lo «scandalo» di un Ordine che aveva assunto la povertà come uno dei grandi valori evangelici. Il dibattito, di cui fu protagonista, aveva del resto dimensioni universali: anche per questo motivo diventò subito celebre».



Il Chiostro dei morti di Santa Croce, a Firenze, in una foto ottocentesca degli archivi Alinari (dal catalogo): qui venivano seppelliti cittadini degni di essere ricordati, ma non abbastanza celebri per il «pantheon».

Grandi nomi nel Duecento e nel Trecento: Arnolfo, Cimabue, Giotto. Poi, nel Quattrocento, Brunelleschi e Donatello. E geniali interventi, nel Cinquecento, per accordare gli spazi architettonici e gli apparati di culto alle esigenze della Controriforma.

Eppure bisogna arrivare allo scorso secolo per veder realizzato il nuovo campanile, dopo che quello antico, già da tempo in degrado, fu fatto precipitare nel luglio del 1512 da «un grande nodo di vento». Dopo si gettarono le fondamenta per una nuova opera ma, per mancanza di fondi, non si andò avanti, e solo rimase un gran dado di pietra, a testimoniare l'intento.

Il campanile «neogotico»

Fu appena a metà Ottocento che l'architetto Gaetano Baccani, attraverso difficoltà e opposizioni, riuscì a portare in porto la costruzione di un campanile di gusto «neogotico», molto apprezzabile, specialmente se lo si confida con i disegni di altri progetti.

Baccani — come ricorda Pietro Ruschi nel suo saggio al riguardo — aveva studiato con grande attenzione l'architettura delle torri campanarie trecentesche, tanto che «non possono certo sfuggire i richiami ai campanili della Badia, di Santa Maria Novella e soprattutto a quello di San Pier Maggiore, demolito nel 1784», ma noto all'autore attraverso qualche antica incisione.

Anche la facciata di Santa Croce si «completa» nell'Ottocento. Fino allora essa aveva dato spettacolo con la sua «incompletezza», con quei suoi «gradoni di pietra predisposti per le ammorsature del parametro». È Monica Maffioli a tracciare, con molta efficacia, la «Storia di un cantiere», quella che vedrà finalmente definito e realizzato il progetto di Nicola Matas, di cui sono riprodotti alcuni bellissimi disegni. «La ricostruzione storica del cantiere — scrive la Maffioli — per l'edificazione della facciata di Santa Croce rappresenta un'occasione per analizzare da vicino la realtà di una «fabbrica» ottocentesca.

«Il senso di questo recupero sta nel dimostrare che l'opera architettonica non è solo l'espressione dell'individualità dell'architetto, ma è anche la manifestazione di un'unitaria esperienza artigianale, di scultori, intagliatori, decoratori, marmisti, capace di affrontare i temi di una realtà monumentale, artistica e storica».

Ciò fu possibile nella Firenze del secondo Ottocento, ove, accanto ad artisti di valore erano presenti «botteghe e maestranze» di sicura pratica operativa.

Si pensa a Santa Croce e subito sovvengono i versi del Foscolo. Il tempio non è solo un «pantheon» di illustri memorie italiche, ma anche una sorta di «galleria» ove sono presentate importanti testimonianze della scultura ottocentesca e, meglio si direbbe, anche di qualche decennio precedente.

Naturalmente l'episodio artistico di maggior rilievo è offerto dal monumento a Vittorio Alfieri, che Canova realizzò dal 1804 al 1810. Si pensi, fra l'altro, che proprio in quel lasso di tempo Foscolo aveva pubblicato i «Sepolcri», per comprendere come la risonanza dell'opera e del clima che le si era creato attorno apparisse eccezionale.

Accanto a questo pantheon «maggiore» ne era stato creato anche uno di minore risonanza, ma certamente ricco di una sua singolare e toccante suggestione: quello cioè che era venuto formandosi nel Chiostro di Santa Croce e dove erano stati accolti i resti mortali di uomini e donne di minor fama, ma degni di essere ricordati con monumenti di dignitosa fattura e con iscrizioni così caratteristiche dello spirito celebrativo che connotava i tempi, in rispondenza a una temperie spirituale che nel Foscolo e in altri autori (di lingua inglese) trovava le sue radici.

La storia del Chiostro

Di questo Chiostro traccia la storia Carlo Sisi, con elementi di precisa documentazione e, insieme, con accenti di mesta sensibilità. Rimossi monumenti e lapidi all'inizio degli anni Sessanta, con una fretta che ne comprometteva l'esistenza, e sopraggiunta — come se non bastasse — l'alluvione del '66, l'intervento di restauro si è concluso nel 1985, grazie a un lavoro di estrema accuratezza, del quale il gruppo di operatori (Bigazzi, Biliotti, Manni e Nesti) fornisce tutti i dettagli tecnici. È stato così conservato un luogo di gentile risonanza spirituale e di testimonianza culturale.

Il volume edito da Alinari si completa con altri saggi dedicati ai dipinti, agli arredi liturgici, agli altari della chiesa e bisogna dire che, in generale, il linguaggio è piano e accessibile anche a lettori non specializzati.

■

ADAMI. Il pittore italiano Valerio Adami, che da molti anni vive e lavora a Parigi, sta lavorando a un immenso dipinto destinato ai muri della hall d'ingresso della Gare d'Austerlitz a Parigi. L'opera, suddivisa in pannelli in legno ignifugo di 30 metri per nove, sarà inaugurata il 5 giugno, e ha per tema il viaggio, che Adami rappresenta metaforicamente con la luce del giorno e quella della sera.

LA GUERRA DEI CHIPS

Tregua Usa-Giappone

Probabile rinvio delle misure di ritorsione

DOLLARO

Caduta incontrollata

Cresce il debito del Terzo Mondo

ROMA — Il dollaro ha continuato a calare, sia pure con minor virulenza rispetto a ieri, non concedendo respiro ai mercati valutari che ancora si trovano in una situazione di emergenza. La banca del Giappone è dovuta intervenire nuovamente, pare con acquisti per oltre un miliardo di dollari. Tuttavia il minimo storico toccato ieri (146,20 yen per un bigliettone) è stato ulteriormente superato, e la divisa americana è stata fissata a 145,65 yen.
Indebolimento anche sul mercato italiano, dove la quotazione è stata di 1286,925 lire contro le 1287,7 di ieri, e su quello tedesco dove a Francoforte il dollaro è stato fissato a 1,8051 marchi (1,8063). Livello record anche nel cambio lira-marco: il fixing ha dato un marco contro 712,985 lire (precedente chiusura a 712,825). A New York, dopo essere calato in modo sensibile nella prima parte della giornata, il dollaro ha continuato a essere quotato nella mattinata di ieri agli stessi livelli di chiusura di lunedì a 145,9 contro lo yen e a 1,8050 contro il marco.
Per la prima volta dopo oltre una settimana le banche centrali dei principali paesi industrializzati non sono intervenute ieri in modo coordinato per sostenere la valuta americana. Secondo gli operatori di mercato l'unica banca ad aver sostenuto il dollaro è stata, come detto, la Bank of Japan, la banca centrale giapponese. Si è appreso intanto che il debito estero dei paesi in via di sviluppo è aumentato nel 1986 del 4% soprattutto per la rivalutazione della componente in divise diverse dal dollaro. Lo rivela uno studio della Banca mondiale, precisando che in cifre assolute il debito globale è salito da 992 a 1.035 miliardi di dollari (di cui 35-40 miliardi dovuti appunto alla rivalutazione).

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La guerra commerciale Usa-Giappone rientra, ma nessuno scommette sulla tenuta dell'armistizio. Nessuno scommette neanche sul dollaro, che continua a scendere e che entro i prossimi sei mesi scenderà di un altro 10 per cento (previsioni raccolte a Wall Street). Una delegazione giapponese è in arrivo a Washington, mentre stanno facendo le valigie i ministri delle finanze dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente.
La prossima settimana a Washington i sette terranno consultazioni bilaterali e multilaterali: come rimediare al doppio sconquasso, sul mercato delle monete e sul mercato finanziario? Anche sulla loro riunione (ci sarà l'Italia dopo la porta sbattuta di Parigi) nessuno si fa illusioni. Non basteranno i voti di cooperazione e buona volontà a riportare stabilità nei commerci internazionali. Così come l'intesa generica di Parigi non è servita a risollevare il dollaro. I problemi rimangono e scaturiscono dalla nota fonte: il deficit della bilancia commerciale americana. Sino a che la tendenza non si invertirà, i paesi che esportano negli Stati Uniti più di quanto importino, dovranno fare i conti con un dollaro basso. Partendo da questa elementare considerazione, l'amministrazione Reagan si irrigidisce nel condannare, a parole prima e a fatti poi, le pratiche «scorrette». I giapponesi erano stati ammoniti di mese in mese che se non avessero smesso di vendere sottocosto i loro semiconduttori (sino all'80 per cento in meno) ci sarebbe stata una rappresaglia. Non ci hanno creduto, come ammette Tokio, e ora corrono ai ripari. Si dichiarano disposti all'acquisto di alcuni supercomputer americani. La promessa e le conversazioni di fine settimana porteranno verosimilmente a un rinvio, se non all'annullamento, delle modeste misure di ritorsione (riguardano prodotti per un totale di 300 milioni di dollari, a fronte di un buco «elettronico» di 25 miliardi di dollari, nei confronti del solo Giappone. Una goccia).
In secondo luogo l'amministrazione Reagan attenua la sua opposizione a leggi protezionistiche. Una prima legge è già pronta e non pare che il Presidente intenda bloccarla col veto.
In terzo luogo l'amministrazione Reagan insiste nel chiedere ai partners un aumento della domanda interna. Il Giappone e la Germania federale hanno già il tasso di sconto a minimi storici (2,5 per cento), ma hanno inasprito i controlli sulla liquidità, togliendo con la mano sinistra quel che avevano concesso con la destra.
In quarto luogo l'amministrazione Reagan stimola la competitività interna: questo è un obiettivo di più difficile raggiungimento. L'industria tradizionale americana si è messa a sedere negli anni del super-dollaro e ora è solo all'inizio della risalita. Il dollaro basso la può aiutare. Ma quanto potrà calare ancora il dollaro senza provocare indesiderati contraccolpi?
A questo interrogativo è dedicata la riunione del Federal open market committee, considerato il cervello del Federal reserve board, la banca centrale americana. La riunione è cominciata ieri e durerà sino a questo pomeriggio. E' segretissima, per cui non ci sarà alcuna comunicazione ufficiale. E' presieduta da Paul A. Volcker e non è escluso che sia la sua ultima come presidente del Federal reserve board.
Volcker è sul punto di andarsene o di non essere riconfermato. E' contrario al deprezzamento del dollaro. James A. Baker, segretario al Tesoro, no. Teme una ripresa dell'inflazione. Baker no. Teme il ritiro dei capitali stranieri d'investimento, grazie ai quali la federazione finanzia il deficit di bilancio. Baker no.
Gli avvenimenti di questi ultimi giorni confermano solo apparentemente questi timori. Una ripresa dell'inflazione c'è, ma minima. La fuga di capitali d'investimento c'è, ma contenuta a una sola seduta di borsa. Ieri Wall Street era in ripresa. Il fenomeno del lunedì nero è stato il risultato di una combinazione di «patriottismo finanziario» da parte dei giapponesi e della spinta al realizzo.
In questa situazione Volcker vorrebbe ritoccare i tassi di interesse, alzarli di quel poco che segnalasse la volontà di bloccare il deprezzamento del dollaro. James Baker la pensa diversamente. Il rialzo dei tassi non obbedirebbe all'obiettivo a lunga scadenza, che è quello di contrastare il passivo commerciale.

FINSIDER

Resa dei conti

La richiesta parte dai sindacati «L'Iri deve chiarire la strategia»

MARZOTTO

Utili cresciuti

ROMA — La Marzotto Spa ha chiuso il bilancio 1986 con 21,5 miliardi di utile netto (contro i 15,6 miliardi del 1985), mentre il bilancio consolidato del gruppo, nonostante un calo del fatturato da 720 a 611 miliardi (-4 per cento), ha fatto registrare un profitto netto di 22,5 miliardi (contro i 16,7 miliardi del 1985).
Questi i principali dati di bilancio della società e del gruppo, che sono stati approvati dal consiglio di amministrazione della Marzotto Spa che si è riunito ieri a Valdagno.
All'assemblea degli azionisti della Marzotto, verrà proposta la distribuzione di un dividendo complessivo di 12,1 miliardi (1985: 9,9 miliardi) da assegnare in ragione di 220 lire alle azioni ordinarie (1985: 210 lire).

CONSOB

Maggior chiarezza

ROMA — Con una comunicazione inviata ieri alle società fiduciarie e alle società di revisione iscritte all'albo speciale tenuto dalla commissione, la Consob intende aumentare il grado di trasparenza e di informazione dei servizi di amministrazione fiduciaria di beni offerti mediante sollecitazione del pubblico risparmio. Per quanto attiene i prospetti informativi, la Consob ha chiesto tra l'altro che le verifiche effettuate dalla società di revisione si estendano anche a dati e notizie di natura contabile e societaria riguardanti società del gruppo o aziende o soggetti individuali.
La Consob ha anche dato istruzione alle società di revisione per le procedure di verifica sui rendiconti trimestrali.

ROMA — L'Iri deve rendere nota al più presto la strategia industriale con la quale intende procedere al risanamento della Finsider.
L'invito è stato lanciato dal segretario nazionale della Fim-Cisl Geris Musetti, secondo il quale «tutte le cifre anticipate da qualche organo di informazione non sono che scorciatoie, utili soltanto a tappare le falle di una nave che sta affondando.
«La gravità della situazione è tale — ha aggiunto Musetti — che solo un tavolo di trattativa a quattro (sindacati, governo, Iri-Finsider, siderurgia privata) potrebbe fornire delle indicazioni utili. «Vi sono troppe variabili in gioco per affrontare il problema della siderurgia nazionale da un solo lato, basti pensare all'appuntamento di giugno con Europfer, alla crisi internazionale, al rapporto con i privati. Se non si sciolgono questi nodi — ha concluso Musetti — non si può parlare di nuovo vertice per la Finsider, né di lavoratori dipendenti in esubero».
Le cifre anticipate dalla stampa sul piano 1987 della Finsider per la siderurgia «sono di fantasia».
Questo il commento di Agostino Conte, segretario nazionale della Uilm.

TRATTATIVA AVVIATA

Alfa-Lancia, questione di giorni

In un documento la Fiat fa capire che tende all'«allineamento produttivo»

ROMA — Metterla in moto non è stato facile, ma finalmente la trattativa cammina. I rappresentanti della Fiat e del sindacato sono allo stesso tavolo per risolvere il rebus dell'Alfa. I sussurri, le frenate e le accelerazioni improvvise non mancano, eppure, questa volta, vi è il convincimento che, alla fine, l'accordo si farà. Le previsioni indicano in tre o quattro giorni il tempo necessario per sciogliere tutti i nodi della «questione Alfa».
La prima mossa l'ha fatta ieri mattina la Fiat presentando al sindacato un documento-proposta (40 pagine dattiloscritte) sulla riorganizzazione del lavoro negli stabilimenti (soprattutto Arese e Pomigliano d'Arco) dell'ex Alfa Romeo. Secondo la Fiat, «l'allineamento agli standards produttivi nazionali» è il fine da perseguire con l'accordo e, contemporaneamente, è il punto da cui partire per dare il via agli investimenti (circa cinquemila miliardi in tre anni) per la nuova società Alfa-Lancia.
I dirigenti della società torinese hanno sempre sostenuto che la produttività negli stabilimenti dell'Alfa è di circa il 34% inferiore a quella media di tutte le aziende automobilistiche europee. A chi ha replicato «sono esagerazioni», da Torino hanno risposto che la Ford nei suoi studi aveva quantificato il divario in un buon 40%. Queste polemiche ieri si è cercato di metterle da parte. Ma la trattativa non si presenta lo stesso molto semplice.
La Fiat ha proposto di sostituire il «lavoro autogestito» (ossia per gruppi di produzione) in vigore all'Alfa da sette anni, con la «produzione in linea». In altre parole, la Fiat vuole uniformare il metodo di lavoro in tutte le sue aziende. In particolare, all'Alfa si dovrebbe lavorare con gli stessi criteri in vigore alla Lancia.
Altro punto su cui la Fiat insiste molto è quello delle pause. Attualmente all'Alfa i lavoratori ogni ora si fermano tutti insieme per dieci minuti. Durante la pausa gli impianti vengono bloccati. La Fiat propone una pausa individuale di 40 minuti ogni turno di lavoro, organizzato in modo tale da poter tenere sempre in funzione gli impianti.
Per le qualifiche la Fiat è disposta a lasciare «ad personam» il quarto livello a chi ce l'ha, anche se con la riorganizzazione del lavoro spetterebbe il terzo.
Infine, il documento della società torinese propone di costituire una «commissione mista» azienda-sindacato a cui sia affidato il compito di esaminare i tempi di lavoro per linee, gruppi di officine e piccoli stabilimenti.
Appena ricevuto il documento il sindacato si è riunito per studiarlo. La prima reazione semiufficiale è stata: «Si può cominciare a trattare». Poi, nel pomeriggio di ieri, sono state messe a punto una serie di controindicazioni, in particolare sui tempi e i modi di lavoro e sulla questione delle qualifiche. Tutto ciò perché, conosciute le proposte della Fiat, dalla delegazione di Arese sono partiti una serie di violenti «no».
L'accusa principale è che la Fiat vuole estendere all'Alfa il modo con cui si lavora negli stabilimenti dell'azienda torinese. La sensazione è che in questa fase si sia di fronte a una levata di scudi di principio, il cui scopo è quello di riuscire a ottenare «qualche cosa» in sede di trattativa. Del resto è logico (e di questo ne sono convinti tutti) che la Fiat non possa accettare che alla Lancia si lavori in un modo e all'Alfa in un altro, visto poi che Lancia e Alfa dipendono da una sola società.

RENAULT

Deficit dimezzato

Hanno venduto bene i nuovi modelli

PARIGI — La Renault annuncia di aver dimezzato il deficit netto nell'esercizio 1986 rispetto all'anno precedente (da 10,9 a 5,5 miliardi di franchi) con un fatturato di 131 miliardi di franchi, contro i 122,1 nel 1985. L'indebitamento a lungo termine è sceso da 48,6 a 40,8 miliardi di franchi, e anche gli investimenti sono calati, da 8,3 a 5,1 miliardi di franchi.
Lo scorso anno la «Regie» ha prodotto 1.792.000 veicoli (esclusi «American Motors» e «Mack»), contro 1.674.000 nel 1985, il che ha permesso di aumentare la presenza sul mercato francese dal 31,1 al 33,3 per cento, mentre in Europa occidentale la quota di mercato Renault è rimasta invariata, al 10,7 per cento.
Questi dati, afferma la relazione, «permettono di considerare come un obiettivo ragionevole il ritorno all'equilibrio dei risultati consolidati durante l'esercizio 1987», che vedrà anche una ripresa degli investimenti.
L'aumento del fatturato (7,3 per cento) è dovuto, si afferma, al successo di vendite dei modelli lanciati lo scorso anno (Express, «21», «Nevada»), oltre che alla forte domanda di «Supercinque», che è continuata. Il 52,4 per cento delle vendite totali si è avuto in Francia, e il 35,4 nel resto dell'Europa occidentale.

CONTESTAZIONI

Una bella grana alla Mittel

MILANO — Doveva essere un'assemblea tranquilla, quella di ieri pomeriggio alla Mittel, con la tradizionale distribuzione di Brunello di Montalcino e di olio di fattoria, e invece sulla testa di Paolo Barile, presidente, di Giovanni Giovannini direttore generale e dei maggiori azionisti della società (che sono poi la Intesa di Giovanni Bazoli e la Fedi di Luigi Landi), è scoppiata una grana inattesa.
L'avvocato milanese Sergio Raffa si è presentato in assemblea con 624.000 azioni, un «pacchetto» dei più consistenti (ma i suoi clienti, ha detto, posseggono oltre 750.000 azioni, quasi il 4 per cento della finanziaria) e ha contestato duramente l'operazione, ormai stantìa, del cambio di azioni Rizzoli con azioni Gemina avvenuta un anno fa, sostenendo che questa avrebbe potuto avvantaggiare qualche ingnoto acquirente o cedente, che l'operazione nel suo complesso era da ritenersi «sospetta, scorretta, dannosa», accusando di reticenza i relatori della Mittel, e insomma votando contro l'approvazione del bilancio: scelta che prelude quasi certamente a una futura impugnazione del bilancio.
Gli «ambienti» della Mittel sono stati colti chiaramente in contropiede.
E' non hanno potuto nascondere un certo imbarazzo proprio perché l'operazione Rizzoli, fonte maggiore per non dire unica dell'utile del bilancio 1986 (3.872 milioni), è ancora sottoposta a pendenze giudiziarie su causa promossa dal Garante per l'editoria in seconda istanza.
Com'è noto, in dicembre, il giudizio di primo grado ha dato ragione a Gemina e Mittel.
Ma il Garante si è appellato. E per quanto la Mittel, dopo il giudizio di primo grado (per aspettare il quale ha rimandato di sei mesi la convocazione dell'assemblea) abbia iscritto in bilancio gli utili provenienti dalla operazione — plusvalenze per oltre 6 miliardi su una quota di Rizzoli pari a meno del 5 per cento — l'operazione è da considerarsi «conclusa ma non certa».
Il che significa che l'utile registrato potrebbe venir meno in seguito alla riforma del giudizio di primo grado. E per questo motivo la Mittel ha preferito accantonare a riserva gli utili dell'esercizio, attingendo comunque i 1.200 milioni necessari alla distribuzione di un dividendo di 60 lire per azione dalla riserva straordinaria.
Il 1987, per la Mittel, è già cominciato bene: almeno per quanto si è potuto dedurre dalle risposte di Giovanni Giovannini.
La società ha azzerato l'indebitamento di 4.500 milioni, vendendo 3 miliardi di obbligazioni Iri-Stet dalle quali ha ricavato plusvalenze per 1.700 milioni, il che significa che oggi ha anche una certa liquidità di cassa. Liquidità rinforzata dalla vendita effettuata in febbraio della partecipazione di Capitalgest, che ha fruttato 600 milioni (400 di plusvalenze). Ma l'abbandono di campo nel settore dei fondi di investimento — ha precisato Giovannini — si deve considerare soltanto temporaneo. Una trentina di milioni è il guadagno ricavato dalla vendita della Trustfin, una partecipazione sino ad oggi inattiva.
Mentre «grosse soddisfazioni» deriveranno agli azionisti Mittel quest'anno dalla residua partecipazione Rizzoli (ieri la Rizzoli ha approvato il bilancio 1986 e pare distribuirà 140 lire di dividendo), che frutterà in dividendi oltre un miliardo di lire.
Giovannini ha anche detto che entro la fine di aprile pagherà al fisco 3.566 milioni di lire: ma la Mittel richiederà immediatamente il rimborso della quota relativa all'affare Rizzoli, dal momento che la conclusione dell'operazione non può al momento considerarsi ancora certa.

(g. m.)

■ **AGUSTA.** È di 24 miliardi l'utile, al netto delle imposte, registrato nel bilancio 1986 della Costruzioni aeronautiche G. Agusta (gruppo Efim), approvato ieri a Roma dal consiglio di amministrazione: il risultato — informa una nota — è stato conseguito grazie a un'attenta politica finanziaria.

BILANCIO

Grassetto (Ligresti) raddoppia l'utile

MILANO — Il bilancio 1986 della Grassetto spa (Ligresti) chiude con un utile netto di 12,8 miliardi (nel 1985 l'utile era stato di 6,3 miliardi). Alla prossima assemblea convocata a Padova per il 29 aprile sarà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di lire 680 per ognuna delle 14.500.000 azioni in circolazione (lire 450 nel 1985).
Rispetto al precedente esercizio, il dividendo è cresciuto del 51 per cento. In valore assoluto, l'ammontare destinato agli azionisti è raddoppiato, arrivando a coprire il 100 per cento dei dividendi incassati dalla società nel corso del 1986. A livello consolidato di gruppo, i ricavi superano nel 1986 i 260 miliardi, mentre il risultato netto consolidato è di oltre 23 miliardi (21 miliardi nel 1985). Il patrimonio netto consolidato si aggira sui 180 miliardi (a fronte dei 106 miliardi del 1985).

RELAZIONE SEMESTRALE

Novità in casa Gemina

La Rcs chiude il bilancio con 50 miliardi di utili

MILANO — «L'andamento economico dell'esercizio 1986 si presenta sia a livello delle società operative, sia in termini consolidati, in netto miglioramento rispetto al 1985».
Per l'esattezza l'esercizio cui fa riferimento la relazione semestrale della Gemina è quello che si chiuderà il 30 giugno.
Con quale utile non si sa, tuttavia molto difficilmente questo potrà ripetere l'«escalation» '85/'86, quando, grazie alle plusvalenze dalla vendita del pacchetto Montedison in portafoglio, riuscì a contabilizzare 63,4 miliardi (+392,4%).
Pur in assenza di una quantificazione che la Consob esita dal rendere obbligatoria, il documento della finanziaria di partecipazioni del gruppo Agnelli qualcosa comunica agli azionisti di minoranza che, se fossero divenuti soci due anni esatti fa, avrebbero moltiplicato per tre il proprio investimento. Innanzi tutto la controllata RCS Editori, cioè la Rizzoli, (62,5%) che indirettamente gestisce due quotidiani («Corriere della sera» e «Gazzetta dello Sport») è stata definitivamente risanata, avendo abbondantemente superato i 1.000 miliardi di fatturato ed essendo stata in grado di autofinanziare gli investimenti previsti.
In carico per 86.4 miliardi (ma occorre prendere in mano il vecchio bilancio per saperlo), l'ex Rizzoli Editore dimostra di andare col vento in poppa.
Da fonti non ufficiali si è appreso anche che la RCS ha chiuso il suo bilancio con un utile che si avvicina ai cinquanta miliardi. Contemporaneamente, Giancarlo Giovannini, direttore generale della Mittel, ha confermato l'indiscrezione circolata nei giorni scorsi, secondo la quale la RCS sarebbe pronta a collocare al pubblico il 25% del proprio capitale.
«La quotazione in borsa della RCS è un obiettivo di medio periodo — ha detto — e ci arriveremo anche riducendo la nostra quota nella società». Ieri mattina si è inoltre tenuto il consiglio di amministrazione della RCS, che ha approvato il bilancio per il 1986 che si chiude con un utile netto di 37 miliardi di lire.
Tornando alla Gemina, tra le oscillazioni del portafoglio titoli (+29,9 miliardi) vi è l'acquisto di 2,5 milioni di azioni Pirelli & C., che eleva al 4,9% la quota detenuta dalla società, ottenuta in parte a scapito dalla partecipazione Pirelli Spa che nel periodo in esame è stata azzerata.
Altro elemento di novità dalla «semestrale» è costituito dall'acquisto per 5,1 miliardi di oltre 350.000 azioni ordinarie Burgo (che assommate alle precedenti 1,4 milioni portano la quota nella società cartiaria al 2,5%) e dalla costituzione della Gemina Factoring con un capitale di 10 miliardi, il cui volume d'affari aveva già raggiunto i 145 miliardi alla fine dell'anno.
In tal modo è stata completata la triade che vede, oltre alla neonata società di factoring (riscossione crediti), la Gemina Fiduciaria e la Gemina Commissionaria a fungere da complementi dei servizi resi alla clientela.
Per importanza strategica, comunque, alla partecipazione nella RCS segue quello nella Metalli Industrie (recentemente fusasi con la Ilssa Viola) e nella Nikols (brokeraggio assicurativo).
Per il resto, la Gemina ha una discreta attività nell'intermediazione borsistica e si appresta a recitare un ruolo nel ramo assicurativo in senso stretto, con l'acquisto del 54,5% dell'Intercontinentale per circa 200 miliardi.

(r. r.)

LLOYD TRIESTINO

Scorporo, un problema

È previsto per stamane un incontro del sindaco di Trieste Staffieri con l'amministratore delegato del Lloyd Triestino, Tommaso Ricci. Al centro dei colloqui il piano di ristrutturazione della compagnia, che in questi giorni viene illustrato alle forze politiche e sindacali. Com'è noto i problemi maggiori riguardano il progetto di scorporo della società in tre subdirezioni, che dovrebbero aver sede a Marsiglia, Hong-Kong e Vienna.
Il tema è già stato al centro delle consultazioni di ieri mattina con una delegazione del sindacato autonomo Federmar-Cisal. La rappresentanza, che era guidata dal segretario nazionale Auricchio, e comprendeva altri esponenti della federazione provinciale; ha espresso al sindaco preoccupazione per il futuro complessivo del Lloyd.
L'attuazione del piano Finmare di ristrutturazione delle tre società di primario interesse nazionale, è stato detto, penalizzerebbe in particolare la società triestina.
Ne deriverebbe infatti una diminuzione o addirittura l'eliminazione di diversi servizi, oltre alla prevedibile cancellazione delle toccate nel porto di Trieste di navi come l'«Africa» e l'«Europa».

■ **ECU.** Per incoraggiare l'effettiva introduzione in Italia dell'Ecu, il sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani ha messo a punto una proposta di legge. L'iniziativa, dato l'attuale quadro politico, ha per il momento «un carattere ancora personale». Nella relazione alla proposta di legge, Fracanzani ricorda il trentennale dei trattati di Roma rilevando che l'iniziativa vuole essere un contributo per il rilancio della Comunità.

PREZZI / NUOVI DATI

Inflazione un po' più alta: 0,4%

I prodotti agricoli alla base del rialzo
Goria: siamo comunque in linea con i nostri programmi

ROMA — Inflazione leggermente più alta del previsto a marzo: secondo i dati forniti dall'Istat su scala nazionale i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,4% rispetto a febbraio, mentre i dati relativi alle più grandi città del Nord avevano indicato un incremento dello 0,2-0,3%.
Rispetto a marzo 1986, la variazione è risultata pari al 4,2%, come nel precedente mese di febbraio, contro il 7,2 del merzo 1986; le proiezioni relative alle maggiori città del Nord avevano previsto invece un incremento tendenziale del 4% - 4,1%.
Incrementi mensili superiori alla media sono stati fatti registrare nei settori dell'abbigliamento (+0,5%, dovuto per lo 0,3% al vestiario e per lo 0,2 alla biancheria personale), dei beni e servizi vari (+0,5%, dovuto per lo 0,2% ai servizi della persona e della casa) e dell'elettricità e combustibili (+0,5%, dovuto ai combustibili.
Il settore dell'alimentazione è cresciuto dello 0,3%, mentre quello dell'abitazione dello 0,1%. Quanto al tasso tendenziale, che misura la variaizone rispetto allo stesso mese dell'anno preecedente, la crescita più alta si è avuta nel settore dell'abitazione (+7,5%) e dell'abbigliamento (+7,2%); più contenuti gli incrementi per l'alimentazione (+3,9%) e per i beni e servizi vari (+4,4%).
Nel settore elettricità e combustibili, invece, si è verificata una diminuzione del 5,4%. Il tasso tendenziale dell'insieme dei prodotti e servizi a prezzi comunque amministrati è risultato pari al 3,9%, mentre quello degli altri prodotti si è attestato sul 4,2%.
Nel mese di marzo i prezzi all'origine dei prodotti agricolo-alimentari hanno fatto registrare un aumento dell'1,6 per cento rispetto a febbraio. Nonostante tale recupero — afferma una nota diffusa dall'Irvam — le quotazioni dei prodotti agricoli alla prima fase di scambio restano su livelli piuttosto bassi: la quota toccata dall'indice Irvam risulta infatti inferiore del 3,2 per cento a quella registrata nello stesso mese dell'anno scorso. Nella media dell'intero primo trimestre, i prezzi alla produzione hanno subito un calo del 3,8 per cento.
Secondo il ministro Goria, la variazione dei prezzi al consumo registrata a marzo è del tutto in linea con l'obiettivo programmato di rientro dell'inflazione nella media europea.

PREZZI / AGRICOLTURA

I Dodici decidono per il congelamento

Il ministro Pandolfi soddisfatto per l'apertura del difficile negoziato

BRUXELLES — Trovandosi d'accordo sulla necessità di prorogare i prezzi agricoli attuali — sulla base della richiesta della Commissione europea, che ha proposto due mesi — in attesa che vengano approvati quelli nuovi, i ministri dell'agricoltura dei «Dodici» hanno ieri concluso a Bruxelles la loro prima riunione dedicata esclusivamente alla fissazione dei prezzi agricoli 1987-88.

La prime campagne '87-88 — per la carne bovina e il latte — dovevano iniziare con aprile, e il presidente di turno, il segretario di stato belga all'agricoltura Paul De Keersmaeker, ha detto di sperare in un accordo sui prezzi in giugno.

I ministri proseguiranno le trattative sul pacchetto prezzi presentato dalla commissione il 27 e 28 aprile, a Lussemburgo. Ma potrebbero riunirsi in modo informale già nel pomeriggio di domenica 26, per preparare la discussione in consiglio.

Il ministro dell'agricoltura italiano Filippo Maria Pandolfi, che ha guidato la delegazione italiana nella sessione conclusasi ieri, ha sottolineato la complessità del negoziato, auspicando al tempo stesso che il «pacchetto» venga mantenuto unito, senza stralciarne parti ai consigli esteri e finanze della Cee, come ha invece chiesto il governo tedesco.

La discussione nel consiglio agricolo — si apprende da fonti comunitarie — ha consentito ai ministri di affrontare tutti i punti del pacchetto di proposte della commissione, che oltre ai prezzi (per cui viene chiesto un congelamento ai livelli 1986-87, salvo per i prodotti ortofrutticoli e cereali su cui vengono prospettate riduzioni) comprende:

— misure di accompagnamento, per ridurre soprattutto la sovrapproduzione di cereali.

— riforma dei meccanismi finanziari della Pac, (la politica agricola comune) con smantellamenti degli importi compensativi monetari che, se positivi, avvantaggiano l'export agricolo dei paesi che hanno monete forti e, se negativi, penalizzano le esportazioni dei paesi con monete deboli.

— istituzione di una tassa sul consumo delle materie grasse vegetali (ufficialmente denominata «meccanismo stabilizzatore»), che avrebbe per effetto di ridurre le differenze fra il prezzo dell'olio d'oliva e quelli degli olii di semi e delle margarine.

In particolare sulla tassa, Pandolfi ha osservato che questa prima discussione di ieri «è andata meno male di quel che si poteva prevedere». Solo cinque delegazioni su dodici (Gran Bretagna, Germania, Olanda, Danimarca, Portogallo) si sono infatti pronunciate contro la tassa.
Tra le cinque delegazioni, inoltre, ha osservato Pandolfi, quella tedesca non ha dato l'impressione di un atteggiamento negativo in modo univoco del governo di Bonn.

La proposta della tassa è stata difesa da Pandolfi. Dal punto di vista giuridico — ha detto — non vi sono argomenti per assimilare il suo futuro gettito a una risorsa propria della Cee. Lo sostengono i britannici, per sottoporre l'istituzione della tassa ai vincoli severi del finanziamento della Comunità.

Non è neppure vero che la tassa discrimini le importazioni dai paesi terzi (Usa e Terzo mondo). Essa è economicamente neutra — ha detto Pandolfi, ricordando che colpirà i prodotti comunitari come quelli importati — e nessuno, neppure gli americani, ha fornito argomenti in contrario.

MONFALCONE

Sbe, più 119% di utili

Il fatturato è salito nel 1986 a 34 miliardi

CRUP

Ufficio a Milano

UDINE — La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (Crup) ha aperto ieri a Milano il proprio ufficio.
L'ufficio è diretto da Gianfranco Bossi. La Crup, in una nota, ha ricordato che l'apertura di un ufficio a Milano si inserisce nella logica di sviluppo.
«Se i nostri clienti — ha detto il direttore generale, Giancarlo Castellani — sono sempre più collegati al mondo internazionale degli affari e ricercano prodotti finanziari più che mai avanzati, ci corre l'obbligo di adeguare i nostri collegamenti.

ANTONIANA

Bilancio positivo

PADOVA — Con un bilancio più che positivo si è chiuso l'esercizio '86 della Banca Antoniana di Padova e Trieste.
I mezzi amministrati dell'istituto di credito padovano ammontano infatti a 3.652 miliardi, gli impieghi verso la clientela superano i 1.360 miliardi.
Il margine di gestione del denaro è stato di 109,42 miliardi, contro i 98,2.
Il margine lordo è di 79,66 miliardi, contro i 71,72 dell'85, mentre l'utile netto è di 32,06 miliardi, contro i 30,03 dell'esercizio precedente.

MONFALCONE — Per il terzo anno consecutivo il bilancio della Sbe (società bulloneria europea) di Monfalcone (gruppo Iri-Sofin) chiude con un utile di 2 miliardi (+119%) sul 1985.
Sulla base di questi risultati — rende noto un comunicato — il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo pari al 48% del valore nominale del capitale sociale che attualmente ammonta a 4 miliardi, nonché proporrà di aumentare il capitale sociale in via gratuita di 2 miliardi mediante utilizzo parziale delle riserve.
Dai dati del bilancio 1986 risulta che il fatturato è salito a 34,3 miliardi (32,8 miliardi nell'85), mentre gli oneri finanziari si sono ridotti, passando dal 4,2% del fatturato 1985 al 3,0% del 1986. Il cash-flow generato dalle operazioni di esercizio è stato di 3,2 miliardi, contro 1,4 miliardi del 1985, con un aumento del 134%.
Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati investimenti in attività fisse per 1,7 miliardi contro 1,3 miliardi del 1985.

L'indebitamento netto si è ridotto del 20%.

La Sbe di Monfalcone è stata costituita nel 1962 dalla Finmeccanica ed è entrata in esercizio nel 1966. Consorziatasi nella vendita con i maggiori produttori italiani di bulloneria (Agrati e Fontana), fu poi ceduta all'Egam nel 1969. Lo stabilimento di Monfalcone fu affidato quindi, nel 1972, alla Sisma che svolgeva, con proprio personale, tutte le attività a valle della produzione.

In seguito allo scioglimento dell'Egam, la Sbe passò all'Iri e da questa affidata in gestione fiduciaria prima alla Spi e poi alla Sofim, nel 1984, come società non strategica da risanare e da cedere ai privati. Attualmente conta 230 dipendenti.

CONFERMA

La Sai non lascia il settore assicurativo

TORINO — Nonostante l'esplodere della finanza, la Sai si manterrà entro i limiti della sua vocazione di società assicuratrice. Cercando comunque di ampliare i servizi offerti alla clientela anche attraverso il supporto di strumenti finanziari.
E' questa la linea strategica della Sai, la società assicuratrice torinese che fa capo al gruppo Ligresti, illustrata dall'amministratore delegato della società, Enrico Piantà.
«Il nostro obiettivo — ha affermato Piantà — è quello di perseguire un ulteriore sviluppo nelle assicurazioni, senza comunque trascurare quegli investimenti in attività che possono produrre sinergie con il settore assicurativo.
«In questo senso, i prodotti finanziari — ha continuato l'amministratore delegato della Sai — rappresentano per noi soltanto uno strumento per raggiungere quell'obiettivo.

PIANO

Lavoro per 14 mila giovani (intanto)

ROMA — Varato il piano straordinario per l'occupazione giovanile, previsto dalla legge De Michelis dell'11 aprile '86, n. 113.
Sono stati approvati i primi 331 progetti, per complessivi 14.140 giovani che verranno assunti con contratto di formazione lavoro.
Alla scadenza del 31 gennaio '86 erano stati presentati ben 931 progetti, per complessivi 21 mila giovani da assumere.
A partire da gennaio '87 il comitato tecnico di valutazione previsto dalla legge ha finora esaminato circa 650 dei progetti per oltre 17 mila giovani.
I progetti non approvati, dice il ministro De Michelis, presentano soprattutto carenze nella descrizione del programma formativo.
Quanto alle tipologie dei giovani che potranno essere assunti, si osserva che il 4% sono laureati, il 38% sono diplomati.

TRAFFICI / CONFITARMA

1986, un anno negativo per la flotta

La sua consistenza è scesa di 947 mila tonnellate - Indispensabile acquisire competitività

ROMA — Il 1986 è stato un altro anno negativo per la flotta commerciale italiana: la sua consistenza è infatti diminuita di 947.000 tonnellate, passando, nella classifica delle principali flotte del mondo, dal decimo al dodicesimo posto.
Inoltre, il settore è praticamente rimasto estraneo al miglioramento dei risultati economici registrati nell'86 dalla maggior parte dei settori produttivi italiani.
Sono queste le principali indicazioni sull'andamento del settore dell'armamento emerse ieri in occasione dell'assemblea annuale della Confitarma, la Confederazione italiana degli armatori liberi.
All'assemblea sono intervenuti, tra gli altri, il ministro della marina mercantile Costante Degan, il presidente della confederazione Egidio Ortona e numerosi imprenditori del settore, come Nicola Costa, Aldo Grimaldi e Luciano Occhetti.
Il 1986 non è stato negativo solo per gli armatori italiani.

Lo scorso anno, infatti, si è avuta, a livello mondiale, una riduzione record della flotta (meno 2,7 per cento in termini di tonnellaggio), che non trova precedenti in tempi di pace; si è inoltre accentuato il fenomeno della ridistribuzione del naviglio sotto diverse bandiere, cioè da quelle dei paesi tradizionalmente marittimi a quelle cosiddette «ombra».

In occasione dell'assemblea, la Confitarma ha quindi presentato a Degan e agli operatori le linee strategiche da seguire, per evitare che anche in Italia si sviluppi il fenomeno del passaggio del naviglio alle bandiere ombra.

Punti fondamentali di questa strategia sono, secondo la Confitarma, la restituzione alle imprese armatoriali delle fondamentali libertà operative per ricercare il circolo virtuoso investimenti-remunerazione-investimenti, azioni destinate all'incremento dell'utilizzo della bandiera italiana e all'incentivazione del rinnovo della flotta (solo un quarto della navi italiane ha meno di 10 anni) e una serie di interventi dedicati a specifici problemi, come le linee internazionali, il trasporto passeggeri e il naviglio minore.
«Per coprire lo scompenso esistente tra le condizioni in cui opera la nostra flotta rispetto a quelle degli altri paesi — ha detto Degan — occorre definire una politica globale pluriennale insieme a tutte le parti interessate. In altre parole — ha aggiunto — nell'affrontare la questione del recupero dell'armatoria italiana occorre verificare concretamente, nell'ottica del medio e lungo termine, quali interventi possono essere effettuati per il rilancio del settore».

TRAFFICI / CEE

Il Mediterraneo cerca un ruolo

Relazione dell'on. Rossetti al Consiglio regionale

Il Parlamento europeo ha deciso di elaborare una «relazione» sui problemi del trasporto nel Mediterraneo che, dopo l'allargamento della Comunità a Grecia, Spagna e Portogallo, ha assunto una nuova importanza nell'ambito della politica dei trasporti della Comunità economica europea.
Il «documento di lavoro», predisposto dall'on. Giorgio Rossetti, membro della commissione trasporti a Bruxelles, è stato illustrato alla competente commissione del consiglio regionale dallo stesso europarlamentare con l'intento di avere, prima della stesura finale e delle relative proposte comunitarie, osservazioni e suggerimenti per il particolare interesse che tali tematiche avranno anche per la realtà regionale.
Una ulteriore occasione di contatto — ha affermato Oliviero Fragiacomo — tra l'assemblea regionale e le nostre rappresentanze al Parlamento europeo, che già in passato ha avuto modo di svilupparsi nello specifico settore dei trasporti e traffici: un «contatto» importante se teniamo presente — ha detto — l'incidenza che la politica comunitaria per i trasporti può avere per l'intero Friuli-Venezia Giulia nel quadro del programma regionale che punta al superamento della posizione periferica, all'ammodernamento delle «vie» e delle imprese di trasporto.
Un incontro, quello di ieri — ha rilevato da parte sua l'on. Rossetti — che oltre ai suggerimenti e agli stimoli sul documento di lavoro, «ha dato una sostanza più coerente all'affermazione di vocazione europea della nostra regione», rilevando altresì come non «bisogna lasciarci sfuggire le molte occasioni che la Cee ci offre».
Il documento, dopo un'analisi generale delle politiche di trasporto comunitarie, si sofferma sulla navigazione marittima del bacino del Mediterraneo.

INCONTRO A LUBIANA

Nuove iniziative italo-jugoslave

Nuove iniziative di collaborazione, conto autonomo, linee di credito verso la Jugoslavia, piano di completamento dell'autostrada Lubiana-Prevallo-Trieste (Fernetti) e relativo raccordo per Gorizia, presenza di imprese triestine alla fiera Alpe Adria di Lubiana e di imprese jugoslave alla Fiera internazionale di Trieste, scambi e cooperazione di frontiera, sono stati i temi esaminati in un incontro avvenuto a Lubiana fra il presidente della camera per l'economia della Slovenia ing. Marko Bulc e il presidente dellla Camera di commercio di Trieste ing. Giorgio Tombesi.
«Abbiamo fatto soprattutto un discorso di metodo», così ha commentato Tombesi il risultato dell'incontro con il collega Bulc. Per quanto riguarda il conto autonomo, dopo la rimozione di alcune restrizioni jugoslave «si è avuta nei primi due mesi — ha detto Tombesi — una sostanziale normalizzazione nei valori dell'interscambio».
«Un altro settore meritevole di approfondimento — ha continuato Tombesi — è quello delle linee di credito verso la Jugoslavia, dove le facilitazioni concesse dal governo italiano risultano ancora in parte inutilizzate, mentre alcune repubbliche, quali la Slovenia, stanno perfezionando consistenti programmi d'investimento e di ammodernamento tecnologico che presuppongono nei prossimi anni importazioni di macchinari e di know-how».
Tombesi ha assicurato la massima disponibilità a collaborare nell'approfondimento di questo fatto di comune interesse nei suoi aspetti valutari, finanziari e bancari, affinché l'Italia e particolarmente la provincia di Trieste, col suo apparato operativo, siano partecipi di tali programmi economici.
Attenzione è stata ancora riservata al piano di completamento dell'autostrada Lubiana-Prevallo-Trieste (Fernetti) ed al relativo raccordo per Gorizia. Tali opere sono comprese nel programma quinquennale della repubblica di Slovenia e in base ad esso dovrebbero essere entrambe completamente realizzate entro il 1991. Il presidente camerale Tombesi e l'assessore Bertoli hanno assicurato la disponibilità ad appoggiare, come in passato, le eventuali istanze jugoslave.

FRIULCARNE

Bilancio pari

UDINE — Pareggia su 225 miliardi di lire il bilancio 1986 della società cooperativa regionale «Friulcarne» che è stato approvato dai soci, riunitisi in assemblea nel centro regionale per lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa) di Rivolto, presente l'assessore regionale alla cooperazione Vinicio Turello.
Il presidente della Friulcarne, Franco Trangoni, ha tra l'altro rilevato che «nonostante i positivi dati di bilancio, il 1986 è stato un anno contrassegnato da gravi difficoltà per il settore zootecnico: dall'incidente di Chernobyl all'afta epizootica, dalla siccità che ha ridotto o annullato le produzioni foraggiere alle decisioni comunitarie sulla commercializzazione della carne che penalizzano l'Italia».
Trangoni ha quindi ricordato gli sforzi «ripagati» della cooperativa per «allargare i rapporti con la grande distribuzione del mercato regionale» e ha affermato che il centro di svezzamento vitelli di San Vito al Tagliamento funziona ormai a pieno regime e ha superato le 1800 unità di svezzamento.
Il presidente ha infine ricordato che nell'86 le macellazioni sono state 11.500.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATO cuoco ventiseienne offresi 8 ore giornaliere. Tel. 0481-779617. 136/3
ESPERTA contabilità amministrativa aziendale, dattilografia, inglese, francese, offresi. Scrivere a Cassetta n. 27/I Publied 34100 Trieste. 54064/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA commerciale cerca impiegato/a con conoscenza contabilità, dattilografia, per lavoro ufficio da assumersi con contratto formazione lavoro. Scrivere a Casserra n. 39/I Publied 34100 Trieste. 2050/4
CERCASI apprendista acconciatore maschile lavorante salone Paolo via Carducci 12. 54190/4
CERCASI artigiano parchettista e pratico posa moquettes e affini veramente capace per lavoro serio e continuato presso nota ditta Trieste. Astenersi perditempo. Telefonare al 767412 ore ufficio. 2062/4
CERCASI commesso pratico salumeria part time anche pensionato tel. 762775 dalle 18 alle 19. T.A. 112/4
CERCANSI padroncini per consegne città tel. 829190. T.A. 113/4
LA CONCESSIONARIA operante in Trieste in qualità di Concessionario autoveicoli FORD cerca max 25 anni, diploma tecnico amministrativo, cui demandare la gestione degli aspetti operativi relativi a: clientela orientata all'acquisto dell'autoveicolo tramite finanziamento; vendita contratti locazione autovetture (leasing finanziario e operativo) ad aziende/imprenditori professionisti, la cui attività presupponga l'uso di autoveicoli quale messo all'espletamento della stessa; promozione immagine aziendale tramite opportuni programmi intesi al rilancio del marchio. Innata propensione ai contatti umani, dinamismo, capacità di gestione autonoma della propria attività lavorativa, unite a pluriennale residenza in Trieste rappresentano requisiti indispensabili. Inquadramento Enasarco. Esaminati soltanto curriculum scritti da inviare a: «LA CONCESSIONARIA», via G. Caboto 24 - Trieste. 050088/4
RISTORANTE centrale cerca urgentemente giovane cameriera, bella presenza. Scrivere a Cassetta n. 40/I Publied 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344. 1953/6
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1953/6
RIDIPINGO staze, cucine, servizi, porte, finestre. Telefonare 764996 ore pasti. 53985/6
SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 54076/6

9 Vendite d'occasione

ELETTRODOMESTICI Zennaro primarie marche vastissima scelta prezzi fabbrica unicamente S. Lazzaro 16. 2034/9

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili soprammobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 1944/10

11 Mobili e pianoforti

A ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 54128/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1700/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1988/14
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire te. 566355. 2037/14
A 112 E 1978, 1981 belle occasioni all'Autocar Forti 4/1. 828655. 111/14
ALFETTA 2000 L perfetta vende Autocar Forti 4/1. 828655. 111/14
BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Servizio autofficina e lavaggio. Usato garantito: Prisma 1500 '84, 1600 '83; Beta Coupé 1300; Y 10 Fire LX '86; A 112 '77; Regata 100 '84; Panda 30 '82, '83; Bmw 318 '80; Golf Cabrio '80; Polo '86; Blazer Chevrolet '81; Land Rover '80; Vespa 200 '82; Yamaha XT 600 '85. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 2057/14
FORD Taunus 1300 bianca ben mantenuta privato vende 2.150.000, 299972 oppure 566751. 54030/14
PANDA 4×4 accessoriata vende Autocar Forti 4/1 828655. 111/14
PANDA 45 S, '87, colore nero 500 km vendesi causa immediato realizzo. Telefono 740560 ore 13-15.

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanze singole o doppie. Tel. 61168. 54255/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GORIZIA cercasi affitto mini appartamento, anche ammobiliato, per persona sola. Telefonare 0481/87752 dopo le 14. 148/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTASI uso ufficio 2 stanze centrali. Tris Mazzini 30 tel. 61425. 54266/19
AFFITTASI appartamento ammobiliato centrale, 2 camere, salone, cucina, 5.o p., non residenti. Tel. 691793. 2066/19
DOMUS Barcola lungomare, villa prestigiosa con giardino e garage, affittasi solo referenziati. 69210.
DOMUS Tribunale ufficio di circa 120 mq con tre grandi vani e servizi. 800 mila. 61763. 1/19
IMMOBILIARE CIVICA affitta S. GIACOMO locale d'affari 25 mq 2 fori. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2051/19
IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato ALTURA saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2051/19
MONFALCONE centralissimo ufficio autoriscaldato metano in prestigioso edificio. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64250.
FINANZIAMENTI mutui immobiliari 1.o-2.o, leasing, cessioni quinto anche protestati. Tel. 64100.
FINANZIAMENTI tassi bancari procuriamo aziende e privati. Telefonare Trieste 62998. 2049/20
MONFALCONE ALFA ingrosso alimentari e agrumi surgelati con portafoglio clienti nelle Tre Venezie, buon fatturato incrementabile. 798807. 1/20
PICCOLI prestiti per necessità urgenti procuriamo 48 ore. Trieste 62998. 2041/20
VENDESI licenza fiori e piante con muri. Avviamento trentennale, pronta disponibilità. Zona signorile. Domus 69210. 1/20
VENDESI locanda in centro. Per informazioni tel. 61168. 54255/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCHIAMO da privato cucina, soggiorno, 2/3 stanze, recente, periferico. 630120 Studio Q. 12/21
CERCHIAMO in palazzo prestigioso, zona Campi Elisi-Rive, ampia metratura commerciale con deposito e garage. Assicuriamo definizione immediata, pagamento in contanti. Tel. 69210 Agenzia Immobiliare Domus. 1/21
CERCHIAMO urgentemente periferico, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, pagamento in contanti 733229. 25/21
CERCO appartamento libero 50-70 mq qualsiasi zona. Telefonare 763189. 14/21
PRIVATO compera casetta carsica con terreno anche da restaurare, pagamento in contanti. Telefonare 948211. 2051/21
PRIVATO compera 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, possibilmente zone Roiano o centro, pagamento contanti. Telefonare 61712. 2051/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona s. GIOVANNI recente, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggioli, perfetto. 2053/22
AGENZIA Meridiana 733275 zona FRANCA palazzo epoca, salone, 5 stanze, cucina, servizi, poggioli, ascensore. 2053/22
ALABARDA 768821 box Rozzol in casa moderna con acqua luce, due posti macchina separati centrali (Donota). 2058/22
ALABARDA 768821 via Colonna 4 stanze, cucina abitabile, doppi servizi 120 mq. 65.000.000 trattabili. 2058/22
ALABARDA 768821 zona Pam 4.o piano soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina 49.000.000. 2058/22
ALPICASA mansarda completamente ristrutturata cottura soggiorno camera cameretta bagno 55.000.000. 733229. 25/22
ALPICASA Tigor epoca piano alto salone cucina tristanze studio servizi autometano. 7332»9. 25/22
APPARTAMENTO in casetta via Madonnina soggiorno cucinino camera riscal. aut. bagno vendo. Tel. 631792 BONZANINI. 2066/22
APPARTAMENTO Matteotti in casetta da ristrutturare camera cucina bagno poggiolo posto macchina. 631792 BONZANINI. 2066/22
AUTOMETANO appartamenti pronta consegna, Rotonda, vende Marcon, Castaldi 3, 728012.
CAUSA trasferimento cedesi contratto appartamento 2 stanze Monfalcone centro mutuo agevolato già concesso più interessanti facilitazioni. Escluso intermediari. Tel. ore pasti 0481-480425. 99/22
DOMUS altipiano lussuosa villa, grande metratura con sauna, piscina, parco 4.000 mq. Possibilità realizzazione bifamiliare. Trattative riservate, informazioni solo presso il nostro ufficio. 1/22
DOMUS in villa bifamiliare primoingresso, appartamento di 200 mq: salone, cucina, quattro camere, quattro bagni, lisciaia, taverna, ripostigli, terrazzo, doppio box, giardino, condizioni di pagamento. 69210. 1/22

DOMUS Faro Vittoria appartamento bipiano, rifiniture pregiate, vista golfo: salone, mansardato, salotto, pranzo, cucina, tre camere, due bagni, doppio box, terrazzo, cantina, autometano. 61763. 1/22
DOMUS Gretta attico signorile con mansarda: salone, salotto, cucina, quattro camere, guardaroba, tre bagni, terrazze, autometano, doppio box. 260 milioni. 69210. 1/22
DOMUS S. Vito primoingresso con taverna, giardino: salotto, cucina, tre camere, due bagni, balcone, parcheggio macchina, autometano. 230 milioni. 61763. 1/22
DOMUS Università alta, panoramico, disposizione bipiano: salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzoni, tre parcheggi privati, 210 milioni. 61763. 1/22
DOMUS Coroneo con posto auto: cinque grandi camere, cucina, due bagni, ripostigli, autometano, ascensore. 69210. 1/22
DOMUS Ciamician ultimo piano, ascensore, riscaldamento: salone, quattro camere, cucina, bagno, terrazza, soffittone. 61763. 1/22
DOMUS centralissimo, in palazzo signorile: salone, cucina, tre camere, bagno, autometano, ascensore. 150 milioni. 69210. 1/22
DOMUS Bellosguardo primoingresso, in splendida villa restaurata: salotto, cucina, camera, bagno, giardino, parcheggio proprio, cantina, autometano, ingresso indipendente. 100 milioni. 69210. 1/22
DOMUS Tribunale con posto auto, piano alto, ascensore: tre camere, cucina, cameretta, bagno, perfette condizioni, ottimo anche per ufficio. 61763. 1/22
DOMUS Rozzol casa recente buone condizioni: cucinino, salotto, camera, bagno, ripostiglio, terrazza, scorcio mare. 60 milioni 69210. 1/22
DOMUS Udine piano intermedio luminoso appartamento 80 mq circa: soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, ripostiglio. 55 milioni 61763. 1/22
DOMUS D'Annunzio in signorile casa d'epoca 5.o piano appartamento da ristrutturare 80 mq circa 50 milioni trattabili. 69210. 1/22
DOMUS Pindemonte grazioso tranquillo, buone condizioni: cucinino, salotto, camera, bagno, antibagno, ripostiglio, balcone 40 milioni trattabili. 69210. 1/22
DOMUS Coroneo, miniappartamento luminoso: cucina, camera bagno, ripostiglio. 18 milioni, altro zona Navali 25 milioni trattabili 61763. 1/22
DOMUS D'Annunzio casa d'epoca disponibilità due appartamenti 60 mq da ristrutturare, rispettivamente 4.o e 5.o piano. L. 35.000.000 cadauno. 69210. 1/22
DOMUS locale d'affari, vasta metratura, molto luminoso, accesso auto, acqua, luce, adatto garage, zona centrale. 61763. 1/22

GRADO PINETA
OCCASIONE
in palazzina signorile: soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, terrazzo, posto auto. Completamente arredato, vendesi Lire 35.000.000 trattabili.
TEL. 69210-61763

GEOM. Sbisà: PADOVAN soleggiato, autometano, perfetto: tinello, cucina, due camere, bagno, veranda 44.000.000; 942494. 01945/22
GEOM. Sbisà: IPPODROMO ultimo piano panoramico: soggiorno, cucina, matrimoniale, cameretta, poggiolo, ampio box 88.000.000; 942494. 01945/22
GRIMALDI 040/764952 Martiri della Libertà libero soleggiato 2 camere, cucina, servizi, ascensore, riscaldamento 39.500.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 Via Udine libero soggiorno 2 camere cucina doppi servizi ripostiglio 62.500.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 Viale Miramare libero soleggiato 2 camere cucina servizi 43.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 Viale d'Annunzio libero recente soggiorno 2 camere cucina servizi separati 2 balconi 80.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 Boschetto libero soggiorno camera cucina servizi separati balcone cantina 57.000.000. 1000/22
IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, 200 mq giardino proprio S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2051/22
IMMOBILIARE CIVICA vende in piazzale STADIO vista mare, saloncino, 2 stanze, cucina, poggiolo, riscaldamento, garage, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2051/22
IMMOBILIARE CIVICA, vende GHIRLANDAIO, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, 49.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2051/22
ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 1975/22
VENDO in villino Opicina un appartamento al pianterreno 100 mq più 500 di giardino indiviso 110.000.000. Tel 631793. 2066/22

25 Animali

PRIVATO vende cuccioli Yorkshire con pedigree. Tel 040-767473. 54209/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315 Gorizia 87787-20241. 54276/26
TANDEM servizio serio moderno riservato per fare nuove belle amicizie. Trieste telefono 574090. 1894/26

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	31/3	30/3
Generali*	134000	133900
Lloyd Ad.	24400	24500
Lloyd Ad. risp.	13700	13600
Ras	62000	62100
Ras risp.	38900	39300
Montedison*	2782	2765
Montedison risp.*	1495	1488
Pirelli	5320	5340
Pirelli risp.	5310	5310
Pirelli risp. n.c.	3200	3285
Snia BPD*	4790	4760
Snia BPD risp.*	4690	4730
Snia BPD risp. nc.	2800	2800
La Rinascente	1250	1240
La Rinascente priv.	675	670
La Rinascente risp.	710	712
Gerolimich & C.	158	155
Gerolimich risp.	120	118
G. L. Premuda	1750	1750
G. L. Premuda risp.	1650	1650
Sip*	2670	2680
Sip risp.*	2770	2780
Warrant Sip*	2680	2690
Bastogi Irbs	658	655
Comau	4215	4240
Comau warrant	187	190
Fidis	18000	18000
Sme	2200	2200
Stet*	3950	4015
Stet Warrant 10*	1750	1700
Stet Warrant 9	1050	1000
Stet risp.*	3900	3950
D. Tripcovich	7400	7455
Tripcovich risp.	3140	3100
Attività immobil.	5510	5560
Fiat*	12615	12565
Fiat priv.*	7780	7725
Fiat risp.*	7990	7950
Gilardini	20000	20000
Gilardini risp.	14200	14200
Dalmine	390	390
Lane Marzotto	5300	5330
Lane Marzotto r.	5245	5300
Lane Marzotto r. n.c.	3300	3450

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	17900	16600

PIAZZA AFFARI

Altro mini-ribasso

Rialzo invece delle Iniziative Meta

MILANO — «La gente ha sempre paura di perdere le occasioni, quando invece il mondo è pieno di occasioni», commenta un agente di cambio riferendosi ai diffusi recuperi del dopolistino. Le Generali sono salite a 134.400 lire (133.650 in chiusura), le Fiat a 12.650 (12.510) e le Montedison a 2.775 lire (2.755), consentendo all'indice di limitare allo 0,3% la perdita della seduta.

L'improvvisa risalita dei corsi azionari che riguarda un po' tutti i titoli iscritti a listino pare sia imputabile alla fiducia che i borsini della provincia hanno nei riguardi di una possibile soluzione politica, fiducia che si traduce in ordini di vendita.

Motivata o meno che sia, questa voglia di non perdere il treno si manifesta in interventi nei prezzi sebbene, come prosegue l'agente di cambio, il nascosto mercato della provincia venga in buona parte servito direttamente dalle banche.

Prima di riprendere in mano il confronto tra le due categorie, che proprio ieri è tornato a farsi incandescente, è utile osservare le poche iniziative intraprese dalla sempre indomita corrente rialzista. Tra queste spicca quella sulle Iniziative Me.T.A.(+3,4%), ancora una volta in rialzo per effetto di un possibile intervento del gruppo De Benedetti, da un po' di tempo in qua inteso l'alleato naturale del nuovo concentrato Montedison-Ferruzzi.

Non meno seguite sono poi state sia le Italmobiliare che la controllata Italcementi, come pure Fondiaria, Banca Toscana, Banco Lariano, Fabbri, Grassetto e, solo tra i finanziari, Breda, Cofide, Eurogest, Euromobiliare e Gerolimich. Tra le ultime debuttanti ancora assenza di scambi (con mancata rilevazione di prezzo) per le Olivetti di risparmio non convertibili con godimento pro-rata, relative alla conversione anticipata del prestito Olivetti 13% 81/91.

Quanto al gruppo Mondadori, è continuato il rafforzamento di lunedì nei confronti della holding e soprattutto della Ame Finanziaria, che al terzo mercato ha toccato le 6.300 lire.

Sul fronte dei ribassi, particolarmente sacrificate sono apparse Dalmine e Sorin, mentre per le Cir (–1,6%) il fixing è stato condizionato dal fiacco avvio della riunione. Umori e condizionamenti a parte, vi è da registrare il ritorno al mercato parallelo, a suo tempo «ideato» dalla Banca nazionale del lavoro per mezzo dell'agenzia Reuters da parte della stessa.

(m. f.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
31/3	13.00	STORM	Napoli	Safa
31/3	20.00	ANANGEL ENDEAVOUR	Monfalcone	Scalo L. (B)
1/4	6.00	OMEX PIONEER	Genova	50 (10)
1/4	6.30	KLIPPER 3	Seychelle	Frigom.
1/4	6.30	FANAKI III	Fiume	14
1/4	10.00	LOTUS	Haifa	49
1/4	matt.	TRAPEZITZA	Patrasso	46
1/4	12.00	AQUARIUS	Ravenna	51 (17)
1/4	23.30	KRITY SKY	M. El Brega	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
31/3	12.00	JAGO	Alder	Manfredonia
31/3	13.00	PHAROS	Siot 4	ordini
31/3	pom.	MARE TIRRENO	54	Venezia
31/3	18.00	PELAGOS	51 (15)	Ancona
31/3	sera0	TUCUMAN	39	ordini
31/3	20.00	NISSOS SERIFOS	Siot 3	ordini
31/3	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
31/3	24.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
31/3	notte	TAPUZ	35	Haifa
1/4	8.00	SOCARSEI	45	Monfalcone
1/4	12.00	PETAR LEKOVIC	Siot 1	ordini
1/4	pom.	KOTAY	Scalo L.(A)	ordini
1/4	pom.	JAY GANESH	40	ordini
1/4	sera	RANK	33	Capodistria
1/4	sera	TRAPEZITZA	46	Patrasso
1/4	sera	FANAKI III	14	Alessandria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
31/3	13.00	MOBIL ALADDIN	rada	Siot 4
31/3	13.00	KOTAY	Scalo L. (B)	Scalo L (A)
31/3	18.00	SOCARSEI	54	45
31/3	sera	AMANDA	rada	54 (38)
1/4	matt.	SOCAR 101	41	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS, SIBA GERU', EUROPA.
Porto doganale: GEORGES F. ADAM, GEORGI KIRKOFF.
Punto franco nuovo: RANK, SOCARCINQUE, TAPUZ, HADAR, TUCUMAN, JAY GANESH, SOCAR 101, PELAGOS, MARE TIRRENO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: KOTAY
Terni: EASTERN HAZEL.
Siot: PETAR LEKOVIC, NISSO SERIFOS, PHAROS.
Safa: MAK.
Pont. Alder: JAGO.
Arsenale Triestino S. Marco: TITAN 2, APULIA, PATERSARDUS.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.
Rada: AMANDA.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SOONECK (Germania), ag. Costanzi, farina da Torviscosa; SIDERINO (Italia), ag. Costanzi, lamiere da Venezia; AGIANTONIS (Grecia), ag. Costanzi, crusca da Grecia; W. SHAKESPEARE (Germania), ag. Costanzi, tronchi da La Spezia; ZECAI BURS. (Turchia), ag. Cattaruzza, pannelli da Ordu; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; MARIA (Grecia), ag. Cattaruzza, crusca da Salonicco.

navi in partenza

CANOPUS (Italia), per Trieste.

navi in porto

SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco ancore e catene; ANANGEL ENDEAVOUR (Grecia), ag. Cattaruzza, sbarco cellulosa e segati; VOLGOLES (Urss), ag. Carsica, sbarco tondello.



BORSA

978 –0,31% Mercato con diffusi assestamenti specie nella prima parte della riunione. Affari sotto tono con parziale risveglio legato allo spunto Meta.

DOLLARO

1.287 –0,06% Frazionale caduta del dollaro sulle piazze europee. In Giappone record dello yen che ha raggiunto il nuovo minimo dal dopoguerra.

MARCO

712,98 +0,03% La divisa di Bonn si è riportata ai massimi del 28 gennaio. Nessun intervento dalla Banca d'Italia, se non sul franco francese.

BORSA DI MILANO (30.3.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	135200	-0,4	29711	83,6	155890	-0,6	0,73	33,0
Acq. De Ferrari	3170	1,0	718	90,7	3420	0,0	2,05	47,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	1885	1,3	700	64,4	2540	1,3	3,98	28,2
Acqua Marcia	3015	0,5	747	61,3	4444	-2,2	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1540	-1,0	1290	46,3	1830	-0,7	—	—
Aedes	10910	0,1	4273	58,1	15700	-0,8	—	—
Aedes risp. n.c.	6780	-1,0	5810	81,5	7000	-2,5	—	—
Aeritalia	4145	-0,8	3871	10,0	6620	-2,5	1,74	38,4
Agricola Fin.	2440	-0,8	1835	28,1	3990	-2,4	2,72	—
Agricola Fin. risp.	3150	—	2223	70,7	3534	4,0	2,34	—
Alitalia	945	-2,4	941	0,4	1896	-3,2	2,43	30,7
Alitalia priv.	785	-1,3	716	5,7	1930	-2,5	2,93	25,5
Alivar	10580	-1,1	6100	46,2	15800	-0,9	2,84	17,6
Alleanza	82000	—	17575	85,8	92700	0,0	0,49	120,9
Alleanza risp. n.c.	83050	-0,2	61000	95,9	84000	-1,1	0,60	—
Ansaldo Trasporti	5310	0,7	4285	92,3	5395	-0,9	—	—
Assitalia	25010	-0,4	22250	96,8	25100	0,0	—	—
Attiv. Immobiliari	5511	-0,9	2977	40,7	9200	-0,5	2,00	32,8
Aturia	2220	-1,8	2099	4,7	4700	0,9	—	—
Aturia risp.	1940	-1,0	1940	0,0	3820	-1,0	—	—
Ausiliare	6700	-3,0	3010	42,0	11800	-3,0	1,34	35,8
Ausonia	3830	-2,0	3150	44,9	4665	-2,5	—	—
Autostrada To-Mi	13220	-1,0	3751	93,3	13900	-1,4	2,65	33,9
B Banca Catt. V.	6020	0,3	3879	57,2	7624	-2,3	3,49	11,3
Banca Comm. Ital.	3790	-0,8	2123	46,1	5736	-0,8	3,07	12,1
Banca Mercantile	10900	-1,3	10900	0,0	15615	-1,3	1,83	43,0
Banca Naz. Agr.	5910	—	4456	47,3	7527	-1,4	2,96	25,3
Banca Naz. Agr. priv.	2951	—	2780	6,4	5462	0,5	5,93	12,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2891	0,4	2550	43,7	3330	-1,3	6,40	12,4
Banca Toscana	7395	2,9	7000	11,0	10604	-2,1	4,27	12,3
Banco Chiavari	5975	-0,4	5010	54,0	6798	-1,3	4,35	8,2
Banco Lariano	4498	5,1	2600	64,1	5560	2,6	4,45	9,3
Banco Roma	12280	-1,0	11790	4,0	24000	-1,4	4,40	15,2
Banco Sardegna risp.	14700	0,3	14290	34,2	15490	0,7	—	—
Bastogi Irbs	656	—	165	62,9	945	-1,4	—	—
Benetton Group	18350	-2,5	15250	72,9	19500	-2,6	—	—
Bnl quote risp.	26000	—	23500	37,8	30116	-1,2	—	16,8
Boero Bartolomeo	6490	-1,5	3758	55,3	8700	-3,5	4,04	38,9
Bonifiche Ferraresi	35290	—	21520	58,8	44950	0,0	1,08	85,6
Bonifiche Siele	33050	0,8	16211	41,8	56500	-1,4	0,47	33,1
Bonifiche Siele r.n.c.	18400	0,5	17400	7,0	31700	1,1	4,76	18,4
Breda	10990	4,5	3560	72,5	13810	4,5	2,27	41,5
Brioschi	1100	1,7	535	42,3	1870	-9,1	—	—
Buitoni	7645	-0,1	868	55,3	13113	2,3	1,31	37,2
Buitoni risp. n.c.	4680	—	1071*	55,2	7607	6,0	10,26	22,8
Buitoni r.n.c. 1.7.85	4170	-0,7	2607	36,8	6854	-0,4	5,76	20,3
Buton	2551	-2,0	2070	16,4	5000	-2,0	6,47	10,2
C Caffaro	1319	-1,2	640	52,1	1944	-1,2	2,65	27,2
Caffaro risp.	1305	2,2	643	50,9	1943	-0,2	3,07	27,0
Calcestruzzi	9095	—	7400	89,2	9300	0,1	—	—
Cam Finanziaria	2900	4,1	2657	33,0	3394	0,0	4,14	21,5
Cantoni	8030	-0,9	2806	41,2	15500	-1,5	1,31	22,0
Cantoni risp.	8180	0,4	7990	3,4	13500	0,4	2,38	22,4
Cart. Binda-De Medici	3485	0,4	1413	68,5	4438	-0,4	—	28,6
Cart. Burgo	13050	0,3	4379	74,6	16000	-0,4	2,44	23,6
Cart. Burgo priv.	9849	-0,5	3949	70,2	12350	-1,0	4,55	18,1
Cart. Burgo risp.	13060	-0,2	5187	77,1	15400	-0,3	3,14	23,6
Cementeria Merone	3715	-0,7	3270	74,0	3871	0,9	—	—
Cementir	3160	0,9	2129	51,5	4131	0,9	3,16	30,0
Ciga Hotels	4435	-0,6	1917	44,3	7000	-2,4	1,01	—
Ciga Hotels r.n.c.	2236	-1,1	1950	63,9	2460	-2,2	5,49	—
Cir	6250	-1,6	1806	48,7	10922	-1,7	1,22	23,8
Cir risp.	6170	-1,9	1791	49,1	10718	-2,1	1,45	23,4
Cir risp. n.c.	3844	-0,2	1691	52,2	5813	-1,2	3,12	12,4
Cmi	4331	0,8	3700	15,4	7800	2,6	6,93	—
Cofide	4100	1,7	2760	38,6	6230	0,7	0,67	—
Cofide risp. n.c.	2050	2,4	2000	7,0	2717	-0,6	2,32	—
Cogefar	7330	-0,5	1845	76,9	8976	-1,0	2,29	—
Comau	4215	-0,6	3600	26,1	5960	-0,4	—	—
Comau Warrant	187	-1,6	180	3,2	400	-1,1	—	—
Condotte acqua To	6220	—	1995	75,4	7600	-1,3	2,25	33,4
Credito Commerciale	6180	-2,4	5750	13,6	8918	-3,6	1,90	18,7
Credito Fondiario	5185	-0,3	4450	37,7	6400	-1,1	3,09	7,6
Credito Italiano	2250	-0,4	1121	46,9	3529	-1,8	3,01	26,6
Credito Italiano r.n.c.	2304	0,2	2171	50,4	2435	-1,6	—	—
Credito Varesino	3505	-0,1	2757	27,3	5500	-1,9	3,99	13,6
Credito Varesino r.n.c.	2750	-0,8	2400	31,8	3499	0,0	5,82	10,7
Cucirini	1651	-1,8	1470	9,6	3350	-2,4	—	—
D Dalmine	371	-4,6	371	0,0	920	-4,6	—	—
Danieli & C.	6904	-0,2	2428	75,1	8390	-0,7	2,28	11,0
Danieli & C. r.n.c.	3405	-0,1	3300	21,0	3800	-1,0	—	—
Del Favero	5200	-1,0	4500	53,8	5800	-1,5	4,04	—
E Edit. Fabbri p.	2030	1,9	1882	28,6	2399	2,2	—	—
Editoriale	2900	-0,5	2301	89,9	2967	-0,7	0,72	36,2
Eliolona	2650	0,8	1160	96,8	2700	1,9	2,64	—
Eridania	4680	-1,5	2673	52,2	6520	-1,2	3,48	14,6
Eridania risp. n.c.	2889	-1,2	2660	81,8	2940	0,3	—	—
Eurogest	1420	4,9	789	47,5	2118	-2,1	4,51	—
Eurogest risp.	1440	2,8	790	54,2	1990	2,8	4,64	—
Eurogest risp. n.c.	940	—	674	34,8	1439	0,0	7,24	—
Euromobiliare	11950	1,7	3199	81,8	13900	1,7	1,92	25,6
Euromobiliare r.n.c.	4610	3,5	3950	21,6	7000	-5,6	5,42	9,9
F F.M.C.	3040	-1,6	2510	22,4	4871	-0,7	3,35	13,4
Faema	4015	0,5	3000	83,9	4210	-0,1	1,99	32,1
Falck	7200	—	2130	47,5	12798	-0,3	—	—
Falck risp.	7600	0,1	2188	60,7	11109	-1,3	—	—
Falck risp. 1.1.85	9249	1,1	3527	68,1	11928	0,0	—	—
Farmitalia	10570	0,6	3689	34,0	23900	0,3	2,84	24,2
Farmitalia r.n.c.	7150	0,8	6130	44,2	8440	-1,1	4,62	16,4
Fiar	19099	-0,9	7504	81,0	21810	-2,1	1,05	21,6
Fiat	12510	-0,6	2015	72,0	16600	-1,1	1,18	19,5
Fiat priv.	7711	-0,5	1868	57,5	12022	-1,0	1,90	12,2
Fiat risp. n.c.	7945	-0,1	7330	27,1	9600	0,4	—	—
Fidenza Vetraria	11570	-0,1	4100	57,5	17100	4,9	4,75	16,9
Fidis	18000	—	4845	47,9	32300	1,1	2,22	2,8
Fimpar	1781	-1,1	1599	13,0	3000	0,0	—	—
Finarte	2800	—	1950	100,0	2800	2,5	—	—
Fineurop-Gaic	40700	-2,0	40000	11,7	46000	-2,9	0,49	—
Finrex	1300	-0,8	1043	33,9	1800	-0,8	—	—
Finrex r.n.c.	890	-2,2	745	71,4	948	-1,7	—	—
Fisac	8580	-1,5	3300	40,2	16450	-7,8	—	—
Fisac risp.	8890	—	3400	45,4	15500	-0,1	—	—
Fisac risp. 1.7.86	7599	-2,1	6200	53,8	8800	0,0	—	—
Fiscambi holding	7130	—	3897	95,0	7300	0,0	0,98	81,6
Fiscambi holding r.n.c.	2730	0,5	2580	11,3	3911	1,5	3,30	31,3
Fochi Filippo	2479	-0,8	2285	20,9	3213	-2,5	4,03	13,6
Franco Tosi	20490	-0,1	15409	28,1	33490	-2,2	3,42	20,5
G Gemina	2550	1,2	615	58,0	3950	-0,2	1,57	31,6
Gemina risp.	2435	—	626	62,3	3530	-2,6	2,05	30,2
Generali	133650	-0,3	24490	94,9	139500	-0,4	0,32	77,5
Gerolimich	158	2,5	143	20,8	215	0,6	3,16	—
Gerolimich risp. n.c.	120	1,7	106	40,0	141	-2,5	7,50	—
Gilardini	19810	-0,6	8544	53,9	29465	-1,2	2,93	19,5
Gilardini risp. n.c.	14199	-0,1	13100	19,4	18771	1,3	4,13	14,3
Gim	7802	-0,4	3031	53,4	11970	-0,9	—	—
Gim risp. n.c.	3725	-3,1	2188	43,1	5750	-1,7	—	—
I Ifi priv.	26500	-1,5	4817	69,1	36200	-1,9	0,66	56,3
Ifil	5459	-0,2	1669	42,9	10500	-0,9	0,36	64,6
Ifil risp. n.c.	3052	-0,6	1273	41,2	5595	-2,4	0,85	35,6
Industrie Secco	2226	0,6	2200	1,4	4075	0,3	4,49	9,5
Industrie Zignago	5229	-0,4	4670	96,4	5250	-0,2	—	—
Iniziat. Me.T.A.	16800	3,3	3884	56,7	26651	4,2	0,28	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8601	2,3	5067	32,6	15891	2,3	0,60	—
Interbanca priv.	19000	-0,1	17394	11,5	31398	-4,7	4,21	9,6
Invest. Imm. It.	3601	0,1	2195	32,2	6555	-1,3	2,78	—
Invest. Imm. It. r.	3599	-1,4	2185	39,0	5810	-2,3	4,45	—
Italcable	21000	-1,4	7563	53,2	32800	-4,2	1,76	23,9
Italcable risp. n.c.	18000	-0,3	6333	50,2	29567	-1,2	2,28	20,5
Italcementi	85910	1,2	25307	100,0	85910	0,6	0,87	34,6
Italcementi risp. n.c.	51900	-0,2	21150	99,7	52000	-0,2	1,73	20,9
Italgas	3000	-0,2	1034	82,2	3427	-0,5	2,54	45,8
Italia Assicuraz.	20660	-0,2	2326	51,1	38200	-1,6	0,48	188,9
Italmobiliare	132400	2,6	34731	79,2	158000	1,6	0,38	—
Italmobiliare r.n.c.	67520	-0,7	59000	74,7	70400	-1,2	1,18	—
J Jolly Hotel	11500	-0,2	5335	88,8	12280	-0,3	2,61	21,7
Jolly Hotel risp.	11800	0,9	6650	87,8	12513	0,0	3,18	22,3
K Kernel Ital.	760	0,5	756	0,4	1687	-2,1	2,87	17,6
L L'Espresso	31100	—	4829	100,0	31100	1,6	1,13	44,2
La Fondiaria	84700	2,7	9101	82,3	101000	2,0	0,45	80,1
La Metalli Industr.	1069	0,4	851	9,1	3249	-0,2	—	—
La Previdente	36000	—	5125	61,3	55500	-1,1	0,52	43,2
Latina Assicuraz.	14300	-2,0	970	78,0	18050	-3,5	0,34	26,9
Linificio	1848	0,2	1301	32,2	3000	-0,1	4,60	102,9
Linificio risp. n.c.	1620	-1,5	932	48,5	2350	-2,2	5,40	90,2
Lloyd Adriatico	24410	-0,8	4754	81,4	28913	-2,8	0,77	39,0
M Maffei	3600	-0,3	3200	51,0	3985	0,1	—	—
Magneti Marelli	4700	—	1015	82,2	5500	-0,3	1,91	36,0
Magneti Marelli r.	4700	1,1	1024	89,1	5150	0,2	2,17	36,0
Magona	9620	-1,9	5310	69,6	11500	-6,0	1,66	5,0
Manifattura Rotondi	15990	-1,3	9900	37,1	26300	4,0	1,88	—
Manuli Cavi	3405	-1,3	2877	38,7	4243	-0,1	3,12	18,4
Manuli Cavi r.n.c.	1985	-1,0	1650	52,3	2290	-1,5	—	—
Marzotto	5300	-0,6	2148	62,5	7190	0,2	3,67	15,5
Marzotto risp.	5295	-0,1	2137	69,5	6681	0,1	4,03	15,5
Mediobanca	277100	0,4	68000	83,3	319000	-0,1	0,72	27,3
Milano Assic.	35000	—	8623	69,9	46350	-0,6	0,40	70,0
Milano Assic. r.n.c.	21090	-0,1	6281	61,5	30354	-1,9	0,79	40,8
Mira Lanza	38800	0,3	26000	35,6	62000	-0,3	5,15	16,2
Mittel	3600	-0,7	1300	54,0	5560	0,1	1,67	26,6
Mondadori	17845	0,3	1752	88,2	20000	0,8	0,71	52,2
Mondadori priv.	12400	0,6	1210	99,2	12485	0,0	1,19	40,0
Mondadori risp. n.c.	12020	0,1	9000	100,0	12020	1,0	—	—
Montedison	2755	-1,5	787	79,7	3256	-3,3	0,90	11,4
Montedison risp. n.c.	1476	-1,3	1220	49,4	1738	-2,3	—	—
Montefibre	1953	0,7	1899	2,1	4420	-3,0	3,84	12,9
Montefibre risp. n.c.	1393	-1,9	1300	12,1	2070	-0,9	—	—
N Nba	3449	—	2169	46,9	4900	-0,6	1,74	34,5
Nba risp. n.c.	2031	—	1943	5,2	3640	0,0	3,94	20,3
Necchi	3845	-0,7	3655	9,8	5590	0,3	4,42	12,1
Necchi risp.	3850	-1,2	3685	10,2	5300	-1,8	5,45	12,1
Nuovo Pignone	5000	-0,3	4650	70,0	5150	-3,0	—	—
O Olcese	3990	1,5	892	35,3	9661	4,8	3,01	10,0
Olivetti	12899	-0,4	5750	48,1	20600	-1,2	2,48	12,7
Olivetti priv.	7590	-0,6	4790	36,3	12500	-0,1	4,22	7,5
Olivetti risp.	12899	-0,4	5815	50,3	19900	-1,2	2,64	12,7
Olivetti risp. n.c.	7750	0,6	4820	45,2	11300	-1,7	4,39	7,7
P Pacchetti	242	-1,2	20	76,8	309	5,0	—	—
Partecipazioni	3280	-2,4	866	54,7	5281	-3,7	1,57	—
Part. risp. n.c. ex W.	1625	-1,5	1240	15,5	3731	-4,6	—	—
Part. risp. n.c. W.	2980	1,0	2300	11,3	8316	-7,7	—	—
Perlier	1950	—	655	52,5	3120	2,8	2,28	26,9
Perugina	4380	—	1795	58,0	6250	-2,3	0,91	35,5
Perugina risp. n.c.	2251	-1,3	1700	30,6	3500	-1,7	2,67	18,2
Pierrel	1801	-2,7	1320	13,0	5030	-5,2	2,50	11,1
Pierrel risp. n.c.	1150	-1,7	738	12,6	4000	-2,5	5,22	7,1
Pininfarina	17730	-1,5	17240	7,3	23995	-1,5	—	—
Pininfarina risp.	17730	—	17320	15,3	20000	0,0	—	—
Pirelli & C.	7100	-0,7	3054	69,2	8900	-0,8	2,82	17,1
Pirelli & C. r.n.c.	4770	0,0	3900	35,0	6383	0,5	4,61	11,5
Pirelli Spa	5320	-0,4	1751	72,1	6700	-0,4	1,78	45,7
Pirelli Spa risp.	5310	—	1752	73,4	6600	-1,5	2,09	45,7
Pirelli Spa r.n.c.	3199	-2,7	2703	47,4	3750	-0,3	3,47	27,5
Poligrafici editor.	5900	-0,2	4900	95,2	5950	-0,3	—	—
Pozzi-Ginori	2195	-0,1	1037	50,7	3323	-0,2	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1210	—	383,33	52,8	1949	0,0	—	—
R Ras	62010	-0,1	9853	76,0	78500	0,0	0,34	67,9
Ras risp. n.c.	38900	-1,0	30780	81,0	40800	-1,4	—	—
Recordati	10500	0,1	3106	56,5	16200	0,0	1,74	19,6
Recordati risp. n.c.	5750	—	5051	32,2	7225	0,9	—	—
Rejna	18000	-3,1	4429	63,4	25840	-2,8	0,88	—
Rejna risp.	18500	—	4430	85,7	20845	0,0	1,20	—
Rinascente	1231	-0,8	449	88,5	1333	-2,1	2,03	22,7
Rinascente priv.	675	0,7	348	63,7	861	-1,8	3,70	12,5
Rinascente r.n.c.	718	0,8	534	67,9	805	0,7	3,62	13,2
Risanamento Napoli	15000	-1,7	6113	66,6	19454	-5,3	1,41	—
Risanamento r.n.c.	10660	-0,5	5382	58,7	14370	0,7	2,36	—
Riva Finanziaria	11550	0,5	4910	93,7	12000	1,7	2,42	—
Rol	2799	0,1	797	64,1	3919	3,2	3,75	22,9
Rol risp. n.c.	1680	-3,3	1500	49,6	1863	-0,5	7,14	13,8
S Sabaudia	2310	2,6	1990	14,2	4250	-0,8	1,95	23,1
Sabaudia risp. n.c.	1565	-0,2	1332	25,9	2230	-1,1	4,79	15,7
Saes	2840	-1,4	2516	19,6	4170	-2,1	—	—
Saes risp. n.c.	1510	0,5	1376	31,7	1799	-0,3	—	—
Saes Getters priv.	6770	0,4	6695	6,8	7800	-2,1	—	—
Saffa	9245	-0,5	3895	74,7	11054	-0,4	4,00	16,3
Saffa risp.	9145	-0,7	3979	76,2	10758	-1,3	4,26	16,1
Sai	32500	-1,5	3657	86,5	37000	-0,7	0,16	52,8
Sai risp. n.c.	22705	-1,0	13400	95,8	23110	-1,1	—	—
Saipem	4525	-0,1	3116	44,0	6320	-0,4	3,65	15,8
Saipem risp.	4589	-0,2	4180	49,3	5010	-0,1	—	—
Saipem risp. Warr.	1840	1,1	1750	40,0	1975	0,5	—	—
Sasib	6700	0,3	2049	62,4	9500	-1,6	2,28	16,0
Sasib priv.	6480	-0,5	1967	59,5	9550	-1,2	2,36	15,4
Sasib risp. n.c.	4189	0,7	2511	71,7	4850	—	3,84	10,1
Schiapparelli	601	-0,7	146	94,0	630	-2,0	0,76	—
Selm	3595	-0,7	2665	32,8	5500	-2,1	6,26	18,8
Selm risp.	3575	0,7	3335	12,2	5300	-0,7	6,85	18,7
Sem Finanziaria	1052	-1,7	1010	2,1	3034	-0,8	9,01	6,5
Serfi	7785	0,4	2590	94,3	8100	2,4	1,28	—
Sifa	6420	1,1	918	86,9	7250	0,3	1,56	25,0
Sifa risp. n.c.	5040	0,4	4285	39,2	6212	-0,3	2,38	19,6
Silos Genova	2030	-0,2	825	62,2	2761	0,7	1,21	43,6
Silos Genova 1.7.86	1825	-2,2	1745	13,7	2330	-1,4	—	—
Silos Genova r.n.c.	1370	1,5	1124	89,8	1398	1,5	—	—
Sim	13990	—	6300	98,5	14110	-0,7	2,14	14,9
Siossigeno	30000	0,2	15445	61,8	39000	1,0	4,53	15,4
Siossigeno r.n.c.	23490	-2,2	17500	84,4	24600	-2,2	5,96	12,0
Sip	2668	0,1	1769	38,9	4082	-0,4	4,66	17,3
Sip ord. Warrant	2620	-1,0	2544	2,9	5162	-1,7	4,74	17,0
Sip risp.	2775	—	1846	39,4	4206	0,9	5,86	18,0
Sirti	10880	-0,1	5636	71,3	12990	-0,2	2,79	18,6
Sme	2199	0,8	805	45,0	3900	-2,3	1,64	25,7
Smi Metalli	2748	0,6	2155	20,8	5000	-0,1	3,09	28,2
Smi Metalli r.n.c.	2455	-0,2	1868	33,9	3600	-0,2	5,70	25,1
Snia BPD	4711	-1,9	1672	50,4	7700	-2,1	2,12	19,6
Snia BPD risp.	4650	-1,1	1710	48,7	7750	-3,2	2,58	19,4
Snia BPD risp. n.c.	2800	-0,9	2520	59,6	2990	-0,8	—	—
Snia Fibre	2730	-0,4	2408	79,5	2813	-0,8	3,30	12,9
Snia Tecnopolimeri	6200	—	5400	61,5	6700	0,1	4,31	10,5
SO.PA.F.	2780	-1,1	977	64,7	3764	0,7	2,16	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1535	-0,3	1157	33,7	2280	-0,3	4,94	—
Sogefi	5200	-0,4	3900	82,3	5480	-1,9	—	—
Sondel	1040	—	966	6,6	2089	-1,9	3,85	24,8
Sorin	11430	-3,1	10010	16,9	18414	-4,1	2,20	38,1
Standa	12810	0,1	6522	49,0	19366	-0,7	2,63	20,0
Standa risp. n.c.	8100	-2,5	6512	15,8	16531	-2,4	4,44	12,7
Stet	3878	-2,2	1891	42,9	6522	-3,4	3,83	18,9
Stet risp.	3899	-0,3	1917	47,6	6084	-0,8	4,75	19,0
Stet Warrant 9%	1060	—	974	5,1	2650	0,9	—	—
Stet Warrant 10%	1775	-1,3	1580	7,0	4360	-1,7	—	—
T Tecnomasio	1560	0,3	673	53,4	2333	-1,9	3,21	16,3
Teknecomp	2715	0,5	2486	10,7	4620	-1,1	—	12,9
Terme Acqui	3900	-0,8	970	67,5	5310	-0,8	0,90	—
Toro	31320	-0,6	7900	60,7	46500	-0,9	0,46	39,6
Toro priv.	18300	-1,4	6130	40,1	36500	-1,9	0,81	22,4
Toro r.n.c.	18070	-0,2	14900	70,6	19390	-0,3	—	—
Tripcovich	7402	-0,7	2869	58,7	10590	-1,5	0,87	88,5
Tripcovich r.n.c.	3140	1,3	2850	17,6	4500	-2,9	—	—
U Uce	1775	-0,8	1671	10,2	2690	-0,8	4,78	13,4
Unicem	19970	0,4	14121	29,4	34000	0,9	—	—
Unicem risp. n.c.	13710	1,0	10222	36,4	19800	2,2	—	—
Unipol priv.	25890	0,7	16700	74,7	29000	1,5	—	—
V Valeo	8310	-0,7	6500	92,8	8450	-1,5	—	—
Vianini	4600	0,5	4260	1,3	29990	—	—	—
Vianini Industria	2061	-3,8	1780	26,3	2850	-3,8	—	—
W Westinghouse	41600	0,2	20500	84,4	45500	1,4	5,05	
Worthington	1630	1,9	1562	7,2	2500	1,8	—	—
Z Zucchi	4489	-0,2	1705	90,5	4780	1,5	2,77	22,7
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2046	-0,2	1985	23,9	2240	-1,4	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8700	-0,6	8105	77,3	8875	-0,5	—	—
Banco Napoli risp.	18190	0,2	18000	8,4	20250	0,2	7,70	11,7
Marzotto r.n.c.	3301	-4,5	2285	74,4	3650	—	—	—
Dataconsyst	8840	0,2	6850	95,7	8930	0,5	6,33	11,4
Interbanca	30000	—	27610	47,0	32700	-2,4	2,67	15,2
Vianini r.n.c.	4145	—	2350	84,3	4480	-1,1	—	—
Autostrade priv.	1865	-0,4	1799	34,9	1988	-1,6	—	—
Grassetto	17900	2,2	17300	85,7	18000	2,1	—	11,3
Saffa r.n.c.	6000	0,3	5710	78,6	6079	—	6,50	10,6
Isefi	2340	1,3	2270	33,3	2480	1,3	—	—
Tecnost	2599	—	2440	99,4	2600	—	—	—
Cement. di Augusta	4970	-0,2	4501	97,9	4980	2,4	—	—
Cement. Siciliane	11389	—	10700	99,9	11390	0,3	—	—
Cement. di Sardegna	8120	-0,4	7775	81,2	8200	-1,0	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	13680	0,7	12701	64,9	14210	-1,6	—	—
Safilo	9900	1,5	9600	100,0	9900	0,5	—	17,8
Safilo risp.	9600	0,3	9250	97,2	9610	—	—	17,3
Cogefar r.n.c.	4180	—	4110	36,8	4300	-1,4	—	—
Vetrerie Italiane	5200	1,8	4950	100,0	5200	3,8	3,85	9,4
Uce r.n.c.	1500	—	1500	100,0	1550	1,3	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1287	1288	1286,925
Marco tedesco	712,98	712,50	712,985
Franco francese	214,06	214,50	214,055
Fiorino olandese	613,57	629,50	631,56
Franco belga	34,424	34,50	34,426
Sterlina	2065,20	2080	2065,10
Lira irlandese	1902,60	1910	1902,675
Corona danese	188,70	188	188,70
Dracma	9,70	9,50	9,698
Ecu	1477,40	—	1447,475
Dollaro canadese	980,60	978	980,65
Yen giapponese	8,807	8,69	8,804
Franco svizzero	854,34	853	854,43
Scellino austriaco	101,39	101,85	101,391
Corona norvegese	188,70	187	188,75
Corona svedese	203,54	202,50	203,57
Marco finlandese	290,50	290	290,45
Escudo portoghese	9,18	9,70	9,18
Peseta spagnola	10,137	10,32	10,137
Dollaro australiano	909,25	896	909,125
Dinaro (Milano) Tg	—	1,70	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,70	—
Dinaro (Roma)	—	1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,60	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8065-75	6,00500-02100	1,6045-55	1,5100-5110
Yen	*1,2340-2360	*4,1080-1148	134,25-60	*1,0311-0325
Marco	—	*88,080-240	2,9000-45	*83,55-65
Franco fr.	*30,02-05	—	9,6350-520	*25,090-12
Sterlina	2,897-901	9,6345-6555	—	2,4205-4236
Franco sv.	*119,70-85	*398,810-399,490	2,4200-35	—
Lira	**1,402-405	**4,6685-6775	2062-2068	*0,11705-11731

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

31.3.1987	Dom.	Off.	31.3.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17450	17650	Sterlina oro n.c.*	127000	133000
Oro Londra (2)	420,25	420,75	Sterlina oro n.c.	125000	132000
Oro Zurigo (2)	418,00	421,00	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind)	261850	268300	Marengo svizzero	112000	118000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	8-10,625	10-11,875	15 giorni	9,750	10,250
Vista	10,375	10,875	1 mese	10,125	10,625
7 giorni	9,625	10,125	2 mesi	10,125	10,625

Tassi accettazioni bancarie (valuta 2.4.1987): 1 mese (10,375-10,125); 2 mesi (10,375-10,125); 3 mesi (10,375-10,125).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (–) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92%	92,6	-0,22
Buitoni 81-88%	134,5	-4,05
Caboto Mi c. 83-91%	201,5	-0,25
Caffaro 81-90%	579	-2,07
C. Binda De Medici %	225	-1,78
Binda 85-90%	160,25	0,78
Cir 85-92%	130	-1,54
Efib.B.caP.CR Valt. %	111	—
Efib. Ifit. 85-92%	134,5	-0,37
Efibam Saipem 85-90%	114,5	—
Efiban III 85-90%	142	—
Eridania 85-90%	123,25	0,20
Euromobiliare 84-89%	410,5	2,44
Euromobiliare 86-93%	121	-3,31
Gemina 85-90%	471	-0,11
Generali 81-88%	1356	0,74
Gerolimich 81-90%	106,4	-0,47
Gim 85-91%	171	—
Italgas 82-88%	380	-1,05
Med. Fibre 73-88%	95,5	—
M. FIB. Tosi 97%	95	-0,84
Med. SS Italc. 85-95%	192	-0,52
Med. Italmobiliare%	158	-0,32
Med. Linificio 93%	97,15	0,05
Med. Marzotto 93 CV%	108,25	-0,23
Med. Pirelli & C %	99,3	-0,60
Med. Sabaudia ris. %	103	-1,46
Med. Selm 82 SS %	157,5	-0,38
Med. Sip 86-91%	108	1,76
Med. Snia Fibre 86-95%	97	-0,52
Med. Snia Tecn. 86-93%	120,5	—
Med. Unicem %	103,6	0,58
Med. SS Buitoni 85-95%	239	1,88
Med. SS Buitoni 85-95%	135	—
Med. SS Cir 86-97%	110,5	-0,45
Mira Lanza 82-87%	394	-0,25
Montedison 84-91%	264	-0,28
Montedison 84-91%	261	-1,34
M. Selm Meta 85-92%	152	2,30
Pirelli 81-91%	370	0,27
Pirelli Spa 85-95%	232	-0,43
Pirelli & C. 85-91%	169,8	-0,12
Siossigeno 81-91%	389,6	0,03
Smi Metalli 85-95%	115	-1,30
Snia Bpd 85-93%	266	-1,13
So.Pa.F. 86-91%	102,6	-0,29
Tripcovich 84-89%	187	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91%	251	—
Imi Unicem 84%	123	—
Iri Comit 81-87%	140	-2,86
Iri B. Roma 81-87%	113	-2,48
Iri Credit 81-87%	150	—
Iri Stet 73-88%	210	0,95
Mediobanca 82-88%	3145	0,06
Med. S.Spirito 73-88%	295	—
Med. Sip 73-88%	131	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Quotaz.	Var.%
Ala	11581	0,09
America	10415	0,01
Arca BB	20317	-0,13
Arca RR	11764	0,09
Aureo	16067	-0,09
Azzurro	17149	-0,24
BN Multifondo	12238	0,74
BN Rendifondo	11015	0,18
Capitalcredit	10503	-0,26
Capitalfit	12261	-0,18
Capitalgest	14643	-0,07
Cash Manag. Fund	12847	-0,23
Corona Ferrea	11035	-0,02
Eptabond	10828	0,07
Eptacapital	10419	-0,13
Euro Andromeda	16526	-0,18
Euro Antares	12600	0,06
Euro Vega	10706	0,11
Euromob Cap Fund	10851	-0,19
Fiorino	22609	—
Fondattivo	13852	-0,21
Fondersel	26293	-0,26
Fondicri 1°	10934	0,05
Fondicri 2°	10483	-0,09
Fondimpiego	10480	0,10
Fondinvest 1	11731	0,03
Fondinvest 2	14874	-0,19
Fondo Centrale	14724	-0,19
Fondo Professionale	27917	-0,20
Genercomit	17275	-0,17
Genercomit rend.	10375	0,08
Geporeinvest	10390	-0,05
Geporend	10355	0,10
Gestielle B	10545	-0,09
Gestielle M	10668	0,16
Gestiras	16408	0,05
Imicapital	N.P.	—
Imirend	N.P.	—
Imi 2000	N.P.	—
Interbancaria az.	19097	-0,25
Interbancaria obbl.	13482	0,05
Interbancaria rend.	13144	0,11
Libra	16853	-0,18
Multiras	17458	-0,21
Nagracapital	14404	0,11
Nagrarend	12063	0,08
Nordcapital	10128	-0,06
Nordfondo	11810	0,05
Phenixfund	10388	0,03
Primecapital	26109	-0,34
Primecash	12077	0,07
Primerend	18346	-0,17
Redditosette	15203	0,07
Rendicredit	10729	0,07
Rendifit	11236	0,10
Risp. Italia bilanc.	17724	-0,27
Risp. Italia redd.	12939	0,09
Sforzesco	11512	0,13
Verde	11159	0,05
Visconteo	16122	-0,05
Fondo INA	1906,681	-0,02
Comm. Turismo	10246	-0,20
Centr. Reddito	10000	—
Capitaleitalia $	35,27	—
Fonditalia $	79,71	0,41
Interfund $	38,9	0,46
Int. Securities $	30,65	0,33
Italfortune $	43,66	—
Italunion $	24,23	—
Mediolanum $	39,79	0,55
Rominvest $	38,27	0,26
Rasfund (lire)	40361	—
Tre R (lire)	38433	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var. %
Buoni del Tesoro Poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	102,45	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,7	—
B.T.P. mar. 88 12%	102,65	0,05
B.T.P. mag. 88 12,25%	103,2	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	103,35	-0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,7	0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	104	0,29
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,9	0,14
B.T.P. feb. 89 12,50%	104,35	-0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	104,5	—
B.T.P. apr. 89 12%	104	0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,35	-0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	106,25	-0,24
B.T.P. feb. 90 12,50%	106,75	-0,14
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,75	—
B.T.P. apr. 90 12%	105,6	-0,14
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,1	-0,20
B.T.P. giu. 90 10,50%	101,3	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	100,25	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	108,75	0,05
Certificati Credito Tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,9	0,20
C.C.T. gen. 88	100,5	0,10
C.C.T. feb. 88	100,55	-0,05
C.C.T. mar. 88	100,6	-0,40
C.C.T. apr. 88	100,8	0,15
C.C.T. mag. 88	100,3	—
C.C.T. giu. 88	100,4	0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,45	0,10
C.C.T. ago. 83-88	101,45	-0,05
C.C.T. set. 83-88	101,4	—
C.C.T. ott. 83-88	101,8	0,10
C.C.T. 15 lug. 90	98,85	—
C.C.T. 16 ago. 90 Ind.	98,85	—
C.C.T. 18 set. 90 Ind.	98,9	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	98,85	—
C.C.T. nov. 83-90	103,95	—
C.C.T. 18 nov. 90	98,9	—
C.C.T. dic. 90	103,85	0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,2	-0,05
C.C.T. gen. 91	103,9	0,14
C.C.T. 17 gen. Ind.	98,9	—
C.C.T. feb. 91	103,8	—
C.C.T. 18 feb. 91	98,9	—
C.C.T. mar. 91	102,7	-0,05
C.C.T. 18 mar. 91	98,95	—
C.C.T. apr. 91	102,9	0,19
C.C.T. mag. 91	102,65	0,05
C.C.T. giu. 91	102,55	0,10
C.C.T. lug. 91	101,6	—
C.C.T. ago. 91	101,5	+0,10
C.C.T. set. 91	101,7	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,75	—
C.C.T. nov. 91	101,6	-0,05
C.C.T. dic. 91	100,8	-0,05
C.C.T. gen. 92	100,45	—
C.C.T. feb. 92	99,75	-0,05
C.C.T. feb. 95	100,5	—
C.C.T. mar. 95	97,7	-1,02
C.C.T. apr. 95	97,75	—
C.C.T. mag. 95	97,75	—
C.C.T. giu. 95	97,9	0,15
C.C.T. lug. 95	99,9	—
C.C.T. ago. 95	99,6	-0,05
C.C.T. set. 95	99,55	0,05
C.C.T. ott. 95	99,6	-0,10
C.C.T. nov. 95	99,6	—
C.C.T. dic. 95	99,35	0,05
C.C.T. gen. 96	99,25	0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,55	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	110	-0,18
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,55	0,45
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,6	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	105,9	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,35	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,9	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,5	-0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,35	0,44
C.T.R. 83-93 2,5%	92,85	-0,11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98	-0,51
Az. Aut. FS 83-90 1°	105,4	-0,38
Az. Aut. FS 83-90 2°	105,7	—
Az. Aut. FS 84-92	108,3	0,23
Az. Aut. FS 85-2000 3°	102,15	—
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,7	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,7	0,19
Bei 85-92 12,5%	109	—
Bei 86-94 12,75%	111,9	—
Città Ge 76-91 10%	103	-1,94
Città Mi 72-92 7%	102	0,69
Città Mi 73-93 7%	96	1,04
Città Mi 76-88 10%	101	—
Città Na 75-95 10%	101,5	0,20
Enel 72-92 7%	95,25	—
Enel 73-93 7%	94,75	0,16
Enel 80-87 Ind.	100,3	0,10
Enel 81-88 Ind.	101,6	-0,20
Enel 82-89 Ind. 1°	107,2	0,93
Enel 82-89 Ind. 2°	108,3	-0,55
Enel 82-89 Ind. 3°	106,2	0,05
Enel 82-89 Ind. 4°	108,1	-0,28
Enel 83-90 Ind. 1°	109,3	0,27
Enel 83-90 Ind. 2°	108,5	-0,28
Enel 83-90 Ind. 3°	108,2	-0,18
Enel 84-92 Ind. 1°	110,7	0,27
Enel 84-93 Ind. 2°	109,3	—
Enel 84-93 Ind. 3°	107,4	—
Enel 84-93 Ind. 4°	107,3	-0,09
Enel 85 2000 2°	102,55	-0,05
Enel 85 2000 3°	102,6	0,10
Enel 86 2001 Ind. 1°	102,25	—
Enel 85-95 Ind.	103,25	—
Enel 86-93 2°	99,9	—
Enel 86-93 3° 9.7%	106,75	—
Imi 70-88 28° 7%	98,5	0,30
Imi 70-88 29° 7%	99,5	-0,30
Imi 70-88 33° 7%	98,7	-0,20
Imi 74-94 42° 8%	95	0,53
Imi 75-93 49° 10%	98,9	-0,30
Imi 77-89 56° 12%	102,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	184	-1,90
Imi 82-92 3R2 15%	181,5	-1,93
Iri 77-88 12%	101,1	—
Iri 79-89 13%	103,6	—
Iri 81-91 Ind.	99,6	—
Iri 82-87 Ind	101,5	0,49
Iri Sider 82-89 Ind.	104,8	-0,10
Iri 83-88 Ind.	103	-0,19
Iri 85-2000 Ind.	100,1	—
Mediofidis Opt. 13%	104	—
Opere Auto 70 7%	88,6	0,11
Opere Auto 72 7%	88,2	0,79
Opere Auto 74 1° 8%	88	—
Opere Auto 74 2° 8%	87,8	0,23
Opere Auto 75 8%	87,8	0,51
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	101	0,79
Iri Aeritalia 86-93 9%	182,3	-0,66
Iri Alitalia 84-90 5,9%	115,8	-0,60
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	104,1	0,10
Iri Stet 84-89 5,9%	209	-0,72
Iri Stet 84-91 5,9%	208,5	-1,20
Iri Stet 85-90 9%	124,5	—
Iri Stet 85-90 10%	170	0,59
Stet 83-88	138	3,62
Efibanca Necchi 86/91 7%	92,9	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-6-87	89	97,829	0,02
30-9-87	181	95,773	0,02
30-3-88	363	91,827	0,02

(Rendimenti indicativi)

CONCLUSA LA VISITA A MOSCA

La Thatcher sgrida Gorbacev

Contestati la lista delle violazioni sovietiche dei diritti umani e l'Afghanistan
Diffida a «pensare di staccare gli Stati Uniti dall'Europa» - L'incontro con Andrei Sakarov

MOSCA — Come in molti avevano previsto, la signora Thatcher, che pure è stata la prima tra i capi di stato e di governo occidentali a dare un giudizio positivo di Mikhail Gorbacev al momento della sua elezione a segretario generale del Pcus, non si è mossa di un solo centimetro verso il capo del Cremlino e si è rigidamente attenuta al programma stilato, prima della partenza.

All'uomo del quale nel 1985 ha detto «è una persona con la quale si possono concludere buoni affari», ha duramente, anche se cortesemente, contestato tutto l'elenco delle violazioni sovietiche dei diritti umani, dall'Afghanistan al problema degli ebrei che chiedono di emigrare; ha detto a chiare lettere che la Gran Bretagna non rinuncerà mai al suo arsenale nucleare «che ha assicurato la pace in Europa per 40 anni»; ha diffidato Gorbacev dal pensare di «staccare gli Stati Uniti» dal continente europeo con un accordo sul controllo degli armamenti privo del nulla osta del governo conservatore inglese che si appresta a vincere le prossime elezioni.

Nel puntiglioso rispetto del calendario-programma ha assistito poi alla firma da parte del suo ministro degli esteri, sir Geoffrey Howe, di alcuni accordi culturali e scientifici, di un accordo di collaborazione nello studio e nella ricerca dello spazio a scopi pacifici, di un'intesa sul perfezionamento del collegamento diretto tra la residenza del primo ministro inglese e il Cremlino e di un documento che rafitica la concessione di suoli sui quali edificare la nuova rappresentanza diplomatica britannica a Mosca e una nuova ambasciata sovietica a Londra. Ordinaria amministrazione.

C'è stato poi il preannunciato incontro conviviale del primo ministro britannico con il fisico e premio Nobel per la pace Andrei Sakarov. Sakarov ha detto alla Thatcher che l'Unione Sovietica, per compiere ulteriore progressi, ha bisogno di una «maggiore democratizzazione».



MOSCA — Margaret Thatcher durante l'incontro con il dissidente Andrei Sakarov e la moglie Elena Bonner.

Sakharov e la moglie lelena Bonner sono stati ospiti a un pranzo offerto dal primo ministro inglese nell'ambasciata britannica.

Margaret Thatcher, quando dopo il pranzo è uscita dall'ambasciata per continuare la visita ufficiale, non ha voluto fare nessun commento, è salita sulla «Zil» nera e si è diretta verso il Cremlino, poche centinaia di metri oltre il fiume, salutando sorridente i giornalisti. I coniugi Sakarov hanno invece detto ai rappresentanti della stampa che durante il pranzo l'argomento principale è stato la «parziale liberalizzazione» iniziata da quando Gorbacev è divenuto segretario generale del Pcus.

«Ho detto che il processo di democratizzazione è molto importante in questo paese. Senza di esso un ulteriore sviluppo è impossibile», ha dichiarato il «premio Nobel» ritornato nel dicembre scorso a Mosca dopo un esilio interno a Gorki durato quasi sette anni.

Sakharov ha apprezzato la «chiarezza» e la «precisione» del primo ministro britannico quando ha sottolineato che «un paese più democratico e più aperto è più sicuro per il mondo». La Bonner ha invece detto di essere d'accordo con Margaret Thatcher quando ha fatto presente a Gorbacev che un maggiore rispetto dei diritti umani contribuisce ad aumentare la fiducia dell'Occidente e il loro impegno per raggiungere accordi sul controllo degli armamenti.

Oggi la signora Thatcher parte per Tbilisi, la capitale della Georgia, in visita privata. Un'appendice turistica a un viaggio di stato privo di interesse politico, ma al quale la stampa sovietica ha dato notevole risalto. Per la prima volta è stato pubblicato integralmente il discorso, piuttosto esplicito e duro, del capo di governo britannico. L'attacco della Thatcher a Gorbacev sui diritti umani e in particolare la sua richiesta di una maggiore liberalizzazione nel campo della concessione di visti per l'espatrio non ha suscitato nel capo del Cremlino particolare imbarazzo.

CHIRAC ALLA CASA BIANCA

«Non tutti i missili vanno eliminati»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'«opzione zero» è un errore. Compromette la credibilità del sistema difensivo euro-occidentale. L'amministrazione Reagan dovrebbe ripiegare su una soluzione più realistica, vale a dire su una riduzione che lasci in Europa un certo numero di missili a medio raggio.

Questa la raccomandazione che il primo ministro francese Jacques Chirac ha portato ieri a Washington. Chirac è stato salutato con particolare calore alla Casa Bianca. La sua insistenza sui temi della difesa europea è apparsa tanto più marcata, in quanto la Francia non ospita sul suo territorio euromissili americani e non fa parte del comando integrato della Nato. La Francia ha un suo autonomo dispositivo nucleare. Tuttavia, Chirac non si illude sulla deterrenza della «force de frappe». Senza l'ombrello americano, i 18 missili a medio raggio francesi sono una puntura di spillo.

L'arrivo di Chirac ha coinciso con un articolo a sei mani, pubblicato ieri fra gli editoriali del «Washington Post». Autori sono John Deutch, ex sottosegretario all'energia, Brent Scowcroft, uno dei tre «saggi» che hanno giudicato il Presidente Reagan per l'Irangate, James Woosley, ex sottosegretario al ministero della Marina.

I tre esperti rivolgono un appello congiunto a Reagan. L'opzione zero è un «errore storico». Va lasciata cadere. Essa consente ai russi l'egemonia nei missili a corto raggio, mina la strategia di difesa dell'Europa occidentale, basata sulla «flexible response», indebolisce i legami fra Usa ed Europa.

«E' vero sono stati gli Stati Uniti per primi ad avanzare l'opzione zero. Ma la proposta fu fatta nella presunzione che Mosca non l'avrebbe mai accettata. In ogni caso non è un motivo per insistere nell'errore».

Come soluzione alternativa i tre personaggi indicano lo stazionamento di 100 testate nucleari a medio raggio da una parte e 100 dall'altra. L'attuale proposta americana, che ai sovietici va bene, prevede invece: zero missili a medio raggio in territorio europeo, 33 «SS-20» sovietici in Asia, equivalenti a cento testate, e cento missili americani (a una testata) in Alaska.

«Non dimentichiamo — ammoniscono ancora — che denuclearizzare l'Europa è sempre stato l'obiettivo della politica estera dell'Unione Sovietica». L'Occidente rimarrebbe esposto al ricatto atomico. Fra Europa occidentale e Unione Sovietica non c'è l'oceano, ma una pericolosa continuità territoriale.

SONDAGGIO

Ripresa di Reagan

NEW YORK — La popolarità del Presidente Reagan è in rialzo dopo la divulgazione del rapporto della commissione Tower sul cosiddetto scandalo «Irangate».

È quanto risulta da un sondaggio condotto congiuntamente dal «New York Times» e dalla rete televisiva «Cbs». Il 45 per cento delle 1.394 persone intervistate tra sabato e domenica scorsa ha detto di approvare il comportamento di Reagan mentre il 43 ha espresso un parere negativo.

VOCI SEMPRE PIÙ INSISTENTI

L'Unione Sovietica apre agli ebrei Ne potrebbero partire diecimila

GERUSALEMME — Il governo sovietico si sarebbe impegnato ad autorizzare già tra alcune settimane l'emigrazione in Israele di un numero considerevole di ebrei che giungeranno per via aerea da Mosca a Tel Aviv con uno scalo a Bucarest. Entro un anno l'Urss avrebbe promesso di concedere i visti di uscita a oltre diecimila ebrei. Nello stesso tempo saranno abolite molte restrizioni allo svolgimento di attività ebraiche nell'Urss: per esempio, non sarà più considerato illegale l'insegnamento dell'ebraico, sarà permessa l'importazione di libri religiosi ebraici e l'apertura di nuove sinagoghe.

Queste le linee di un'intesa che sarebbe emersa, secondo la stampa israeliana che cita fonti ebraiche negli Stati Uniti, nei recenti colloqui che una delegazione di personalità ebraiche ha avuto a Mosca con alti funzionari governativi. Alla delegazione, guidata dal presidente del Congresso ebraico mondiale Edgar Bronfman, hanno partecipato anche il segretario generale del congresso Israel Singer e il presidente della conferenza dei dirigenti delle maggiori organizzazioni ebraiche americane, Morris Abrams.

Il governo sovietico, a quanto pare, è stato rappresentato da dirigenti dei ministeri degli Affari religiosi, della Cultura, del Kgb e dal procuratore generale dello Stato. Ai colloqui avrebbe partecipato anche Georgi Arbatov, direttore dell'Istituto per gli Stati Uniti e il Canada.

Sembra che nel corso di uno degli incontri abbia fatto una breve apparizione lo stesso segretario generale del Pcus Michail Gorbacev.

Fonti ufficiali a Gerusalemme hanno detto che in assenza di comunicazioni ufficiali Israele non intende commentare le notizie sull'asserita svolta nell'atteggiamento di Mosca. Altre fonti qualificate hanno raccomandato grande cautela e affermato che Israele, che già dispone di canali di comunicazione diretti col governo sovietico, non ha finora ricevuto da Mosca nessun segnale sulla liberalizzazione in preparazione.

Intervistato ieri mattina da Radio Gerusalemme Israel Singer ha detto che è prematuro parlare di un accordo ma che è possibile affermare che «il clima a Mosca è cambiato». Morris Abrams ha detto di aver avuto assicurazioni che tra gli emigranti vi saranno anche 3.500 dissidenti ebrai.

La delegazione ebraica, secondo il Jerusalem Post, avrebbe a sua volta assicurato il governo sovietico che in cambio dell'accordo le organizzazioni ebraiche negli Stati Uniti eserciteranno tutte le pressioni possibili per convincere l'amministrazione del Presidente Ronald Reagan a rinunciare agli emendamenti che negano all'Urss la concessione di crediti e la clausola di nazione commercialmente preferita.

Secondo la radio israeliana a Gerusalemme il responsabile per l'immigrazione dell'agenzia ebraica, Haim Aharoni, ha sollecitato la riunione di una commissione di rappresentanti dei ministeri e degli organi addetti all'assorbimento degli immigranti per prepararsi all'arrivo di migliaia di ebrei russi.

Le notizie sulla svolta sovietica in preparazione si aggiungono a quelle su contatti diretti, anche se ufficiosi, tra diplomatici di Israele e dell'Urss. Il ministro degli Esteri Shimon Peres ha detto che Israele non si opporrà alla partecipazione dell'Urss a una conferenza internazionale di pace sul conflitto araboisraeliano se Mosca aprirà le porte del paese all'emigrazione ebraica.

RICERCHE SPAZIALI

Laboratorio orbitale lanciato dall'Urss

MOSCA — L'Unione Sovietica ha lanciato ieri un «modulo per ricerche astrofisiche» denominato «Kvant» («Quanto»). Il nuovo veicolo spaziale viene chiamato «modulo» perché destinato a costituire parte integrante della stazione orbitale «Mir» (Pace), alla quale si aggancerà il 5 aprile prossimo». L'agenzia di stampa sovietica «Tass» ha dato ieri la notizia del lancio, effettuato con il razzo vettore «Proton», precisando che il «Kvant» pesa circa 20 tonnellate, è lungo 5,8 metri ed ha un diametro massimo di 4,15 metri.

Il «modulo» è destinato ad «eseguire una vasta serie di osservazioni astronomiche», nonché a «svolgere altre ricerche di carattere scientifico ed economico».

A bordo del «Kvant» è installato un telescopio a raggi «x», «roentgen», realizzato da scienzati dell'Urss, della Gran Bretagna, dell'Olanda, della Rfg e dell'Agenzia spaziale europea, ed un telescopio «Glazar» per ricerche nella banda dell'ultravioletto studiato dai sovietici con la partecipazione di scienziati svizzeri.

Il «Kvant» si aggancerà ad uno dei sei «punti di attracco» di cui è munita la stazione «Mir». Dall'8 febbraio a bordo della stazione orbitale si trovano i cosmonauti Yuri Romanenko e Aleksander Laveikin.

Attualmente l'osservatorio astrofisico ruota su un'orbita con i seguenti parametri: distanza massima dalla terra, 320 chilometri, distanza minima 177 chilometri, periodo di rivoluzione 89,2 minuti, inclinazione del piano orbitale 51,6 gradi. Intanto l'Unione Sovietica è pronta ad avviare il collaudo di un nuovo traghetto spaziale, più piccolo di quello al quale sta già lavorando da tempo e completamente «automatico», cioè in grado di compiere missioni senza la presenza di persone a bordo.

DALL'AMBASCIATA IN URSS

Marines richiamati

«Spia per vendetta» un sergente pellerossa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'Ambasciata americana a Mosca è paralizzata. I due marines, sedotti da segretarie sovietiche, hanno aperto al Kgb le porte degli uffici, persino di quelli della Cia. Le visite notturne si sono protratte per mesi, al punto che non c'è documento che non sia stato fotografato, non c'è stanza che non sia stata imbottita di microfoni, non c'è telex che non sia stato allacciato alla centrale dei servizi segreti sovietici.

Il dipartimento di Stato ha ordinato il rientro immediato dei 28 marines dell'ambasciata a Mosca. Non era mai accaduto. «Temiamo che non tutti siano affidabili» ha detto la portavoce, signora Phyllis Oakley. I marines hanno compiti di sorveglianza interna. Saranno sostituiti da elementi interni selezionati nella base di Quantico, in Virginia.

Il cambio avverrà prima del 13 aprile, data d'arrivo a Mosca del segretario di Stato George Shultz. Egli avrà colloqui con il collega Shevardnadze. Preparerà il vertice fra il Presidente Reagan e il segretario del Pcus Gorbacev, a Washington, in autunno.

La sua permanenza all'ambasciata si annuncia in un'insolita cornice. Non potrà parlare, né servirsi del telefono, né trasmettere col telex. Da giorni, nessuno parla, telefona, usa il telex. Per comunicare i diplomatici si passano biglietti che poi vengono bruciati. I rapporti sono scritti a mano e affidati a corrieri che li trasportano in aereo a Francoforte.

L'opera di revisione delle apparecchiature richiederà settimane. Quella di controllo delle pareti, mesi e forse più. Bisognerà sventrarle per rintracciare i microfoni-spia. «Il danno è enorme. Dobbiamo ricominciare da zero, dai codici ai sistemi di comunicazione, alla rete di informazione» dicono al dipartimento di Stato.

Uno dei due marines si era invaghito di una splendida mora, di nome Violetta. Lei l'aveva presentato allo «zio» e lo «zio» gli aveva chiesto alcuni «favori». Ieri dalla prigione, il sergente Clayton J. Lonetree, ha detto: «Non l'ho fatto per denaro. Non l'ho fatto nemmeno per amore. L'ho fatto per odio verso l'uomo bianco...»

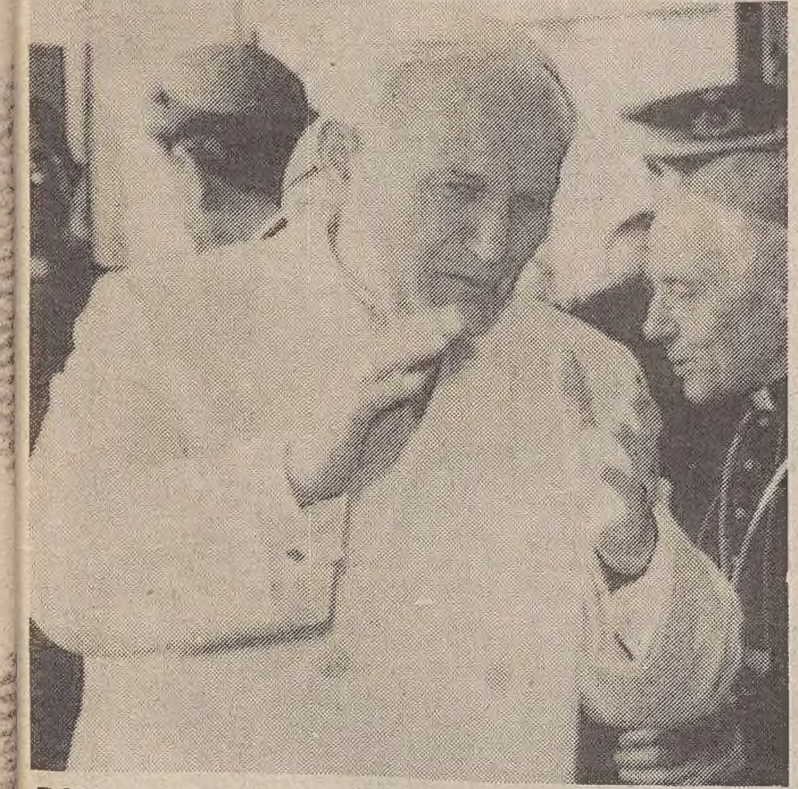
Il sergente è un pellerossa. «Questo è niente in confronto a quello che l'uomo bianco ci ha fatto per cento anni». Il padre, che fa l'avvocato nel Texas, afferma: «Mio figlio racconta delle balle, non ha mai avuto scrupoli di questo genere.

In serata si è appreso che il corpo dei marines ha arrestato una terza guardia addetta alla sicurezza dell'ambasciata di Mosca.

LA NOTTE SCORSA L'ARRIVO A MONTEVIDEO

Il Pontefice nell'America Latina

Dopo l'Uruguay e prima dell'Argentina la tappa cruciale nel Cile di Pinochet



ROMA — Il Papa prima della partenza, a Fiumicino. (Tel. Ap)

ROMA — Partito ieri mattina da Fiumicino, il Papa è giunto a Montevideo, capitale dell'Uruguay e prima tappa del suo viaggio, l'ottavo, in America latina. Il volo del Papa sul Boeing 747 dell'Alitalia «Porto Cervo» è durato più di 13 ore ed è terminato con l'atterraggio all'aeroporto uruguaiano quando in Italia era quasi mezzanotte.

Comincia così uno dei viaggi più difficili di Giovanni Paolo II che, dopo l'Uruguay e prima dell'Argentina, ha l'appuntamento cruciale nel Cile diviso fra la dittatura di Pinochet e l'opposizione della maggioranza della popolazione.

E si può certamente dire che, se si esclude il viaggio in Nicaragua, che però durò solo un giorno, durante il quale il Papa fu oggetto di manifestazioni di ostilità (molto probabilmente orchestrate dallo stesso governo sandinista) durante la messa a Managua davanti a ottocentomila persone, quello in Cile è il viaggio più difficile per il Papa.

A Santiago tutti cercano nella venuta del Papa una legittimazione per la propria immagine politica: la cerca Pinochet, che probabilmente non l'avrà, come non l'ha avuta il governo del generale Jaruzelski, nonostante i viaggi del Papa nella sua Polonia.

E se Pinochet all'aeroporto porterà al Papa il saluto del Cile ufficiale, forse il saluto del paese più vero verrà per il Papa quando nello stadio di Santiago incontrerà i rappresentanti del popolo cileno con in testa una ragazza che è sopravvissuta, non senza riportarne menomazioni permanenti, alle carceri della dittatura.

Con il Papa sono partiti da Fiumicino fra gli altri il cardinale segretario di stato Agostino Casaroli, l'argentino cardinale Eduardo Pironio e il sostituto segretario di stato Martinez Somalo.

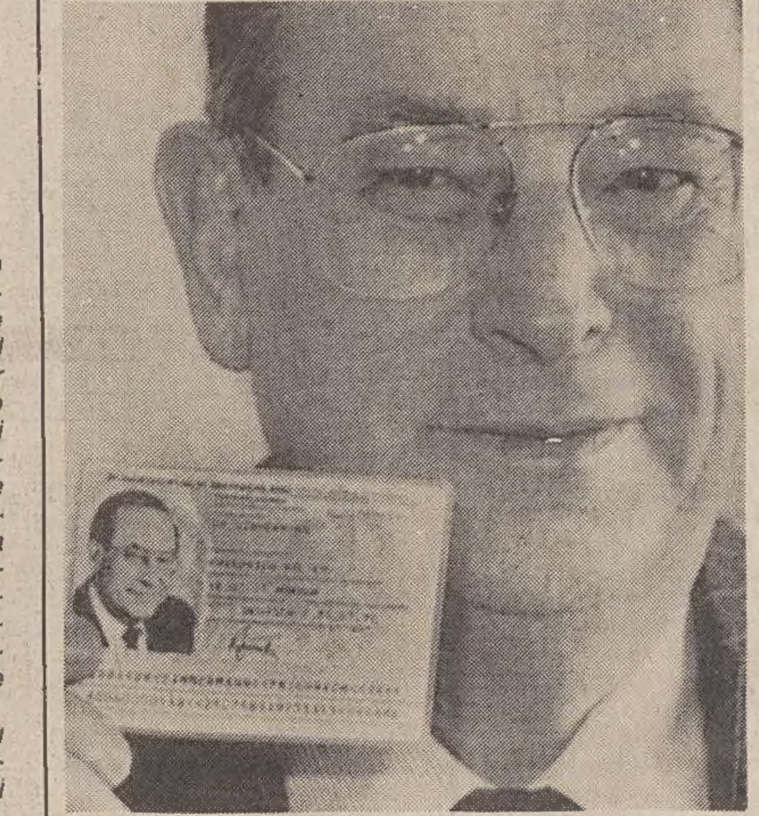
Al momento della partenza, c'è stato il consueto scambio di messaggi fra il Papa e il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Il Papa ha inviato un «deferente saluto accompagnato da fervidi voti di prosperità per la sua persona e per tutto il popolo italiano», mentre Cossiga ha espresso anche «l'auspicio che questo nuovo viaggio pastorale di Vostra Santità possa rappresentare un ulteriore contributo al consolidamento dei lavori di pace, di solidarietà e di concordia fra gli uomini».

Prima di partire dal Vaticano, il Papa ha inviato un messaggio anche al popolo dell'Uruguay, ricordando che il paese è stato teatro della mediazione vaticana per la risoluzione della controversia territoriale fra Cile e Argentina e ha così rivestito un ruolo pacificatore.

La prima tappa del viaggio, anche se l'Uruguay non è un paese senza problemi, sembra certamente la più facile (inoltre il Papa ha visitato il paese già una volta) e per l'occasione Giovanni Paolo II più che di problemi locali ha già incominciato a parlare della grande occasione storica del 1992, cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America la parte di Colombo come si preferisce dire in ambienti cattolici, V centenario dell'evangelizzazione del continente americano.

Il Papa ha già accennato più di una volta a questa ricorrenza e certamente pensa di partecipare alle celebrazioni: se i conquistadores cristiani per l'occasione si coprirono d'infamia, è anche vero che la prima denuncia delle stragi che venivano perpretate nell'America latina venne da un ecclesiastico, padre Bortolomé de Las Casas.

(f. b.)



Documenti nuovi

BONN — Oggi entrano in vigore nella Repubblica federale di Germania le nuove carte d'identità di plastica infalsificabili e leggibili a macchina alla cui introduzione hanno tentato invano di opporsi per un decennio vari circoli d'opinione tedeschi

PECHINO

Voleva attentare al corpo di Mao

HONG KONG — La polizia di Pechino ha arrestato un cinese che aveva progettato di far saltare in aria, con una bomba a mano, il cadavere imbalsamato di Mao Tse-Tung. Lo afferma una rivista di Hong Kong, «Cheng Ming».

Il cadavere del «grande timoniere», morto nel 1976, riposa in una bara di vetro in un mausoleo della piazza Tienanmen di Pechino.

Un certo Yang, di 30 anni, è stato arrestato il 23 gennaio scorso davanti al mausoleo dopo che alcuni passanti ne avevano notato l'atteggiamento strano: la polizia lo ha trovato in possesso di dieci bombe a mano. Secondo «Cheng Ming», Yang avrebbe spiegato che voleva far saltare il cadavere di Mao perché «odia Mao e le sue scelte politiche».

La rivista non fornisce alcuna precisazione sulla sorte riservata all'aspirante dinamitardo.

Si apprende intanto che alcuni deputati dell'assemblea nazionale cinese, riuniti in questi giorni a Pechino per la sessione annuale, ritengono che il rapporto presentato dal primo ministro Zhao Ziyang sul lavoro del governo abbia lacune, e che l'operato stesso del governo nel corso del 1986 non sia stato del tutto soddisfacente.

A quanto si apprende dal quotidiano «Guangming» e dall'agenzia «Nuova Cina», alcuni deputati hanno espresso il loro malcontento soprattutto per quanto riguarda sostanziali problemi economici e, secondo alcuni osservatori occidentali, tali opinioni riflettono sia le differenze sull'argomento esistenti ai massimi livelli della «leadership» cinese sia una certa insoddisfazione fra la gente.

CONDANNA

Jugoslavo monarchico

BELGRADO — Un impiegato postale di 33 anni, Zlatko Stojanovic, è stato condannato a 2 mesi di carcere per avere intonato una canzone il cui testo esaltava Draza Mihajlovic, capo delle formazioni monarchiche serbe fatto fucilare dal regime di Tito nel 1946.

La notizia della condanna è stata pubblicata ieri dal quotidiano «Vecernje Novosti»: Stojanovic ha litigato con la moglie, poi si è dato a sfasciare i mobili di casa, a urlare e imprecare, e, per finire, ha intonato la canzone incriminata.

I DATI

Più scioperi in Croazia

BELGRADO — Aumenta il numero delle astensioni dal lavoro di protesta in Croazia. Lo rende noto ieri l'agenzia «Tanjug» in un servizio da Zagabria nel quale precisa che fino al 27 marzo, dall'inizio dell'anno, si sono avuti complessivamente 131 scioperi con la partecipazione di 17.900 lavoratori.

L'agenzia rileva che 98 di queste agitazioni sono state decise nelle aziende per protestare contro la legge del governo federale che vincola gli aumenti salariali agli incrementi della produttività.

RIUNIONE

Comunisti anti-Islam

NICOSIA — I rappresentanti dei partiti comunisti di quattordici paesi islamici — tra i quali figuravano gli iraniani del «Tudeh» (fuorilegge) — hanno tenuto di recente una riunione a Cipro, per esaminare «il crescente pericolo per la pace» rappresentato dal «revival dell'integralismo islamico».

Della riunione si è saputo solo oggi grazie a una notizia di poche righe sul quotidiano locale in lingua inglese «Cyprus Mail» ed è stata confermata da un alto funzionario dell'«Akel», il Pc cipriota.

ATENE CONTRO ANKARA NELLA CEE

Litigando nell'Egeo con l'occhio a Bruxelles

ANKARA — Il desiderio della Turchia di entrare nella Comunità economica europea ha giocato un ruolo importante nella decisione del primo ministro Turgut Ozal di allentare la tensione con la Grecia sulla disputa delle prospezioni petrolifere nell'Egeo, secondo quanto hanno dichiarato ieri funzionari vicini al capo del governo di Ankara.

Le forze armate greche erano in stato di allerta e la nave turca «Sismik-1» stava navigando verso l'Egeo con scorta di navi da guerra, quando Ozal, venerdì sera, alla televisione, dichiarava che se le navi greche fossero rimaste lontano dalle acque contese altrettanto avrebbe fatto la «Sismik-1». Più tardi, a Londra, egli diceva all'Associated Press: «Ho cercato di rendere più facile una soluzione per entrambi».

Tutto questo è stato giudicato dai greci una vittoria diplomatica del primo ministro Andreas Papandreu, ma il passo indietro di Ozal dall'orlo della guerra non è considerato qui ad Ankara una sconfitta.

Molti turchi sono convinti che Papandreu si serva della disputa dell'Egeo e di Cipro per ostacolare l'ingresso della Turchia nel Mercato comune e alleggerire i suoi problemi interni, raccogliendo il consenso dell'opinione pubblica attorno al governo per fronteggiare la «minaccia» turca.

«Dovrei dire che il governo Papandreu ha messo in atto una provocazione per creare difficoltà alla Turchia nei suoi tentativi di entrare nella Comunità come membro effettivo», ha dichiarato l'ambasciatore turco a Washington, Sukru Elekdag.

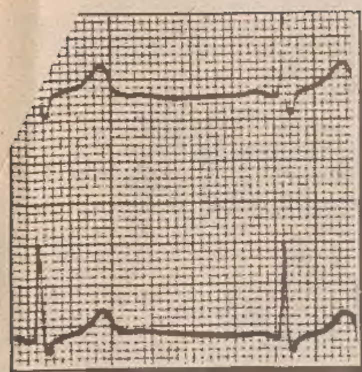
«Questa non è la prima volta e non sarà l'ultima provocazione della Grecia per far sembrare la Turchia una potenza ostile nel Mediterraneo orientale, a sostegno dei suoi sforzi per bloccare l'ingresso della Turchia nel Mercato comune», ha sostenuto, a sua volta, il capo di gabinetto di Ozal, Adnan Kahveci.

I turchi sostengono che la Grecia ha rinfocolato la disputa sulla piattaforma continentale dell'Egeo, che dormiva da 10 anni.

Il governo di Ankara è stato criticato dall'opinione pubblica per non avere spiegato al mondo la posizione della Turchia prima di inviare la «Sismik-1» nell'Egeo, dando l'impressione che la Turchia fosse l'aggressore.

«Se non avessimo dormito, non saremmo apparsi come il Paese che faceva esplodere una nuova crisi dell'Egeo», sostiene il commentatore diplomatico del giornale indipendente «Milliyet», Mehmet Ali Birand.

Ma, come la maggior parte dei commentatori, egli approva la decisione di Ozal, dicendo: «Mentre la Turchia mostrava al mondo che l'Egeo non è un lago greco, ha anche dimostrato che la Turchia non è quella che vuole la guerra e usa la forza per risolvere i problemi».



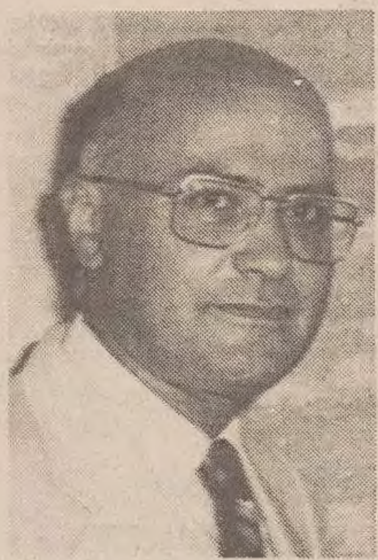
TRAPIANTI / SUMMIT

Perché un altro corpo possa vivere

Appello da Venezia affinché le donazioni di organi abbiano una ripresa - Tecniche raffinate

Potevano ancora sussistere dei dubbi sull'opportunità di continuare a percorrere la strada dei trapianti di organi? Ebbene, questi dubbi sono stati fugati dal summit di Venezia, voluto e organizzato dalla Regione Veneto in collaborazione con le Università di Padova e Verona. Un simposio che ha visto affluire nella città della Serenissima i più prestigiosi specialisti del mondo per fare il punto della situazione sullo stato delle conoscenze scientifiche e di programmazione dei servizi in materia di trapianti di cuore, cuore-polmone, fegato e pancreas. E approfondendo altresì le più aggiornate metodiche di intervento sul paziente prima, durante e dopo il trapianto, assieme a una puntuale analisi dei risultati finora conseguiti.

Le tecniche — lo si è visto chiaramente — sono in rapido progresso. E questo è un dato altamente positivo. La nota negativa, invece, è venuta dalla constatazione che il numero dei trapianti in Italia è in progressiva flessione. Quali le cause? Le hanno indicate i professori Raffaello Cortesini (Roma), Vincenzo Gallucci (Padova) e Girolamo Sirchia (Milano): una parte della popolazione



Raffaello Cortesini

si dimostra contraria alla donazione di organi dopo la morte; molti ospedali hanno difficoltà a procurare donatori in quanto i loro reparti di rianimazione operano con molte difficoltà.

Per invertire questa tendenza negativa è oggi urgente investire nel trapianto di organi adottando provvedimenti immediati e altri a breve termine. Quelli urgenti sono i seguenti: gli italiani non sono sufficientemente informati sui vantaggi del trapianto. Oggi nel nostro paese la sopravvivenza del trapianto di rene si aggira sull'85% e quella di cuore sull'80%. Da tener conto invece che dei 93 pazienti posti in lista d'attesa e non trapiantati per mancanza di cuori, nessuno è sopravvissuto dopo un anno. Ecco, dunque, che il trapianto si indentifica nell'unica terapia per quei pazienti che non rispondono ad altra cura.

Inoltre, la gratificazione per il rianimatore e i suoi collaboratori medici e non medici è scarsa. Ebbene, l'equazione «non vi è trapianto senza reperimento di organi e non vi sono organi senza rianimatori» va compresa fino in fondo, offrendo al personale delle rianimazioni adeguate motivazioni culturali ed economiche e dotandole di personale e attrezzature adeguati.

Infine, l'obbligo di segnalare ogni possibile donatore di organi è una delle innovazioni previste dal disegno di legge Bompiani che, approvato dal Senato, attende tuttora il voto della Camera. Si tratta di un disegno di legge orientato alla prudenza e al

Pagina a cura dell'inviato
RANIERI PONIS

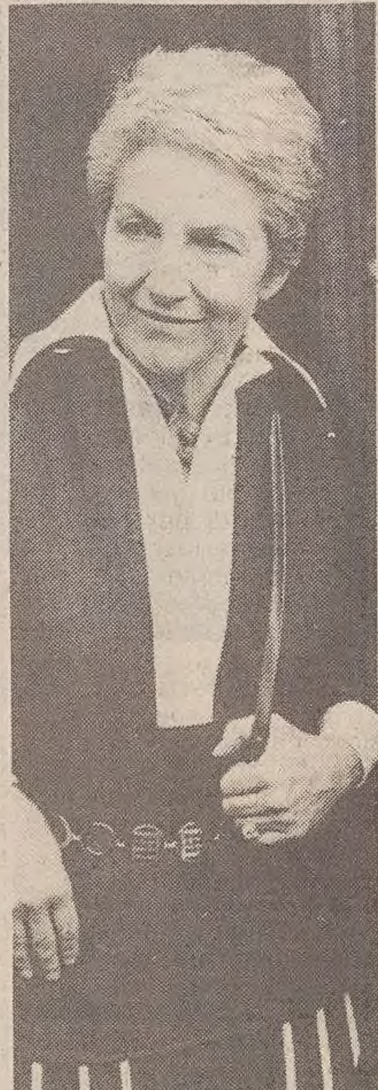


Girolamo Sirchia

buon senso, inteso a favorire il programma di trapianto. L'approvazione del ddl Bompiani — che prevede tra l'altro il «consenso presunto» — è stata caldeggiata anche da Mariapia Fanfani, presidente del comitato nazionale femminile della Croce rossa italiana e vicepresidente della Lega internazionale della Croce rossa. Aprendo i lavori del convegno delle Associazioni donatori di organi — tenutosi pure alla Fondazione Cini in abbinamento al congresso internazionale sui trapianti — ha sollecitato anche investimenti per incrementare la disponibilità di uomini e mezzi nei centri di rianimazione, e si è impegnata perché le conclusioni del convegno fossero verbalizzate fra gli atti del summit perché «i drammi degli uomini, parenti e pazienti, devono essere sempre presenti agli occhi di chi è chiamato a risolverli».

Mariapia Fanfani si è augurata che venga promossa un'imponente campagna dei mass media per far comprendere a tutti che un organo donato può significare una vita nuova. E che purtroppo un cadavere, seppure a cuor battente, non può risvegliarsi. Ecco, allora, che «l'ultimo lembo di speranza, quando la morte è accertata, è che la vita si rinnovi sotto una forma diversa».

In definitiva: da Venezia è stato lanciato l'appello a donare gli organi perché un altro corpo viva. L'invito è contenuto in un documento sottoscritto dal pioniere dei trapianti in Italia (Cortesini), dal chirurgo che per primo ha effettuato un trapianto cardiaco in Italia (Gallucci) e dal direttore del Nord Italia Transplant (Sirchia). La risposta, ora, deve venire dai cittadini.



Mariapia Fanfani

PANCREAS / DIABETE

Numerosi interrogativi irrisolti

Va considerato un importante settore di ricerca

Notevole importanza riveste il trapianto di pancreas, principalmente per eliminare il problema del diabete. Il pancreas è una ghiandola grigio-giallognola, di forma allungata e notevolmente appiattita, che ha una lunghezza di circa 13 centimetri ed è disposta trasversalmente nella parte superiore dell'addome, tra l'estremità inferiore dello stomaco, posteriormente a questo, e il margine superiore del colon trasverso. Questa ghiandola è demandata alla produzione di sostanze chimiche, importantissime ai fini dei processi digestivi e metabolici.

Di questo trapianto poco è noto al di fuori della cerchia degli specialisti. Sembra una novità, ma in realtà la sperimentazione sull'uomo del trapianto di pancreas è iniziata vent'anni fa, quando venne eseguito il primo intervento all'Università del Minnesota in un paziente affetto da diabete insulinodipendente complicato da nefropatia diabetica. Al dicembre '86 erano stati effettuati 1.200 trapianti nei 52 centri operanti nel mondo, la maggior parte dei quali (925) nel periodo '77-85. Con l'avvento della ciclosporina questo genere di trapianto ha avuto un notevole incremento, anche se esistono molti problemi tuttora irrisolti.

Il trapianto di pancreas viene effettuato in pazienti affetti da diabete insulinodipendente, allo scopo di ristabilire la produzione fisiologica di insulina. In Italia sono circa 300 mila i malati di questa forma di diabete, su un totale di 3 milioni di diabetici. Il diabete insulinodipendente, allorché superai 12-15 anni di durata, provoca lesioni a livello renale, che portano a una forma di nefropatia che sfocia nell'insufficienza renale e produce inoltre una retinopatia che conduce alla cecità.

I risultati a lungo termine nel trapiasnto di pancreas, nonostante i progessi raggiunti, rimangono molto meno buoni di quelli di altri organi. A distanza di 1 anno dall'intervento, solo il 35% dei trapianti funziona, e a distanza di 2 anni soltanto il 20% continua a produrre insulina. Indubbiamente, sia dal punto di vista tecnico sia da quello del controllo del rigetto, esistono numerosi interrogativi non ancora risolti. Non è stata infatti messa a punto una tecnica chirurgica ideale, ed è difficile distinguere il rigetto dell'organo da alterazioni della vascolarizzazione che comportano la distruzione dell'organo.

Il trapianto di pancreas — come ha sottolineato il prof. R. J. Corry — è pertanto da considerare un intervento in fase di iniziale applicazione clinica.

FEGATO / MILLE

Intervento complesso risultati eccellenti



Thomas Starzl: per lui il fegato non rappresenta più alcun mistero.

Anche il fegato è stato «vivisezionato» nei suoi aspetti clinici e di possibilità di trapianto, un fenomeno in continua evoluzione, come in evoluzione è anche la prognosi grazie alle più moderne metodiche e a nuovi farmaci antirigetto.

L'80% dei pazienti trapiantati sopravvive a un anno — ha sottolineato l'americano Van Thiel — e si rivela di estrema importanza il periodo dei primi 3-6 mesi a livello di terapia intensiva. Da rilevare anche che l'85% degli adulti è tornato a una vita normale; addirittura cinque donne americane trapiantate hanno potuto avere figli.

Per molti anni, comunque, il trapianto di fegato è stato circondato dal mistero e dall'incredulità. Oggi invece è diventato pratica pressoché normale, anche se chirurgicamente è molto più complicato e difficile di un trapianto cardiaco. Il primo trapianto di fegato fu eseguito nel marzo '63 presso l'Università del Colorado da Thomas Starzl, che attualmente dirige il più importante centro mondiale in questo settore all'Università di Pittsburgh (durante il congresso, Starzl ha ricevuto dal sindaco di Venezia le chiavi della città in omaggio al suo alto prestigio). Da allora sono stati eseguiti oltre mille trapianti. In Italia l'era s'inizia nel '66 con i trapianti eseguiti sull'animale da esperimento dal gruppo di Cortesini, che ha successivamente affrontato nell'82 il primo trapianto di fegato sull'uomo.

Dal '63 al '79 nella casistica di Starzl, che comprendeva 170 trapianti, si osserva una sopravvivenza al primo anno del 30% e a 5 anni di circa il 20%. Di questi 170 pazienti, 31 sono viventi attualmente con una sopravvivenza massima di 15 anni. Poi i risultati migliorano: la sopravvivenza a un anno è del 60-65% nel periodo '80-'83, per arrivare quindi al 70% e infine all'80% attuale.

Due sono le indicazioni fondamentali: le cirrosi, in particolare quelle secondarie ad atresie biliari nei bambini, la cirrosi biliare primitiva, l'epatite cronica attiva, le cirrosi criptogenetiche; e i tumori maligni epatici primitivi nella fase in cui non hanno ancora provocato metastasi.

L'intervento è molto complesso in quanto si tratta di asportare il fegato malato, spesso tenacemente aderente alle strutture addominali, e di reimpiantare il nuovo fegato collegandolo alla vena cava inferiore, alla vena porta e all'arteria epatica. Successivamente si deve ricollegare la via biliare, cioè ristabilire il deflusso della bile nell'intestino. Tale intervento può durare anche 10-12 ore e richiedere oltre 20 litri di sangue.

La riabilitazione dei pazienti con un nuovo fegato è completa e sorprendente: da una vita senza speranza e con progressivo decadimento delle forze a una piena ripresa di attività fisica senza nessuna limitazione alimentare. Anche a distanza di oltre 3 anni dal trapianto si è potuta osservare un'eccellente condizione fisica.

Si può quindi affermare che sostituire il fegato malato con un organo sano è una realtà terapeutica per affezioni che in Italia incidono significativamente sulla mortalità, che è di circa 20 mila pazienti ogni anno per cirrosi epatica e di oltre 2 mila casi per tumori maligni primitivi del fegato.

RICERCHE

Il cervello? In parte

Siamo giunti al traguardo dei trapianti? Nemmeno per sogno: a sentire Starzl, siamo addirittura agli inizi. Nel senso che, con la scoperta di nuovi farmaci antirigetto, sempre meglio si potrà procedere su questa incredibile strada che porta a nuove vite. Entro il Duemila, poi, si arriverà anche al trapianto dell'intestino, organo non ancora trapiantato.

E per il cervello? Il discorso è diverso: il cervello «in toto» non potrà mai essere sottoposto a trapianto. Però già adesso c'è una ricerca molto attiva nel campo dei trapianti di alcune cellule del cervello stesso per malattie specifiche, come il morbo di Parkinson, oppure per malattie psichiatriche.

CUORE / FELICE AVVIO

La sopravvivenza è in aumento

Quello storico 3 dicembre 1967 - Un programma per fronteggiare la situazione generale

Nemmeno vent'anni fa si era gridato al miracolo. E' stato un momento storico, quello del 3 dicembre 1967, quando le telescriventi avevano portato nelle redazioni dei giornali la notizia, incredibile, che un certo Christian Barnard, a Città del Capo, aveva effettuato il primo trapianto di cuore. Il primo paziente (Louis Washansky) sopravvisse per diciotto giorni. Un mese dopo Barnard — un nome ormai noto in tutto il mondo — eseguiva il suo secondo trapianto cardiaco in un paziente che sopravvisse per un anno e sette mesi.

I trapianti — come ricorda Cortesini — continuano (100 nel '68, 45 nel '69 e solo 20 nel '70); all'iniziale entusiasmo è subentrato un certo pessimismo per l'elevato numero di insuccessi causati da complicazioni infettive e da rigetti inarrestabili.

La ripresa avviene tra l'80 e l'81, con l'avvento della ciclosporina: 95 nell'80, 120 nell'81. E si assiste allora all'escalation: 284 nell'83, 440 nell'84, nei 43 centri operanti, di cui 30 si trovano negli Stati Uniti. In Europa i centri più attivi si trovano in Gran Bretagna (Londra e Cambridge) e in Francia (Parigi Marsiglia, Nizza e Lione).

La sopravvivenza dei pazienti sottoposti a trapianto cardiaco è continuamente migliorata. Infatti, oltre all'impiego delle ciclosporina, hanno molto contribuito al miglioramento dei risultati l'adozione di più stretti criteri di scelta sia del donatore sia del ricevente, l'affinamento delle tecniche chirurgiche e una conoscenza più approfondita della diagnosi e del trattamento delle complicazioni.

La sopravvivenza ad un anno è passata dal 63% nel periodo '74-80 all'80% nel periodo '81-84. A due anni si osserva ora una sopravvivenza del 75%. I risultati migliori si ottengono nei pazienti nel gruppo di età da 20 a 39 anni (59% a 6 anni), nel gruppo da 30 a 39 (51% a 6 anni) mentre è inferiore al 30%, sempre a 6 anni, nei pazienti con età superiore ai 50 anni.

Sono stati eseguiti anche trapianti di cuore e polmone assieme: su 90 operati, 48 sopravvivono a 2-3 anni dall'intervento (si tratta di un primo gruppo di operazioni eseguite per gravissime affezioni cardio-polmonari).

Il programma italiano si basa su un gruppo di centri cardiochirurgici operanti in stretta collaborazione con due centri di coordinamento interregionale: uno per il Nord Italia e uno per il Centro-Sud, situati rispettivamente a Milano (Nord Italia Transplant) ed a Roma (Coordinamento trapianti di cuore regioni meridionali e insulari). GLi otto centri sono a Milano, Pavia, Bergamo, Padova, Udine, ed a Roma (policlinico «Umberto I», ospedale «Bambin Gesù» e ospedale «San Camillo»).

Il primo trapianto è stato eseguito da Gallucci il 14 novembre '85 a Padova. Da allora fino a tutto l'86, ne sono stati eseguiti 100. Sono stati inviati 2 cuori all'Eurotransplant e ne sono stati ricevuti 2 (uno da Innsbruck e uno da Londra). Il bilancio di questi primi mesi è molto positivo: 81 pazienti sono viventi; a Roma su 14 trapianti, tutti sono in buone condizioni, ormai dimessi dall'ospedale.

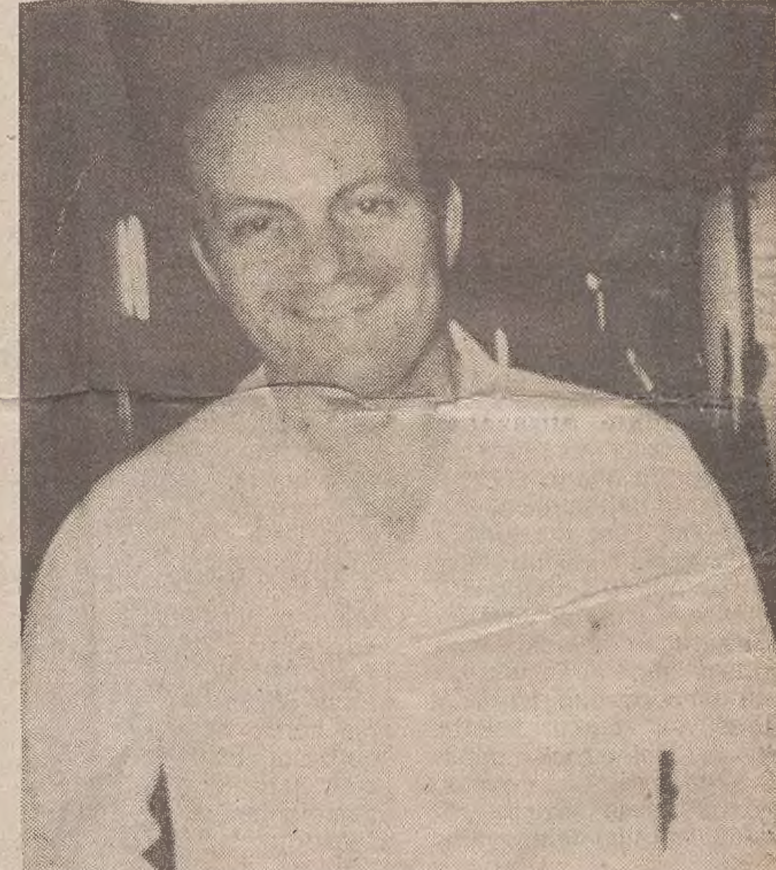
Indubbiamente molti fattori hanno avuto un ruolo determinante nel felice avvio di questo programma: tutti i centri avevano già un'esperienza acquisita negli Stati Uniti o in centri europei durante lunghi soggiorni di studio; è stata molto rigorosa la selezione dei riceventi, effettuata in base a criteri definiti su scala nazionale da una commissione di esperti cardiologi; sono stati accuratamente scelti i donatori cadaveri non solo in base a criteri clinici e immunologici, ma pure in base alla dimensione del torace del ricevente, in modo da evitare discrepanze che avrebbero potuto compromettere l'esito del trapianto.

E ancora: sono state sistematicamente effettuate biopsie cardiache per valutare la comparsa e l'intensità di un eventuale rigetto e somministrare un'adeguata dose di ciclosporina; in tutti i centri si è realizzata un'efficace collaborazione interdisciplinare tra chirurghi, cardiologi, trapiantologi, infettivologi e anatomopatologi.

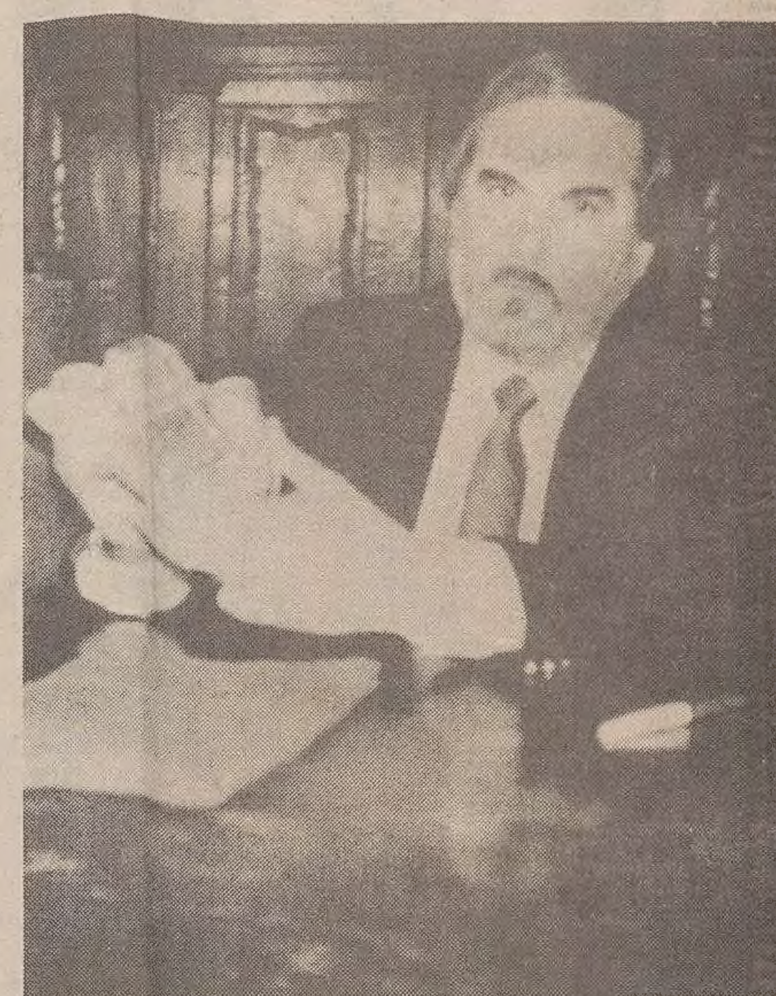
E proprio grazie a questa azione coordinata è stato possibile coinvolgere nel programma le migliori competenze dei vari settori medico-biologici interessati ai trapianti. E' prevedibile che si possa arrivare entro l'87 a circa 200 trapianti di cuore. Esistono le premesse per aumentare progressivamente negli anni futuri il numero dei trapianti cardiaci, fino a poter far fronte a tutti i casi che necessitano di questa terapia d'emergenza in Italia.

Per la cardiochirurgia, nella sua eccezione più larga, esiste in Italia un piano quanto mai ambizioso: esso prevede che nell'89 i 41 centri abitati possano effettuare 16.200 interventi in circolazione extracorporea contro gli 11 mila effettuati dai 36 centri operativi nell'84. Secondo le previsioni, si dovrebbe passare da 3.838 a 5.149 interventi nell'area Nord occidentale; da 2.673 a 3.353 in quella Nord orientale; da 2.603 a 3.664 interventi nell'area centrale; da 1.351 a 2.828 nell'area meridionale; da 436 a 1.207 nell'area insulare.

Questo piano, oltre agli interventi in circolazione extracorporea, prevede naturalmente una quota da destinare ai trapianti di cuore. La previsione di spesa relativa a questo piano, per un triennio, corrisponde a circa 160 miliardi di lire.



Vincenzo Gallucci: ha effettuato il primo trapianto di cuore in Italia (a Padova).



Peer Portner con il suo cuore artificiale.

CUORE / IN ATTESA

Artificiale «ponte»

Dal prossimo giugno dieci in Italia

«La tragedia della piccola Baby Fae? Purtroppo è lo scotto che si deve pagare al progresso della scienza medica. Ma io continuo lungo questa strada: e vedrete che entro quest'anno un altro cuore di babbuino darà la vita a un bambino. E confido che stavolta tutto vada per il meglio».

Chi si esprime così è Leonard Bailey, il cardiochirurgo di Loma Linda (California) che tre anni fa innestò un cuore di babbuino a Baby Fae, che dopo un mese rimase vittima della reazione di rigetto. «Certo — prosegue Bailey — l'ideale per l'uomo sarebbe il cuore di scimpanzè, perché è più simile al nostro; ma l'organo è troppo voluminoso. Ecco perché si continua con quello di babbuino».

Per quanto riguarda l'Italia, quali sono le previsioni per il primo xenotrapianto (ossia da animale a uomo)? Gli anni Novanta (la risposta viene da Cortesini): «Andiamo con i piedi di piombo perché vogliamo evitare inutili sofferenze sia ai pazienti sia agli animali».

Che si può fare, intanto, considerata la carenza di cuori da trapiantare? Servirsi di quelli artificiali (120 attualmente in tutto il mondo). Presentati dal prof. Luigi Donato (Pisa), direttore del «Progetto Icarus», ne hanno parlato Jack Copeland, di Tucson, e Peer Portner, di Stanford. Al primo va ascritto il cuore completamente artificiale nei suoi 4 ventricoli di pompaggio; al secondo un cuore parzialmente meccanico, azionato a energia elettromagnetica. Ma tutt'e due vanno considerati il «ponte» attraverso il quale si deve giungere al trapianto vero e proprio.

Un'interessante novità: in giugno si procederà in Italia all'utilizzo di 10 cuori artificiali in fase transitoria, impiegando i due tipi di dispositivi. Il costo del progetto sarà di mezzo miliardo di lire, interamente finanziato dal Cnr. Infine, entro l'87 agli otto esistenti si aggiungeranno altri due centri di trapianto: Napoli e Torino.

RENE / COMMERCIO

Venti milioni pagati al mercato nero

Un rene, 20 milioni (e anche più). Altrettanto vale una cornea. Non vi sono dubbi che esiste un vero e proprio commercio di organi dall'India negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Acquirenti sono in prevalenza ricchi arabi, e il successo sfiora il 50% dei casi.

Starzl ammette questo traffico: «Anche a me sono stati offerti questi organi per il trapianto, ma io li ho sempre rifiutati, naturalmente. Non è assolutamente vera, invece, la storia dei bambini guatemaltechi, i cui organi sarebbero stati venduti negli Stati Uniti. È una notizia assolutamente infondata».

E l'Italia come si colloca in questo commercio di organi a pagamento? Girolamo Sirchia è esplicito al riguardo: «Come lei sa, io dirigo il Nord Italia Transplant; e possiamo benissimo evitare questo commercio imponendo la tipizzazione degli organi. Ecco, quindi, che ci rendiamo conto subito se si tratta o meno di consanguinei di primo grado, gli unici donatori viventi che accettiamo per la donazione del rene». Gli fa eco Raffaello Cortesini: «Altrettanto vale per il Centro-Sud, con l'unica differenza che noi accettiamo la donazione del rene anche fra coniugi; negli ultimi tempi ne abbiamo trapiantati una trentina».

Giova ricordare in proposito che il trapianto renale è l'intervento più eseguito; nel mondo si è arrivati finora a quota 100 mila. Il numero dei trapianti negli anni '80-85 è rimasto pressoché costante, e ciò indica che il numero dei donatori cadaveri non tende ad aumentare. Indubbiamente il miglioramento delle tecniche di neurochirurgia e di rianimazione consente ora di salvare un numero maggiore di traumatizzati cranici, che sono i più numerosi fra i potenziali donatori di organi. Gli altri sono pazienti colpiti da emorragia cerebrale o da tumori cerebrali.

Quando si è accertata la morte cerebrale con la rilevazione di un elettroencefalogramma piatto e di segni neurologici di scomparsa di riflessi nervosi centrali, si inizia la procedura di osservazione della durata di 12 ore prevista per legge, al cui termine avviene il prelievo dei reni, che si conservano in ipotermia, cioè in una soluzione a 4°-6°, in buste di plastica circondate da ghiaccio triturato contenuto in un apposito recipiente

Il trapianto può essere effettuato nello stesso ospedale, se vi è un paziente compatibile, ovvero inviato ad altro centro dove è stato individuato il ricevente in base alla compatibilità tissutale. Il nuovo organo viene impiantato nella fossa iliaca facendolo comunicare con i vasi iliaci, l'uretere viene reimpiantato in vescica. La terapia antirigetto si effettua somministrando ciclosporina A. Il trapianto renale può avvenire anche da donatore vivente; numerose sono le donazioni da genitori a figli e quelle tra fratelli.

ASSOCIAZIONI / COORDINAMENTO

Il diritto inalienabile di ogni malato

Nell'ambito del summit di Venezia sono state poste le premesse per la creazione di un organismo di coordinamento internazionale tra le associazioni dei pazienti in attesa di trapianto d'organo e trapiantati, aperto alle associazioni che in tutti i paesi si fanno portavoce in questo campo. E ciò perché insieme si affrontino le soluzioni dei problemi legislativi sanitari e sociali legati al trapianto d'organo.

In un documento votato al termine dei lavori congressuali si rileva come sia emersa una unanimità di giudizio sull'inadeguatezza dell'attuale situazione per quanto riguarda il prelievo degli organi da cadavere a scopo di trapianto a livello nazionale, europeo e internazionale. Tale dato è particolarmente preoccupante per i bambini ma soprattutto per i neonati.

Nell'occasione si è voluto affermare il diritto di ogni malato in attesa di trapianto di ottenere, ognuno nel proprio paese, l'intervento terapeutico indispensabile e insostituibile alla vita.

Le associazioni chiedono inoltre un impegno degli organismi pubblici per interventi di educazione sanitaria e di corretta informazione della popolazione sui seguenti punti: la certezza della diagnosi e dell'accertamento di morte nel corpo sottoposto a prelievo di organi; sul reale bisogno di trapianto e di donazione di sangue per una popolazione di malati in costante aumento; sugli attuali risultati ottimali del trapianto anche a lungo termine; sul fatto che il trapianto costituisce un progresso di tutta la medicina non solo nel campo specifico ma chè si traduce in più salute per tutti.

E si chiedono investimenti e potenziamenti delle strutture operanti nel settore dei trapianti in termini di organizzazione, apparecchiature, personale a livello delle rianimazioni e delle terapie intensive che si traducono in possibilità di vita per molti e di prelievo per i casi di morte cerebrale.

Tutto ciò, naturalmente, riguarda i tipi di trapianto fin qui concretati, ai quali verrà ad aggiungersi quello di cuore-polmone, già deciso dalla commissione ministeriale diretta dal prof. Donato. Ne beneficeranno gli otto centri esistenti in Italia già abilitati al trapianto cardiaco. Ora si attende l'autorizzazione del ministero della Sanità, legata alla definizione della crisi politica.